

OGGI IL VIA AI COLLOQUI

L'ombra tedesca sul summit Bush-Gorbacev

Proposta Usa:
Germania unita
nella Nato ma
con forze ridotte

WASHINGTON — Forse già oggi, nel primo incontro fra Bush e Gorbacev, sarà sciolto il nodo principale di questo diciottesimo summit russo-americano: la Germania. Lo lasciano credere una dichiarazione del presidente sovietico e indiscrezioni trapelate dalla Casa Bianca. Ieri mattina Gorbacev si è detto «sicuro», per due volte, di raggiungere un compromesso sulla collocazione internazionale della futura Germania unita. La previsione è venuta in risposta alle domande dei giornalisti sulla piazza del Parlamento a Ottawa. Il presidente George Bush, dal canto suo, proporrà una formula di questo tipo: la Germania unita apparirà alla Nato ma s'impegnerà a ridurre al minimo le sue forze armate, ben al di là dei tagli che dovessero essere concordati a Vienna (dove si negozia sulle forze convenzionali in tutta Europa). Bush a sua volta s'impegnerà a fornire supplementari garanzie strategiche e prometterebbe a Gorbacev altri aiuti economici provverrebbero da Bonn. Bush aggiunge: «Cercherò di convincere Gorbacev che una Germania unita ancorata alla Nato sarà sicuramente più stabile, prevedibile e pacifica di una Germania neutrale, per quanto smilitarizzata». Gorbacev presumibilmente ne è convinto quanto Bush. Ma non i marescialli dell'Armata Rossa, che insistono per la neutralità della Germania. Non potranno essere ignorati da un leader, che, oltre a quella militare, deve fronteggiare ben altre terribili sfide. Di qui la necessità da parte americana di trovare una formula che «gli salvi la faccia».

Servizi a pagina 4

ELTSIN
Russia
autonoma



MOSCA — Boris Eltsin, trionfatore nelle elezioni per la presidenza della Repubblica federativa russa, sta formando il suo governo mentre si accavallano le polemiche per i suoi rapporti con Gorbacev. Il «kamikaze della perestrojka» ha subito dichiarato, nella sua prima conferenza stampa, che intende battersi per una maggiore autonomia della Repubblica nei confronti del potere centrale. Successivamente Eltsin ha tentato di smorzare le polemiche, sostenendo che non esistono sostanziali divergenze tra lui e il Presidente dell'Urss. Ma — quasi a smentirsi — il suo primo atto di governo è stato l'incontro con una delegazione della Lituania.

Servizio a pagina 4

VERTICE
Casoroli
con Gorby



ROMA — «Gorbacev è un personaggio che può essere discusso, potrebbe anche avere un futuro non del tutto positivo, ma senza dubbio è un uomo intelligente, che ha dimostrato di avere coraggio nel denunciare, nell'intervento e senza la perestrojka l'erosione interna all'Urss sarebbe stata certo peggiore». La valutazione del cardinale Casoroli che, pur con tutte le cautele, non nasconde il suo apprezzamento per il leader sovietico in questo momento particolarmente delicato per lui alla vigilia del vertice e dopo l'elezione di Eltsin al vertice della Repubblica federativa russa.

VIOLENTO TERREMOTO ALLE PORTE DEL NOSTRO PAESE

Ha tremato mezza Europa

La scossa ha causato morti, feriti e danni dalla Romania alla Jugoslavia
Numerose vittime anche in Unione Sovietica

Il movimento tellurico è durato
più di quaranta secondi con una
intensità del settimo grado della
scala Richter - Panico a Mosca

BUCAREST — Un violento terremoto con epicentro nella Romania settentrionale ha colpito ieri tutta l'Europa orientale causando una decina di morti in Romania e un numero imprecisato di vittime in Unione Sovietica. Il movimento tellurico avvertito alle 12,40 (ora italiana) ha raggiunto un'intensità di circa sette gradi e mezzo della scala Richter. Il terremoto ha provocato danni e panico, oltre che in Romania e in Unio-

ne Sovietica, anche in Ungheria, Grecia, Turchia, Jugoslavia, Bulgaria e Polonia. A Bucarest la scossa iniziale è durata circa 45 secondi. La gente si è riversata nelle strade correndo e urlando. Scene di panico si sono verificate anche a Mosca dove gli edifici hanno tremato; gli effetti maggiori del sisma, tuttavia, si sono fatti sentire in Moldavia.

Servizi a pagina 3



Il recupero di una vittima del terremoto a Bucarest.

L'ITALIA RISCHIA DI PRESENTARSI STRAVOLTA

Sulla grande festa dei «Mondiali» la minaccia di scioperi a catena

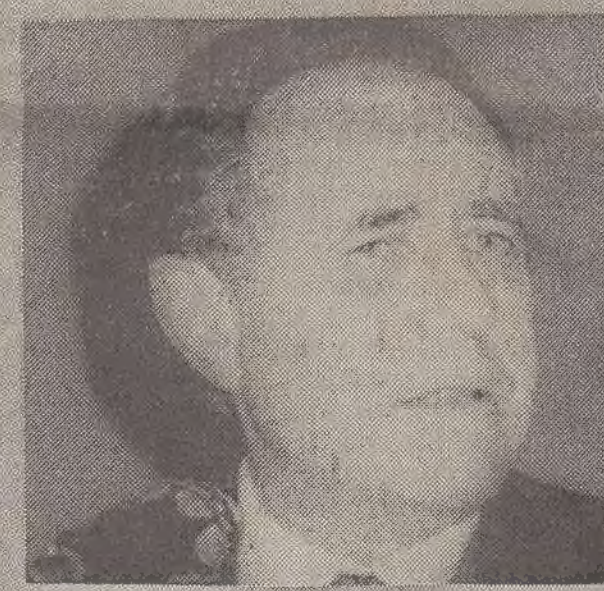
La protesta in settori vitali.
Un appello di Bernini ai Cobas
delle ferrovie: già ventilate
le precettazioni. Le altre vertenze

ROMA — L'Italia rischia di presentarsi stravolta dagli scioperi proprio in occasione dei Mondiali di calcio. Le vertenze aperte sono numerose: ferrovie, aerei, autotrasporti, poste, tabaccai, benzina, sanità. Già oggi scioperano alcuni settori bancari. C'è ansia politica di mostrare efficienza e l'occasione diventa tattica per le vertenze sindacali aperte. In

particolare preoccupa il settore dei trasporti. Il ministro competente Bernini ha lanciato ieri un appello ai Cobas affinché recedano dalle proteste in programma. Un tentativo conciliante che non esclude il ricorso alla precettazione in caso di risposta negativa.

Servizio a pagina 7

LE CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA
Oggi la pagella di Ciampi all'Italia
Sarà l'ennesima strigliata al governo e al bilancio statale?



ROMA — L'ennesima strigliata al governo e alla cronica incapacità di risanare il bilancio statale? O una relazione più «soft», tutta costruita sulla politica monetaria internazionale, sull'evoluzione dei mercati finanziari e creditizi in vista dell'Europa senza frontiere e dell'unificazione delle due Germanie? Dopo mesi di sussurri e grida, oggi il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, avrà finalmente la parola e darà la pagella all'economia italiana e potrà replicare a chi vuole ridimensionare il ruolo dell'Istituto di emissione (ma soprattutto di chi da dieci anni ne è alla guida).

Parmeggiani a pagina 14

CALCIO
Nazionale
deludente



PERUGIA — La Nazionale di Vicini (nella foto) ha deluso non poco (com'era prevedibile) nell'amichevole di ieri sera contro la Grecia, primo test premondiale a nove giorni dall'inizio di Italia 90, terminando l'incontro con uno zero a zero. L'attuale momento di preparazione evidentemente condiziona non poco gli azzurri: apparsi opachi e poco veloci contro la volenterosa ma non eccessivamente tecnica Grecia. Bene ha fatto De Agostini sulla fascia sinistra, mentre centrocampio e attacco sono apparsi abbastanza scollegati non consentendo di valutare la reale portata dell'inedita coppia Viali-Schillaci. Sabato ultimo test ad Arezzo contro il Cannes.

Servizio a pagina 16

IL PCI IN SICILIA

Guerra alla mafia La base comunista processa Occhetto

Riforme istituzionali: Forlani
ricuce il dialogo tra i partner
della maggioranza per trovare
strategie comuni in Parlamento

ROMA — Guai a ripetizione per Achille Occhetto: la base siciliana mette sotto accusa il segretario regionale Pietro Folena e tutta la dirigenza nazionale, accusati di non essersi impegnati a fondo nella battaglia contro la mafia, e anzi di aver dissipato il patrimonio politico di Pio La Torre, vittima della lupara. Ovviamente Folena respinge

le accuse. Ma al tesseraio si registra una flessione di 150 mila unità. Intanto, sul fronte delle riforme istituzionali sembra stia riscuotendo successo un'iniziativa di Forlani volta a ricucire un atteggiamento comune tra i segretari della maggioranza.

Drioli a pagina 2

CLANDESTINI
Bloccati 55 turchi

PAGINA

6

Cinquantacinque turchi si erano affacciati a un'organizzazione internazionale per entrare clandestinamente in Italia attraverso il confine italo-jugoslavo. La loro meta era la Francia. La polizia li ha bloccati sul carso triestino in due distinte operazioni. 23 extracomunitari erano già stati espulsi la scorsa settimana dal nostro territorio. I cinque «passeurs» che erano giunti da Ventimiglia con le loro auto per prelevare i clandestini sono stati arrestati. Avevano preteso un'ingente somma di denaro in valuta estera per compiere il trasporto.

UCCISI QUATTRO MEMBRI DEI «COMMANDO»

Terroristi venuti dalla Libia tentano un blitz a Tel Aviv

CASO USTICA
Dc-9: sulle tracce del radar
il dissidio tra gli esperti

ROMA — L'incidente del Dc 9 di Ustica è inequivocabilmente «attribuibile ad una esplosione avvenuta all'interno dell'aereo per la presenza di una bomba a bordo», e ciò parte da un'esame del radar di Fiumicino dai quali «scaturisce» che non vi è stato alcun «velivolo estraneo nei dintorni del Dc 9 i-Tigi e che le due traiettorie che inequivocabilmente si individuano debbono attribuirsi la prima ai frammenti del Dc 9, la seconda al corpo principale dell'aereo stesso». Queste, in sintesi, le risposte contenute nel documento di 339 pagine (più gli allegati) dei professori Massimo Biasi e Raffaele Cerra, periti «dissidenti», ai quesiti rivolti dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli agli esperti per accertare la nazionalità del missile che avrebbe provocato la tragedia di Ustica. Biasi e Cerra, dopo aver condiviso la tesi del missile, oggi hanno concluso per l'ipotesi dell'esistenza di una bomba all'interno dell'aereo. Gli altri tre periti invece continuano a sostenere la tesi del missile.

Servizio a pagina 6

I fedain apparirebbero

allo stesso gruppo che sequestrò

l'Achille Lauro - Dovevano

compiere una strage tra i bagnanti

TEL AVIV — Sono stati annientati il commando palestinese che con due motoscafi hanno tentato di sbarcare sulle spiagge circostanti Tel Aviv per compiere una carneficina tra i bagnanti, particolarmente numerosi in occasione della festività ebraica dello Shavuot. I terroristi sono stati mitragliati dai soldati israeliani e dagli elicotteri: quattro sono rimasti uc-

cisi sulla spiaggia, altri dodici sono stati catturati. Sembra accertato che i palestinesi (apparirebbero al Fronte di liberazione della Palestina di Abul Abbas, già responsabile del dirottamento della «Achille Lauro») siano partiti dalle coste libiche a bordo di una nave-appoggio.

Servizio a pagina 3



Secchia a Trieste

TRIESTE — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Peter F. Secchia (nella foto) inaugurerà stamattina a Trieste i «Discovery days», giorni della scoperta. Tra oggi e domani la delegazione americana avrà incontri con esponenti politici ed economici regionali e locali. Dal fitto carnet di appuntamenti emerge l'indagine sulle nuove prospettive dell'Europa e sul possibile sviluppo di nuove relazioni commerciali tra la città e gli Usa.

Servizi in Cronaca

D d

Decaffeinato

I consumatori più sensibili alla caffeina possono degustare un espresso illycaffè anche decaffeinato: la miscela, il gusto e gli aromi sono gli stessi, garantiti dalla tecnologia ed esperienza illycaffè.

per i Maestri dell'Espresso.

L'INIZIATIVA DEL «PICCOLO»
Ricordando quel giorno in guerra
Numerose testimonianze già pervenute in redazione

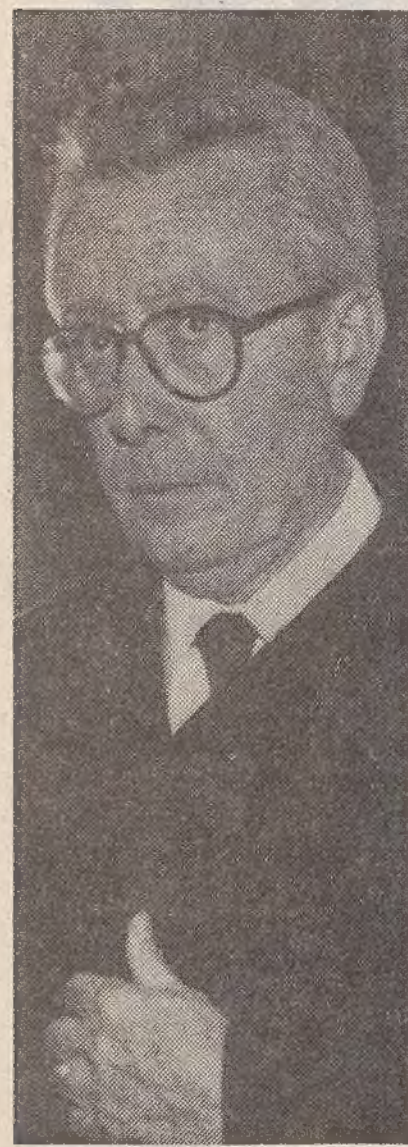


TRIESTE — Un tuffo nel passato, in un passato difficile, oscuro, drammatico e talvolta perfino curioso. Questi gli elementi di fondo delle lettere di quanti hanno risposto alla nostra iniziativa di «Quel giorno in guerra». Le lettere saranno pubblicate a partire dall'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, cinquant'anni fa. La nostra iniziativa vuole far parlare la gente, i testimoni, senza graduatorie di importanza o responsabilità. Decine le testimonianze ricevute finora. Si può aderire inviando i propri racconti a «Quel giorno in guerra», Il Piccolo - Segreteria di redazione - 34123, Trieste, via Guido Reni 1.

RIFORME ISTITUZIONALI

Forlani per lo sbarramento

Il segretario dc illustra la sua proposta agli altri segretari della maggioranza

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Correggiamo la proporzione, ma siccome non basterebbe mettiamo anche uno sbarramento, semmai prevediamo apparenze tra i partiti che si sentono affini», questo il «mix» che il segretario democristiano Forlani ha illustrato agli altri leader di maggioranza in una serie di incontri avvenuti all'improvviso nelle ultime ore. Praticamente ha avviato le consultazioni dirette tra gli alleati di governo per individuare una base di partenza comune per le riforme elettorali. Più che altro un primo confronto, ma in ogni modo un bel passo avanti, destinato soprattutto a raffreddare le polemiche che finora hanno diviso la maggioranza.

Lo scopo è quello di convincere soprattutto i partiti minori che ormai una riforma elettorale è necessaria per evitare la frammentazione dell'elettorato. Forlani ha preso l'iniziativa rendendosi conto che in materia di riforme tocca proprio alla Dc avviare il dibattito almeno su quella che viene considerata la riforma a portata di mano,

cioè quella elettorale. Anche a costo di fare slittare il resto del pacchetto innovatore che riguarda il complesso delle istituzioni: «Meglio fare quello che è possibile oggi anziché pensare alla soluzione globale».

Con lui è d'accordo Craxi, il primo ad essere interpellato dal segretario democristiano che gli ha anche esposto nei dettagli il suo progetto. E questo prima che si riunisse, ieri, la segreteria socialista che si è poi conclusa con un severo richiamo contro i referendum elettorali.

Si sono aggiunti poi il liberale Altissimo, il socialdemocratico Cariglia, il repubblicano La Malfa. Tra un incontro e l'altro Forlani ha consultato più volte Andreotti, ed è probabile che alla fine della girandola si svolga una riunione collegiale per valutare i risultati. Da qui all'8 giugno, fischio d'inizio dei mondiali, c'è il tempo di realizzarla, e l'intenzione non manca.

In pratica la riforma proposta dal segretario dc è fatta di tre innovazioni: il sistema proporzionale oggi in vigore dovrebbe essere corretto mediante la revisione dei collegi, che dovrebbero diventare

**Ritoccare
la proporzionale
è una misura
insufficiente**

più piccoli: evidentemente lo scopo è quello di rendere più «personale» l'elezione dei candidati che verrebbero dunque scelti dagli elettori perché li conoscono direttamente o quasi; un'altra correzione alla proporzionale si riferisce all'utilizzazione dei resti, che dovrebbero essere recuperati in ambito regionale. Parallelamente si dovrebbe introdurre uno sbarramento, e Forlani propone il 5 per cento (la vecchia idea di Craxi, poi rilanciata anche da Andreotti). Ma allora che fine fanno i partiti minori? Sono tutti destinati a scomparire? E' per evitare un tale risultato che la proposta prevede anche la possibilità degli appalti, cioè delle alleanze tra schieramenti che ritengono di potersi presentare all'elettorato con un

programma comune. Ci vuol poco per rendersi conto che un tale sistema sembra studiato apposta per mettere in difficoltà gli schieramenti estemporanei, movimentisti e protestatari, come per esempio le Leghe. Le quali — soprattutto se come quella lombarda continuano nella loro linea di intolleranza politica — difficilmente troveranno schieramenti disposti ad appiattirsi con loro.

«Gli incontri — dicono alla Dc — hanno consentito di registrare al meglio il grado di intesa della maggioranza nella consapevolezza comune di non esasperare i motivi di contrasto». Forlani ritiene che occorre «misurarsi sulle diverse proposte». In definitiva punta anche a convincere Craxi che sarebbe un errore affrontare tutto insieme: meglio concentrarsi oggi sulla sola riforma elettorale. A fare il resto può pensarci il futuro nuovo Parlamento.

Anche se i colloqui sono solo un inizio, tuttavia incoraggiato ad andare avanti, anche perché se spunta una proposta precisa perderà valore l'iniziativa della sinistra democristiana che intende proporre (venerdì a Firenze)

una riforma basata sulla possibilità per l'elettore di scegliere non solo un partito, ma anche una maggioranza. E perderà pericolosità anche il referendum elettorale, che tanto piace a De Mita ed al Pci, ma è tanto aborrito da Craxi.

E' d'accordo anche Altissimo che però chiede di evitare «un inutile bla bla», e il socialdemocratico Cariglia è convinto della opportunità degli appalti. Perplesso invece il Pri. Spadolini nei giorni scorsi disse che la riforma elettorale non è la più urgente e anche La Malfa ha detto al segretario democristiano che fare una riforma elettorale senza collegarla ad una generale riforma istituzionale non serve. Anche così, Forlani ritiene di poter continuare nel suo lavoro: «Abbiamo registrato molte convergenze». Risponde in tal modo anche alle sollecitazioni che gli erano giunte, ed a queste si riferisce Pier Ferdinando Casini sostenendo che «serve a poco la richiesta di riunioni senza una elaborazione preventiva che consenta alla Dc di avanzare una proposta chiara e convincente».

REFERENDUM, VERDI PREOCCUPATI

'Votazioni regolari' promette Gava

Il ministero degli Interni «non tollererà nessuna intimidazione» e vigilerà specialmente nelle regioni più «calde» come la Lombardia, la Toscana e l'Emilia Romagna, dove gli ambientalisti accusano i cacciatori di illegittime pressioni per scoraggiare la gente a votare, mentre il partito delle doppiette se la prende con gli avversari accusandoli di «provocazioni». La Corte Costituzionale conferma: niente voto per la legge sui licenziamenti nelle piccole imprese

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Non sarà tollerata nessuna intimidazione, i referendum si svolgeranno regolarmente. Il ministro dell'Interno, Gava, ha rassicurato così i rappresentanti dei comitati promotori per i referendum che si erano presentati al Viminale denunciando iniziative tendenti a scoraggiare la partecipazione al voto e ritardi nella consegna dei certificati elettorali. I verdi accusano i cacciatori di boicottare con vari sistemi la prova referendaria del 3 e 4 giugno. I cacciatori a loro volta replicano accusando di provocazioni gli ambientalisti. Gava, hanno riferito i parlamentari del «sole che ride», ha garantito comunque che il ministero vigilerà per assicurare la regolarità delle elezioni e che ci sarà la massima sorveglianza nelle regioni più «calde», come Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e Calabria. Inoltre, darà istruzioni perché l'insediamento dei seggi avvenga sin dalle 16 di sabato 2 giugno, in modo da evitare gli inconvenienti che si sono verificati in occasione delle elezioni amministrative del 6 maggio scorso. Saranno inoltre distribuiti i certificati elettorali dove ancora non è stato fatto.

I partiti continuano a mantenersi in una posizione defilata, avendo difficoltà a schierarsi di fronte ai propri elettori in un senso o nell'altro. La stessa cosa ha cercato di fare il Pci negli ultimi giorni: non riuscendo perché l'aver cercato di rappresentare contemporaneamente sia i cacciatori che gli «anti» ha provocato ad Occhetto valanghe di critiche incrociate. Così il presidente dell'Arci-caccia, Fermariello, gli ha scritto per manifestare il proprio dissenso dalla linea del partito, che ha invitato a votare sì anche se con qualche timidezza. Fermariello nella lettera parla di «aggressioni arroganti e fanatiche sferrate dagli anticaccia». Uno di

questi è nel Pci, si tratta del ministro «ombra dell'ambiente» Chicco Testa, il quale a sua volta denuncia: la campagna astensionistica è finanziata dai soldi di produttori di armi. Testa assicura di avere anche i documenti per provare le sue affermazioni. Immediata la replica: «Sono i verdi a farsi sponsorizzare da aziende responsabili del degrado ambientale».

Il liberale Facchetti fa campagna per l'astensionismo e intende raccogliere adesioni nella riunione del consiglio nazionale del suo partito che si terrà alla vigilia del voto. I giovani liberali, però la pensano diversamente da Facchetti e vogliono votare tre sì. Favorevoli a tre sì anche i giovani socialisti. Il Movimento popolare, pur non entrando nel merito della vi-

Il ministro degli Interni
Gava: ha promesso di
evitare incidenti fra
cacciatori ed ecologisti
durante i referendum.

cenda, lamenta che non sia stato possibile risolvere le questioni con delle leggi che avrebbero evitato queste «inutili e antieconomiche consultazioni».

Quasi assente la competizione tra i partiti, lo scontro prelettorale si svolge tra le associazioni che attraversano i partiti: anticaccia contro cacciatori, ambientalisti contro associazioni di agricoltori. Il presidente della Coldiretti, Lobbiano, ha garantito che in qualunque caso la sua associazione si impegnerà nella difesa «intransigente della salute dei consumatori e degli interessi degli agricoltori».

Lobbiano lamenta, infatti, che i prodotti di importazione non saranno soggetti in caso di divieto dei pesticidi, alle stesse norme imposte per i prodotti italiani. La Coldiretti ha invitato gli elettori a non recarsi alle urne domenica e lunedì. Mobilitati anche i cacciatori e le associazioni legate alla caccia che invitano all'astensione per far fallire il referendum e che fanno rilevare come una vittoria dei sì comporterebbe la perdita del posto di lavoro per circa 200 mila lavoratori. I promotori del sì fanno una propaganda opposta, invitando ad andare a votare. Undici aderenti a «Greenpeace» hanno scalato le due torri di una fabbrica di fitofarmaci e hanno appeso un gigantesco striscione invitando a votare sì. La lega antiviolenza ha inviato a Andreotti (aveva detto di trovare poco comprensibili i referendum), un block-notes sul quale sono stati trascritti i quistioni.

Invece sono cadute le speranze di Dp di far rientrare dall'estero il referendum sui licenziamenti nelle piccole imprese. I promotori, non ritenendo sufficiente la legge recentemente approvata dal Parlamento avevano fatto ricorso alla Corte Costituzionale dopo la decisione della Cassazione che aveva annullato il referendum. La Corte ha respinto il ricorso e dunque il referendum non si farà.

SOTTO ACCUSA IL SEGRETARIO REGIONALE FOLENA

La base siciliana contesta Occhetto
«Contro la mafia siamo stati deboli»Servizio di
Italo D'Amico

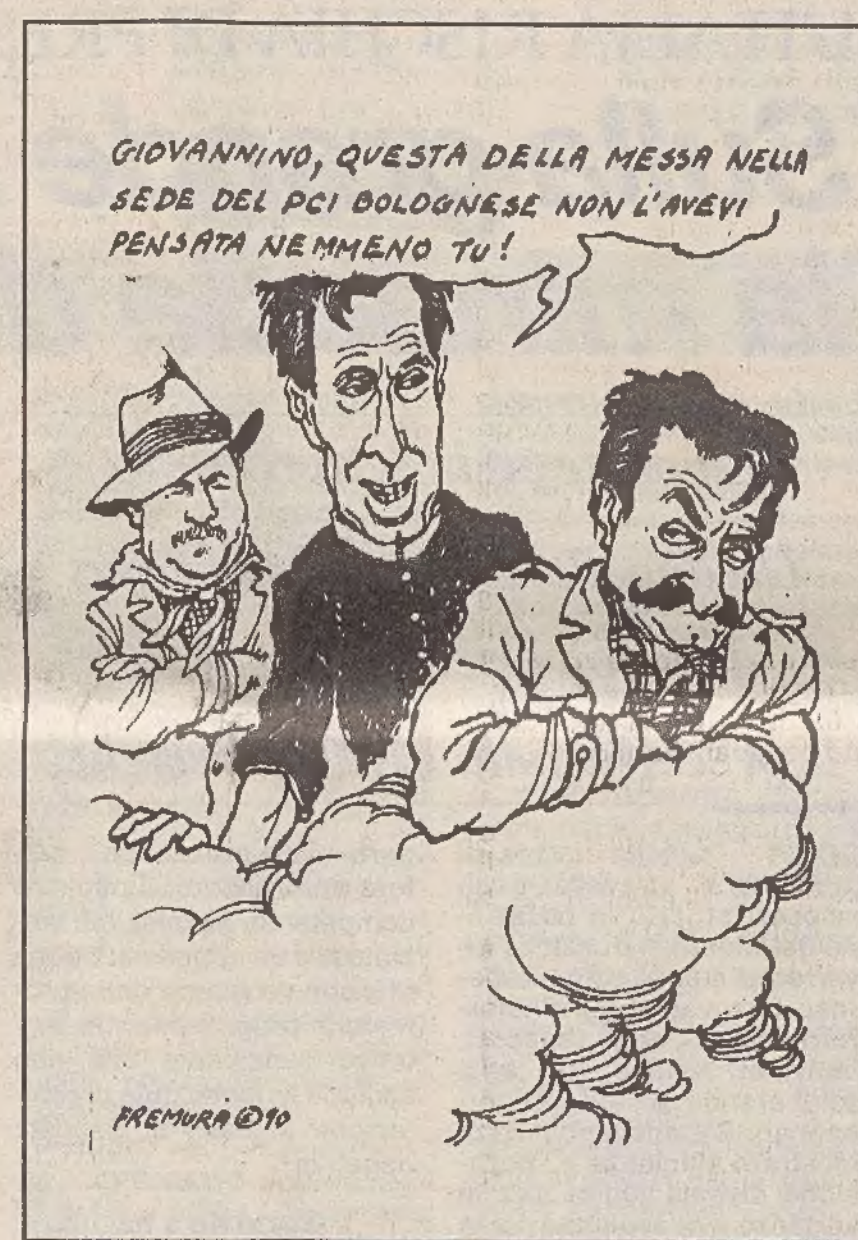
ROMA — Mancano 150.000 tessere alla conta. Non sono le 300.000 denunciate da «Rinascita», ma è comunque una bella cifra. Il Pci fornisce le cifre ufficiali sulle iscrizioni del '90 e smentisce il settimanale diretto da Asor Rosa. «Aver accreditato un'informazione del tutto infondata, ha avuto l'unico effetto di procurare un danno all'immagine del partito», dice Piero Fassino, responsabile dell'organizzazione. Ma danni da parare lo staff di Occhetto ne ha almeno uno al giorno. Adesso è la volta di Palermo. Il Pci si è spaccato sul caso La Torre e in genere sul modo di condurre la lotta alla mafia.

Dal capoluogo siciliano è stata spedita a Botteghe Oscure una lettera (rosa pubblica) con le firme di più di 50 comunisti e componenti la lista aperta «insieme per Palermo» che si è presentata alle ultime elezioni, con risultati disastrosi. «Ci rivolgiamo alla direzione nazionale per porre a tutto il partito, al di là del «sì» e del «no», alcuni interrogativi che ci assillano in tema di lotta alla mafia». Ma non sono solo interrogativi: dalla lettera escono accuse durissime e precise. Il Pci, a Roma e in Sicilia, si scrive, è stato «debole, assente, incapace di assumere adeguate iniziative di lotta e di dibattito», e questo, mentre sono in atto «pericolosi tentativi di strumentalizzare l'intervento del Presidente della Repubblica e di isolare Leoluca Orlando».

Quindi un incalzare di domande: perché il Pci ha deciso appena ora di denunciare i ritardi dei magistrati sull'inchiesta per l'omicidio di La Torre, avvenuto nell'82? E come si giustifica il fatto che ai funerali del dirigente comunista e del suo

utista il partito abbia lasciato parlare proprio quel Mario D'Acquisto (sottosegretario Dc) di cui La Torre aveva denunciato i rapporti con imprenditori in odore di mafia? E ancora, perché si è aspettato 8 anni per dare rilievo pubblico alla pista sugli appalti? Ma lo scontro non si ferma alla lettera. I siciliani del «no» hanno costituito un comitato regionale, che ha avuto come esordio un documento di polemica violenta. Accusano il gruppo dirigente di aver dissipato, dall'assassinio di La Torre in poi, il «patrimonio culturale e il prestigio del Pci in Sicilia». Lo definiscono «palesamente inadeguato» e chiedono in modo esplicito un cambio della guardia, a livello regionale e locale. Il segretario regionale Folena si giustifica rivendicando la «chiarezza cristallina» fatta sulla questione degli appalti, dove ha chiesto anche il ritiro della Lega delle cooperative. «Non sono accettabili ricostruzioni approssimative da usare per fini di lotta interna», conclude il segretario rinnovando la disponibilità del suo partito a una riedizione della giunta Orlando.

Mentre Folena replica alla lettera dei cinquanta comunisti Occhetto è alle prese con un'altra, di un illustre siciliano: Alfredo Galasso ex membro laico del Csm, impegnato nel maxi processo alla mafia e in quello di Ustica, iscritto al partito da vent'anni e oggi deciso a strappare la tessera. All'avvocato non è piaciuto per niente che Occhetto abbia accettato una faccia a faccia televisivo con Andreotti. Scrive indignato al segretario che doveva rifiutarsi di partecipare a un dibattito con un «uomo di governo che è a capo della famiglia politica più inquinata d'Italia». «Assurdo, se non ridicolo pensare che il capo dell'opposizione debba rifiutarsi al confronto con il presidente del consiglio», risponde secco Occhetto.



I corazzieri: adesso saranno coordinati da un civile, il prefetto Mosino, benché siano dei carabinieri a tutti gli effetti, e quindi dei militari.

QUIRINALE

Ma chi comanda i corazzieri?

Sono carabinieri, ma adesso dipendono da un prefetto, è polemica

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Una tempesta in un bicchier d'acqua» minacciano i consiglieri del Quirinale. «Qualcuno ha i Tigellini sbagliati» sbotta il generale Pietro Corsini, già comandante generale dell'arma dei Carabinieri e segretario del Consiglio supremo di difesa: lascia cioè capire che il presidente Cossiga sarebbe mal consigliato come il prefetto del pretorio Tigellino nel consigliere Nerone. La polemica è improvvisamente scoppiata per la decisione di mettere i corazzieri («Carabinieri guardie del Presidente della Repubblica» secondo la definizione ufficiale) alle dipendenze di un civile, cioè del prefetto Enzo Mosino, che dovrebbe essere poi il «Tigellino» al quale allude il generale Corsini.

Il prefetto Mosino non sembra turbato dalle polemiche

che sono scoppiate attorno al suo nuovo incarico e non si considera il nuovo comandante dei corazzieri. «Il comandante è sempre il consigliere militare del Presidente della Repubblica — dice il consigliere Ludovico Ortona — ed i corazzieri restano parte dell'arma dei Carabinieri: al prefetto Mosino è stato invece affidato il compito di coordinamento delle forze di sicurezza all'esterno ed all'interno del Quirinale; i corazzieri hanno compiti di guardia solo all'interno, mentre all'esterno la responsabilità è di carabinieri e polizia».

Il Presidente della Repubblica, secondo la spiegazione che viene data dal Quirinale, ha voluto soltanto adeguare l'organizzazione dei reparti responsabili della sicurezza del palazzo alla realtà esistente in tutte le altre realtà istituzionali dove è sempre

un prefetto che ha il compito di coordinare l'operato delle forze dell'ordine, cioè carabinieri e polizia.

La «rivoluzione» operata nei giorni scorsi dal Presidente della Repubblica è costituita dal modificare un articolo del regolamento dell'arma dei Carabinieri che risaliva al 1934 e che diceva che il gruppo Carabinieri Guardie, secondo la dizione di allora, di Sua maestà il re ed oggi del presidente della Repubblica, «per lo speciale suo impiego dipende dal consigliere militare».

«Ma dal 1934 è cambiato praticamente tutto — dice Ortona — ed ora ci si è ispirati alla legislazione vigente». Dal consigliere militare, un incarico in questo momento vacante, i corazzieri continueranno a dipendere dal punto di vista gerarchico e disciplinare, mentre per i compiti di sicurezza (i corazzieri non sono soltanto un re-

parto da parata, ma svolgono effettivamente, anche se non da soli, perché sono solo 200 fra militari sottufficiali ed ufficiali, compiti collegati alla protezione del capo dello stato e del palazzo del Quirinale) passeranno alle dipendenze del prefetto Mosino.

Anche il ministero dell'Interno ieri ha fatto sapere che i carabinieri e quindi anche i corazzieri, dipendono dal Viminale per quanto riguarda «il servizio d'istituto, di ordine e di sicurezza pubblica» e dal ministero della Difesa per il reclutamento, la disciplina, l'amministrazione». Le innovazioni avvenute al Quirinale hanno l'approvazione sia del ministro della Difesa, Martinazzoli, e dell'Interno, Gava e «sono state determinate dalla necessità di uniformare l'organizzazione di sicurezza del Quirinale al sistema normativo

generale e alle esigenze operative».

La decisione non è piaciuta evidentemente al generale Corsini, che però, almeno ufficialmente, smentisce che la sua richiesta di congedo sia collegata alle modifiche avvenute nell'organizzazione dei servizi di sicurezza del Quirinale. «In tutta la mia vita non ho mai lasciato l'incarico perché quando parlo faccio ufficialmente — ci ha dichiarato ieri — e poi avevo dato da tempo, cioè dal 10 maggio, le dimissioni per ragioni di salute; anche se tutti, in questi giorni, tirano fuori storie di polemiche io non voglio fare dispetti al Presidente Cossiga». Poi però, al momento di concludere il breve dialogo telefonico, si lascia sfuggire quell'accento, rivelatore del suo stato d'animo, ai «tigellini» che circondano il capo dello stato.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

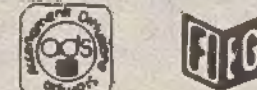
Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1770.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Breccia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/36941 - fax 06/6741015/6741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department 303 5300 Bldg. (room 3005) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585923 - fax 001-212-3711999; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anmiv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 30 maggio 1990
è stata di 62.400 copieCertificato n. 1529
del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.P.A.

La Repubblica riavrà la sua festa

ROMA — Ci si avvicina al 2 giugno, ex festa della Repubblica, e torna ad affacciarsi il problema del ripristino di questa festività, soppressa nel 1977. Una legge di quell'anno, la n. 54 del 5 marzo aveva lo scopo di ridurre non solo il numero delle festività infrasettimanali, ma soprattutto quello dei «pontoni». Oggi ci si pente di essere stati così drasticisti, tanto che qualche anno fa è stata ripristinata l'Epifania. Al Senato c'è una proposta di legge della sen. Marinucci per far tornare festivo il 2 giugno: invece attualmente la festa nazionale della Repubblica ha luogo nella prima domenica di giugno. Su questa data «sembra utile una rinnovata e più attenta riflessione», sostiene la parlamentare socialista: «non si può dimenticare, infatti, lo straordinario significato storico e istituzionale che possiede la data del 2 giugno, la quale — mentre per un verso ha contrassegnato l'esplosione della lotta di resistenza, per un altro ha rappresentato la nascita dell'Italia repubblicana — l'inizio di una fase del tutto nuova della storia nazionale. Nella storia di ogni Paese ci sono delle date fondamentali che non possono essere intaccate per nessuna ragione».

Tant'è — sottolinea la sen. Marinucci — che la legge del 1949 che disciplinava la materia delle solennità civili, dedicava al 2 giugno l'art. 1, mettendo invece tutte le altre solennità all'art. 2: «Il legislatore

volle dunque attribuire un rilievo del tutto particolare alla festa nazionale della Repubblica».

Dal «opportuno» ripristino della festa nazionale del 2 giugno parla anche il capogruppo socialdemocratico Caria, in una dichiarazione però polemica. Infatti, sottolinea Caria, «in tutti i Paesi del mondo si festeggia, in una data precisa, la festa nazionale, solo in Italia la ricorrenza è stata inspiegabilmente declassata. Così le manifestazioni ufficiali avvengono più o meno in sordina e in date sempre diverse. Quest'anno, ad esempio, la ricorrenza è stata ricordata ieri, 30 maggio. Tutte le autorità dello Stato e i parlamentari — dice ancora Caria — saranno al Quirinale dal Presidente della Repubblica e, ovviamente, non potranno presenziare alle diverse manifestazioni periferiche che saranno perciò svuotate di importanza e contenuto». Ripristinare dunque il 2 giugno «oltre a ricordare un fondamentale evento storico, ritornerebbe — per l'on. Caria — a essere un momento di riflessione sui valori inalienabili del nostro paese».

Caria, a quanto pare, si riferisce al ricevimento per il corpo diplomatico nei giardini del Quirinale che ha avuto luogo ieri, come vuole l'usanza. Una volta c'erano due distinti ricevimenti, uno appunto per i diplomatici accreditati e il secondo più «mondano» per i politici, gli

uomini in vista del Paese e così via. Ai tempi dell'austerità, nei primi anni '70 dunque si decise di unificare il ricevimento del Presidente della Repubblica. Resta comunque, per legge, che la festa nazionale si svolgerà quest'anno il 3 giugno. La stessa sera, quella della prima domenica del mese, riguarda anche l'ex festa delle Forze Armate, che cadeva il 4 novembre: oggi la celebrazione della festa della unità nazionale ha luogo appunto nella prima domenica di novembre.

A proposito di celebrazioni e di simboli si possono ricordare diverse iniziative. All'inizio del suo settennato, Cossiga pose riparo a una mancanza dei suoi predecessori: al Quirinale era assente un'insegna dell'Italia repubblicana. «Sopravvivere solo — ricorda Vittorio Orefice nel suo libro «La velina» — stemmi e ricordi dei papi o dei Savoia. Nella ricorrenza del 40.° della nascita della Repubblica, Cossiga ha scoperto una lapide di fronte allo scalone principale e ha fatto imprimere sulla guaiarda dei corazzieri le lettere argentate «R.I.», Repubblica Italiana». Ancora al Senato, nel gennaio '89, è stata depositata dal sen. Umberto Bossi (Lega Lombarda) una proposta di legge per l'abrogazione dell'art. 4 della legge 24 dicembre 1925 sull'uso della bandiera nazionale.

L'OPINIONE

Van Gogh alle stelle perché rappresenta la forza della natura

Carlo Sgorlon
(nella foto) osserva che le tele del pittore hanno raggiunto quote da capogiro perché piacciono sia ai critici sia alla gente comune.



Articolo di Carlo Sgorlon

La notizia che un quadro di Van Gogh è stato acquistato alla galleria Christie's di New York per una somma pari a cento miliardi di lire ha già fatto il giro del mondo, suscitando i commenti più disparati. Il pensiero più ovvio che viene in mente, naturalmente, è la stranezza, tragica, del destino del pittore, che da vivo riuscì a vendere un solo quadro, e per di più al fratello Theo. Vincent condusse i suoi giorni nell'indigenza, vedendosi negato dal destino la soddisfazione più sostanziosa di cui un artista possa fruire: ossia quella di vivere con i proventi del proprio lavoro.

Qualcuno si è scandalizzato di quella cifra record. Maurizio Costanzo ha saggiamente obiettato che un giocatore di calcio, Roberto Baggio, è stato pagato venticinque miliardi. Tre anni di prestazioni calcistiche di questo atleta sono state valutate dunque un quarto del quadro di Van Gogh. Questo fa già riflettere profondamente. Ci sono state anche anime pie, che si sono chieste se non sarebbe stato meglio dare quei miliardi alla Croce Rossa, o alla Caritas, o ai neopretti, e così via.

Io vorrei fare un'osservazione molto diversa: vorrei cioè cercare di capire perché proprio le opere di Van Gogh abbiano raggiunto quotazioni da capogiro. Quella cifra enorme dimostra, sia pure in un versante mercantile, il livello altissimo raggiunto dalla fama e dalla stima nei confronti di Van Gogh in tutto il mondo. Van Gogh è uno di quegli artisti su cui tutti sono d'accordo, i critici d'arte come le persone più semplici. Ma qual è la fonte di questa concordanza universale dei giudizi?

Posso aiutarci a capire questo fatto anche un episodio del film Sogni, di Akira Kurosawa; quello, appunto, dedicato al pittore olandese. Nel suo cinematografo di Kurosawa si vedono delle scene singolari, di grande sug-

gestione poetica: un giovane giapponese corre dentro la natura, dipinta da Van Gogh negli ultimi anni della sua vita (la zona di Arles, in Provenza); ma corre anche dentro i quadri di Van Gogh, che sono diventati la natura stessa. Vi è in quell'episodio del grande regista giapponese una identificazione tra la natura e i quadri di Van Gogh che la ritraggono.

La pittura di Van Gogh è tutt'altro che un'imitazione fedele della natura. Non è necessario insistere su questo concetto. Ma, se è evidente che Van Gogh non ritrae fedelmente la natura, visionario ed espressionista com'è, altrettanto chiaro è che la natura, il mondo percorso dalle forze vitali, ossessionavano l'animo appassionato di Van Gogh. Il pittore, cioè, era soggiogato da un sentimento profondissimo e magico di rapporto con la natura. Tra lui e la natura esiste un'istintiva affinità. Nella pittura di Van Gogh la natura è sentita in modi panteistici; come insieme di forze telluriche, cosmiche, che la fanno essere ciò che è. Van Gogh sentiva la natura in maniera geologica, sacrale, esplosiva, come pochi pittori del suo tempo e di ogni tempo.

E' proprio questo, secondo me, che ha fatto sì che Van Gogh si collocasse al vertice dei valori pittorici di ogni epoca. E' un fatto legato per buona parte all'inconscio dell'uomo moderno; esso sa bene, al contrario del suo intelletto, che il rapporto con la natura è il pilastro fondamentale della vita e dell'arte. E sa bene anche questo: che l'arte non solo figurativa, ma di ogni genere, si inaridisce, si incrinisce quando tronca il misterioso cordone ombelicale che ci lega alla natura, di cui siamo parte e da cui siamo stati creati.

Al recupero del sentimento profondo della natura, della terrostrità e della magia naturale è legata non soltanto l'uscita dell'uomo contemporaneo dal pantano del nichilismo; ma, probabilmente, la stessa salvezza dell'uomo e della sua storia.

SISMA / COLPITA TUTTA L'EUROPA ORIENTALE

Interminabile disastrosa scossa

La terra ha tremato per 45 secondi - Una decina le vittime, centinaia i feriti - Panico

A Bucarest centinaia di persone si sono precipitate nelle strade. Imprecisato il numero dei morti in Unione Sovietica. Il terremoto avvertito anche in Ungheria, Grecia, Turchia, Jugoslavia, Bulgaria e Polonia. Gorbacev in visita a Ottawa non ritiene necessario il suo rientro.

BUCAREST — Tutta l'Europa orientale è stata colpita ieri da un forte terremoto che ha avuto il suo epicentro nella Romania settentrionale. E proprio in Romania il sisma ha causato i danni più gravi facendo una decina di morti e circa 300 feriti. La scossa tellurica, avvertita alle 13.40 ora di Bucarest (le 12.40 italiane), ha raggiunto un'intensità pari a 6,5-7,5 gradi della scala Richter e ha provocato danni e panico in Unione Sovietica, Ungheria, Grecia, Turchia, Jugoslavia, Bulgaria e Polonia.

A Bucarest la scossa iniziale è durata 45 secondi. La gente si è riversata nelle strade correndo e urlando, mentre dagli edifici venivano giù pezzi di cemento e di intonaco. Nella capitale romena hanno perso la vita due persone, una delle quali è stata travolta da un balcone crollato. Altri due morti si sono avuti a Braila, uno a Buzau, uno a Brasov e uno nella regione di Prahova, a Nord di Bucarest.

Nella sola Brasov, situata a 170 chilometri a nord della capitale, sono rimaste ferite 42 persone. La maggior parte di coloro che hanno dovuto far ricorso a cure mediche si erano procurati lesioni di vario genere saltando giù dalle finestre.

Il ministero dei Trasporti ha bloccato il traffico ferroviario per controllare la situazione, ma non ha registrato incidenti di alcun tipo.

Degli altri paesi interessati dal sisma, finora solo dall'Urss sono state segnalate vittime. In Unione Sovietica la scossa è stata avvertita anche a Mosca e in una fascia che va dal Baltico alla Crimea. La regione dove l'intensità è stata maggiore è stata la Moldavia, nella parte sud orientale della zona europea dell'Urss — con una magnitudo di 7 gradi Richter e Kishinev — dove alcuni edifici sono crollati. La tassa ha parlato di un numero imprecisato di vittime. Prima che fosse diffusa questa notizia, il presidente Mikhail Gorbacev, ieri a Ottawa prima di recarsi a Washington per il vertice Usa-Urss, ha detto che il terremoto non rendeva necessario un suo anticipato ritorno in patria come successe per quello

che provocò 25 mila morti in Armenia nel dicembre 1988. In Grecia il sisma è stato avvertito in tutta la zona Nord del paese, in particolare a Salonicco, dove ci sono state scene di panico. In Turchia la scossa è stata avvertita a Istanbul, in particolare negli edifici più alti, e in una regione estesa fino a Smirne e Ankara.

In Bulgaria, dove ci sono stati circa 40 feriti, la centrale nucleare di Kozlodou, sul Danubio, si è automaticamente fermata al momento della scossa e l'impianto sarà controllato prima di essere rimesso in servizio. Sono stati segnalati danni di lieve entità solo a Silistra, al confine con la Romania.

In Jugoslavia il terremoto ha colpito, ma senza danni di rilievo, tre città del sud del paese: Krusevac, Kragujevac e Kraljevo, in una zona già colpita da un violento sisma nell'84. Terremoto avvertito, infine, anche in Polonia, senza che anche lì ci siano state vittime o danni.

A Bucarest i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per domare due piccoli incendi, uno in un appartamento e un altro nel laboratorio di chimica di una scuola.

Nella confusione generale seguita alla scossa, 1.500 persone si sono riversate in piazza dall'Università, da 39 giorni occupata dagli attivisti dell'opposizione. Il sindaco di Bucarest aveva annunciato lo sgombero della piazza, ma i dimostranti sono rimasti anche dopo il terremoto.

L'epicentro del sisma è stato localizzato nella regione montuosa della Vrancea, 300 chilometri circa a Nord-Est di Bucarest. La stessa zona era stata colpita negli anni scorsi da due violenti terremoti, uno dei quali, verificatosi il 4 marzo 1977, aveva fatto 1.550 morti.

In Unione Sovietica hanno tremato anche gli edifici di Mosca, ma gli effetti maggiori si sono avuti in Moldavia. Il sisma, come si diceva, è stato avvertito dalla popolazione anche in Turchia, e in particolare nella Tracia orientale e nella zona del Mar di Marmara, in Ungheria e in Bulgaria, dove le autorità hanno ordinato la chiusura della centrale nucleare di Kozlodou, sul Danubio.



Due immagini dei crolli che si sono verificati a Bucarest dopo la disastrosa scossa tellurica che ha provocato danni in numerosi Paesi dell'Europa Orientale. A Bucarest un'interminabile scossa di 45 secondi circa ha fatto riversare centinaia di persone nelle strade in preda al panico.

SISMA / PERU' Decine di morti

LIMA — Qualche ora prima del terremoto che ha scosso l'Europa orientale, nel sud del Perù erano state colpite da un sisma che ha causato la morte di oltre 79 persone e ingenti danni materiali. La maggior parte delle vittime, 38, si sono avute nella città di Moyobamba, capoluogo del dipartimento di San Martin, 670 chilometri a Nord di Lima. L'epicentro del terremoto, la cui intensità è stata registrata in 5,3 gradi della scala Richter, è stato localizzato nella giungla, 125 chilometri a Nord-Est di Moyobamba. Dopo la scossa principale, avvertita alle 21.33 ora locale (le 4.33 italiane), ne sono state segnalate una ventina di assestamenti. Le autorità delle zone colpite hanno chiesto urgentemente al governo centrale di inviare tende, medicinali e attrezzature sanitarie.

UNA COMPLESSA ORGANIZZAZIONE DIETRO IL FALLITO ATTACCO

I fedain sono stati bloccati sulla spiaggia

Tentavano lo sbarco con due motoscafi - Quattro uccisi e 12 catturati - Armati fino ai denti, con piantine di Tel Aviv

TEL AVIV — Non è riuscito ieri ad alcuni commando di guerriglieri del "Fronte di liberazione della Palestina" di Abul Abbas — l'organizzazione che compie cinque anni fa il diciannovesimo anniversario — uno sbarco sulla costa israeliana a Nord e a Sud di Tel Aviv, preparato da tempo in Libia e a quanto sostengono le autorità militari israeliane.

Quattro guerriglieri sono stati uccisi e dodici catturati. Ma erano riusciti a passare attraverso le maglie del servizio di vigilanza costiero dello Stato ebraico. Questo fatto ha lasciato interdetti e irritati molti giornalisti, che ne hanno invaso chiesto spiegazione, nel corso di un'affollata conferenza stampa, al capo di Stato maggiore generale Dan Shomron, al capo del servizio informazioni militari generale Amnon Shahak e al comandante della Marina militare ammiraglio Micha Ram.

Secondo la versione israeliana, l'operazione — che ha visto l'impiego di una nave-appoggio, di sei motoscafi (cinque da combattimento, uno per rifornimento) e di almeno una ventina di combattenti — si prefiggeva una carneficina di bagnanti sulla spiaggia di Tel Aviv nella giornata festiva di "Shavuot" (una festa ebraica che ricorda il dono a Mosè delle Tavole della legge). Fatto sta, però, che il commando più numeroso è dotato di molte armi, sbarcato in una spiaggia affollata tra Ashdod e Asilkelon, non è riuscito ad aprire il fuoco.

Degli undici guerriglieri che lo componevano, quattro sono stati uccisi e sette feriti e quindici catturati. Altri cinque erano stati catturati poco prima che raggiungesse la spiaggia, a Nord di Herzliya, cioè a una ventina di chilometri da Tel Aviv. Sono state sequestrate armi

(mitra pesanti, razzi Katyusha e perfino un cannone), carte marittime, riproduzioni fotografiche e piantine di Tel Aviv, queste ultime mostrate ai giornalisti per avvalorare il sospetto che proprio la città, fosse il loro principale obiettivo. Seguendo il racconto del generale Shahak, la nave-appoggio è salpata da Bengasi tre giorni fa con a bordo i sei motoscafi (di fabbricazione libica, ha precisato) che ieri mattina sono stati calati in mare a 120 miglia dalla costa israeliana.

Uno si è guastato subito, altri due in un secondo momento, uno è stato affondato. I guerriglieri si sono avvicinati alle coste israeliane nei due restanti mezzi da combattimento, cinque in uno, undici nell'altro, diretti rispettivamente a Nord e a Sud di Tel Aviv. Il primo è stato raggiunto e accostato da una motovedetta israeliana al largo del "Kibbutz" di Gaash, presso Herzliya, e i suoi cinque uomini catturati. Il secondo — pur con

undici combattenti a bordo — è riuscito a sfuggire all'ingestimento di un'altra motovedetta perché più veloce (correva a 25 nodi) e a raggiungere la spiaggia di Nizzanin, tra Ashdod e Ashkelon, una quarantina di chilometri a Sud di Tel Aviv. Qui i terroristi si sono trovati sotto il fuoco incrociato dei soldati israeliani e degli elicotteri.

Commentando il fallito attacco sulla costa israeliana, la portavoce del dipartimento di stato americano Margaret Tutwiler ha espresso l'«orrore» del suo governo per questo «atto terroristico», e ha aggiunto che qualora si accertasse che gli autori dell'attacco hanno a che fare con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), «noi lo giudichiamo una cosa gravissima».

L'ambasciatore statunitense in Tunisia Robert Pelletreau — ha aggiunto la portavoce — sta sollevando la questione con le autorità dell'Olp, ma è prematuro — ha sottolineato — dire se l'episodio potrà avere ripercussioni sul dialogo che Stati Uniti e Olp intrattengono da un anno e mezzo. Il Fronte di liberazione della Palestina ha successivamente rivendicato la paternità dell'azione, motivandola come una ritorsione contro l'assassinio di Abu Jihad, il braccio destro di Arafat ucciso nell'aprile del 1988 a Tunisi con ogni possibilità da un commando israeliano. Intanto decine di migliaia di chiodi sono stati disseminati per parecchi chilometri su alcune strade della Galilea, presso Megiddo, moltissime automobili israeliane che le percorrevano si sono dovute fermare. La polizia ritiene che autori del gesto siano attivisti daddi l'infida, perché ha trovato un sacco con i chiodi superstiti nel territorio della vicina Samaria e accanto vi era una bandiera palestinese.

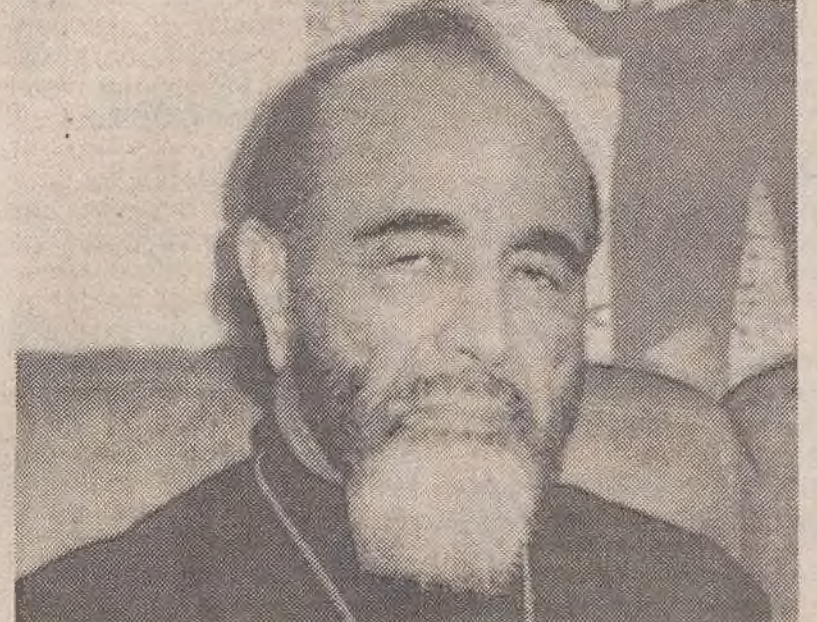
A GerusalemmeEst un ragazzo di 15 anni è stato arrestato per aver lanciato una bottiglia incendiaria presso il Museo Rockefeller, cioè in una zona centrale e molto frequentata. In precedenza, nel quartiere di Hufat, un furgone israeliano era stato distrutto da un incendio doloso. Un altro incendio — che la polizia ritiene possa essere stato appiccato per motivi politici — ha semidistrutto un negozio di abbigliamento.

ler ha espresso l'«orrore» del suo governo per questo «atto terroristico», e ha aggiunto che qualora si accertasse che gli autori dell'attacco hanno a che fare con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), «noi lo giudichiamo una cosa gravissima».

L'ambasciatore statunitense in Tunisia Robert Pelletreau — ha aggiunto la portavoce — sta sollevando la questione con le autorità dell'Olp, ma è prematuro — ha sottolineato — dire se l'episodio potrà avere ripercussioni sul dialogo che Stati Uniti e Olp intrattengono da un anno e mezzo.

Il Fronte di liberazione della Palestina ha successivamente rivendicato la paternità dell'azione, motivandola come una ritorsione contro l'assassinio di Abu Jihad, il braccio destro di Arafat ucciso nell'aprile del 1988 a Tunisi con ogni possibilità da un commando israeliano. Intanto decine di migliaia di chiodi sono stati disseminati per parecchi chilometri su alcune strade della Galilea, presso Megiddo, moltissime automobili israeliane che le percorrevano si sono dovute fermare. La polizia ritiene che autori del gesto siano attivisti daddi l'infida, perché ha trovato un sacco con i chiodi superstiti nel territorio della vicina Samaria e accanto vi era una bandiera palestinese.

SCIOPERO DELLA FAME Monsignor Capucci deciso ad andare fino in fondo



ROMA — Mons. Hilarión Capucci (nella foto), l'arcivescovo Melchita di Gerusalemme che vive in esilio in Italia, è giunto al nono giorno di sciopero della fame ed è pronto «ad andare fino in fondo» se «il mondo non si muoverà di più per mettere fine alle sofferenze del popolo palestinese». Nel corso di un incontro con la stampa nella missione diplomatica della lega degli stati arabi, dove ha luogo la sua risoluta azione di protesta, mons. Capucci ha detto che «la pazienza e la capacità di soffrire hanno un limite: la grande pressione porta a un'esplosione».

Secondo l'arcivescovo — vicino all'Olp, arrestato dagli israeliani ed espulso dal Paese — il mondo «usa due pesi e due misure» nei confronti dello stato ebraico, rifiutandosi di decidere sanzioni economiche contro questo suo «figlio coccolato». Israele, ha proseguito Capucci, deve capire che «pace e occupazione dei territori palestinesi sono due cose impossibili e impensabili insieme». Nel condannare la violenza, «da uomo di chiesa, da uomo di religione», Capucci ha sottolineato che bisogna «estirpare alla radice le ragioni che conducono alla violenza». «I palestinesi — ha proseguito — non sono dei mendicanti, non sono un popolo di profughi ma un popolo che ha diritto alla vita e a una patria». La violenza è anche una «trappola», ha concluso chiedendosi fino a quando «sarà possibile continuare a controllare i nostri giovani».

Longobardi al via

CIVIDALE — Sarà il presidente del Senato Giovanni Spadolini (nella foto) a inaugurare ufficialmente sabato 2 giugno la grande rassegna «I Longobardi. Grandezza e splendore di un popolo d'Europa», allestita nelle sedi di Cividale e di Villa Manin a Passariano. Spadolini parteciperà dapprima alla cerimonia in programma alle 10.30 al palazzo del Provveditori di Cividale per poi trasferirsi a Passariano per l'inaugurazione fissata alle 12.30. Domani, intanto, avrà luogo la «vernice» della mostra; in questa occasione a Cividale ci sarà un incontro tra i ministri della cultura di Cecoslovacchia, Ungheria, Austria, Jugoslavia e Italia che definiranno il programma di comune collaborazione in campo culturale, che sarà poi formalizzato il primo agosto a Venezia quando si incontreranno i capi dei governi dei cinque Paesi.

SUMMIT / FORSE GIÀ OGGI SARA' SCIOLTO IL NODO PRINCIPALE: LA QUESTIONE TEDESCA

Una formula per «salvare» Gorby

Bisogna trovare il modo per far «digerire» ai militari sovietici una Germania unita nella Nato



Primo bagno di folla per Gorbacev alla vigilia del summit con Bush. Nella foto insieme alla moglie Raissa mentre parla con la gente a Ottawa, la capitale canadese dove ha fatto tappa ieri.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Forse già oggi, nel primo incontro fra Bush e Gorbacev, sarà sciolto il nodo principale di questo diciottesimo summit russo-americano: la Germania. Lo lasciano credere una dichiarazione del presidente sovietico e indiscrezioni, seppur corrette, trapelate da una fonte «senior» della Casa Bianca.

Ieri mattina Gorbacev si è detto «sicuro», per due volte, di raggiungere un compromesso sulla collocazione internazionale della futura Germania unita. La previsione è venuta in risposta alle domande dei giornalisti sulla piazza del Parlamento a Ottawa. Gorbacev aveva appena visto il primo ministro canadese Brian Mulroney e si preparava a tornare all'ambasciata sovietica, da dove poi si sarebbe recato all'aeroporto. Il suo arrivo a Washington era fissato per le 18,30, corrispondenti alle 0,30 di giovedì in Italia.

Gorbacev appariva tirato. Ai molti guai dell'ultima settimana (economia, Yeltsin, Lituania) un altro si era aggiunto: il terremoto. Per un attimo ieri mattina si è temuto che interrompesse il viaggio e tornasse in patria. Poi ha annunciato: «Ho telefonato a Rishkov (primo ministro) e mi ha detto che il terremoto, per quanto fortissimo, non ha provocato vittime».

Una drammatica catena di infausti eventi continua a perseguitare il più coraggioso e sfortunato fra i leaders sovietici.

La nuova disponibilità sulla Germania potrebbe spiegarsi alla luce delle indiscrezioni trapelate dalla Casa Bianca. Il presidente George Bush proporrà una formula di questo tipo: la Germania unita apparterrà alla Nato ma s'impegnerà a ridurre al minimo le sue forze armate, ben al di là dei tagli che dovrebbero essere concordati a Vienna (dove si negozia sulle forze convenzionali in tutta Europa). Bush a sua volta s'impegnerà a fornire supplementari garanzie strategiche e prometterebbe a Gorbacev aiuti economici immediati. Altri aiuti economici provverrebbero da Bonn. Il cancelliere Kohl (al quale Bush ha telefonato) si è detto disposto ad assumersi i costi del mantenimento del contingente sovietico (sino a quando rimarrà nella Germania Est) e i costi di costruzione di abitazioni nell'Unione Sovietica (per i militari rimpatriati). Un accomodamento di questo genere rientra nell'arco delle probabilità. Martin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca, ieri non l'ha smentito pur fornendo precisazioni. Gli Usa non «intendono isolare la Germania», imponendo limiti militari specifici al di fuori del negoziato convenzionale di Vienna. Il calendario rimane quello concordato a suo tempo: prima un accordo globale per la riduzione delle armi convenzionali in Europa e poi un ulteriore accordo per i tetti militari della Germania unita.

Come previsto, la questione tedesca domina l'agenda dei colloqui. Sarà la prima ad essere affrontata da Bush e Gorbacev, quando questa mattina si ri-

tireranno nello studio ovale della Casa Bianca. Nessuna sorpresa. Da essa dipende la futura sistemazione dell'Europa. «Dobbiamo assicurare all'Europa, uscita dal comunismo, la continuazione della pace goduta da quasi mezzo secolo - ha detto Bush in un'intervista alla televisione tedesca - il nemico da combattere oggi è l'instabilità, l'imprevedibilità...». E' un nemico comune agli Usa come all'Urss, all'Europa dell'ovest come all'Europa dell'Est. Bush anticipa: «Cercherò di convincere Gorbacev che una Germania unita ancorata alla Nato sarà sicuramente più stabile, prevedibile e pacifica di una Germania neutrale, per quanto smilitarizzata». Gorbacev presumibilmente ne è convinto quanto Bush. Ma non i marescialli dell'Armata Rossa, che insistono per la smilitarizzazione e neutralizzazione della Germania. Di qui la necessità da parte americana di trovare una formula che «gli salvi la faccia». Una volta raggiunta tale formula, i particolari saranno messi a punto dalla conferenza «quattro più due», vale a dire dalle quattro potenze vincitrici la seconda guerra mondiale più le due Germanie. Francia e Gran Bretagna - rivela il «Washington Post» - sono «irritate» dalla fretta dimostrata da Bush e da Kohl. Ma il gioco al ritardo di francesi e britannici è pericoloso. Già una volta, dopo Versailles, la smilitarizzazione della Renania, le mutilazioni territoriali e i limiti alle forze armate provocarono risentimenti esplosivi. Si sa come andò a finire. Nessuno ha interesse a che la storia si ripeta.

DAL MONDO

Giù tutto il Muro

BERLINO — Il consiglio dei ministri della Rdt ha deciso che il Muro di Berlino (in gran parte ancora in piedi) dovrà essere smantellato entro il 2 luglio. Alla stessa data dovranno essere smantellati anche i valichi di frontiera. Da quel giorno tutte le strade berlinesi che sono ancora bloccate dalla barriera eretta nell'agosto del 1961 dovranno essere riaperte. Dato che il genio militare della Rdt da solo non ce la farà — presumibilmente — a portare a termine l'immense opera (il Muro misura complessivamente 111 chilometri) è stata chiesta la collaborazione di imprese occidentali, che in compenso del lavoro prestato potranno tenersi i pezzi di muro da loro smontati.

Giornata anti-fumo

GINEVRA — L'industria del tabacco conosce con esattezza il numero di nuovi fumatori da reclutare ogni anno per sostituire quelli uccisi dall'uso della sigaretta: tre milioni, ossia uno ogni dieci secondi. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, i giovani restano il principale bersaglio della pubblicità diffusa dalle grandi multinazionali del fumo, e l'età della prima sigaretta è pericolosamente diminuita negli ultimi anni. L'Ons ha deciso quindi di dedicare la terza «Giornata mondiale senza tabacco» — che viene celebrata oggi in tutto il mondo — ai giovani e al «loro diritto di crescere senza fumo».

Tudjman presidente

BELGRADO — Franjo Tudjman, leader della comunità democratica croata (partito che ha ottenuto la maggioranza assoluta alle prime elezioni libere del 6 e 13 maggio scorsi) è stato eletto presidente della Repubblica jugoslava di Croazia. Nella votazione all'assemblea (parlamentare) di Zagabria, Tudjman ha ottenuto 281 voti dei 338 delegati presenti.

L'ordine nel Gabon

PARIGI — L'ordine è stato ristabilito a Port Gentil, capitale economica del Gabon, e l'esercito gabonese controlla tutti i quartieri, centrali e periferici, della città. La «ricongiunzione» di Port Gentil, secondo quanto ha precisato la radio nazionale gabonese, ha provocato due morti (uno fra i civili e uno fra i militari) e sei feriti fra i dimostranti del «Partito gabonese del progresso», che ha guidato la rivolta. Il militare deceduto è il paracadutista linciato lunedì dalla folla, che era stato ricoverato all'ospedale di Libreville con prognosi riservata per le gravi ferite riportate. Il civile ucciso — è stato colpito da un proiettile mentre rincasava.

Test nucleare in Cina

STOCOLMA — La Cina ha effettuato il suo primo esperimento nucleare dopo quasi due anni. Lo hanno reso noto gli esperti svedesi precisando che l'ordigno (di potenza fra i 40 e i 50 chiloton) è stato fatto esplodere nel poligono di Lop Nor, nella provincia dello Xinjiang. L'esplosione ha raggiunto un'intensità pari a 5,8 gradi della scala Richter. La Cina, divenuta la quinta potenza nucleare nel 1983, è l'unico paese che non annuncia ufficialmente i propri esperimenti.

SUMMIT / CONCLUSA LA TAPPA CANADESE

Cospicua apertura di credito

OTTAWA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev si è «sicuro» della possibilità di trovare un accordo sul futuro assetto della Germania unita, durante i colloqui che avrà con il presidente Usa, George Bush, a partire da oggi, ma l'approccio occidentale «è come un vecchio disco incantato, che ha bisogno di una spinta per suonare una nuova canzone». La «tappa» canadese del suo «tour» nord-americano ha d'altra parte riservato poche sorprese, anche se questione tedesca e futuro assetto europeo sono stati al centro delle due ore di colloqui avuti ieri con il premier canadese, Brian Mulroney. I buoni rapporti tra Urss e Canada «possono servire da «bastione settentrionale» al ponte di fiducia e sicurezza tra oriente e occidente», ha detto Gorbacev nel brindisi pronunciato al pranzo offerto da Mulroney dopo i colloqui. Ricordando il tragico periodo in cui Urss e Canada combattevano co-

me alleati contro la Germania nazista, il leader del Cremlino ha sottolineato che, nel quadro del processo europeo, esiste la possibilità reale di porre il punto finale alle conseguenze dell'ultimo conflitto, superando la divisione dell'Europa, da parte sua Mulroney, usando anch'egli il termine «alleati», ha affermato che il mondo vive oggi un periodo in cui «qualsiasi cosa sembra possibile», e ha rinnovato la proposta canadese di un ruolo rafforzato per la Cse (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa). Il permanere del disaccordo sulla questione tedesca è stato sottolineato anche dal ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, nella conferenza stampa tenuta l'altra sera al capo della diplomazia canadese, Joe Clark. Più fruttuosi sono stati i colloqui per quanto riguarda le relazioni economiche bilaterali: il Canada ha infatti

concesso all'Urss un credito di 500 milioni di dollari, da utilizzare per l'acquisto di tecnologie e beni di consumo cinesi. D'altra parte Gorbacev ha sottolineato che «non vi è il problema di un «aiuto» dell'Occidente all'Urss, ma si tratta di cooperare nell'edificazione di una nuova economia nel nostro Paese», un fatto che «è necessario e vantaggioso per tutti». Dopo aver deposto una corona di fiori ai piedi del monumento ai veterani di guerra cinesi, Gorbacev si è recato assieme a Mulroney al parlamento, davanti al quale ha trovato circa 2000 canadesi di origine baltica o ucraina. «Lituania libera subito», «Negozianti non carismatici», «L'Ucraina e le nazioni baltiche sono per la libertà», si leggeva su striscioni e cartelli innalzati dai dimostranti, giunti anche da Toronto, Montreal e altre città del Paese, per le «giornate della libertà», dichiarate in oc-

casione della visita di Gorbacev. Uno sventolato di bandiere nazionali littoni, estoni, lituane e ucraine, accompagnava lo sfilarlo di uno sparuto gruppo di altri dimostranti. I militanti del «Fronte del popolo», un'organizzazione marxista-leninista che chiede l'uscita del Canada dalla Nato, «Gorbacev non è benvenuto in Canada», «Libertà per tutti i popoli», si leggeva sui loro cartelli. In Canada è presente una fortissima comunità di origine baltica (circa tre milioni), e una consistente comunità di origine baltica (circa cento mila). Quando il corteo di auto di Gorbacev e Mulroney è giunto sulla collina del parlamento, i dimostranti erano ancora solo qualche centinaio, ma sono saliti a circa 2000 quando il presidente sovietico ha lasciato l'edificio, per dirigersi assieme a Mulroney verso la galleria nazionale, dove si è tenuto il preanzo ufficiale.

SUMMIT / BARBARA E RAISSA

Nessuna rivalità tra first lady

WASHINGTON — Per Raissa un guardaroba più scarso e per Gorbacev una «camera con vista». Sarà un summit più sobrio e meno spettacolare rispetto a quello del 1987. Ancora una volta, così come accadde durante il primo summit con Reagan il leader sovietico ha rinunciato alla «Blair House», la stupenda villa davanti alla Casa Bianca riservata ai capi di stato stranieri che Bush gli ha offerto. L'unico a trascorrere qualche giorno fu Krushchev nel 1959, ma la Cia si fece scoprire mentre tentava di prelevare gli escrementi dal suo gabinetto personale allo scopo di accertare il suo stato di salute e da quel momento tutte le autorità sovietiche quando vengono a Washington dormono a «casa loro», in ambasciata, con gli uomini del Kgb alla porta.

La camera di Gorbacev al terzo piano finirà per avere in

questi giorni una «vista storica», ma scomoda. Le sue finestre si affacciano infatti sulla piazza intitolata a Andrej Sacharov. Poderose ovviamente le misure di sicurezza: sui tetti attorno all'ambasciata sovietica e alla Casa Bianca, oltre al completo blocco delle strade per tutta la settimana, sono stati sistemati centinaia di tiratori scelti. Mescolati alla gente comune ci sono centinaia di agenti in borghese per evitare eventuali disordini durante le manifestazioni programmate dai lituani.

Gorbacev questa volta si è preso molto «tempo personale» fuori dall'agenda dei colloqui. Oggi ad esempio, da mezzogiorno alle quattro il leader del Cremlino rimarrà solo in ambasciata e così domani dall'una alle cinque. E' comprensibile che questi tempi elastici siano stati organizzati nella speranza che i meeting tra i

due capi di stato si prolunghino oltre il previsto e si arricchiscano di argomenti inaspettati, ma c'è chi ritiene che Gorbacev debba destinare invece tutto quel tempo agli scottanti problemi che ha lasciato a Mosca. Raissa e Barbara nel loro summit-parallelo avranno numerosi appuntamenti in comune: oggi visiteranno il museo dei bambini prima di prepararsi per la grande cena di stato. Domani mattina partiranno in aereo per Boston dove allo «Wellesley College» una delle più famose università femminili americane terranno l'atteso «graduation speech», una sorta di discorso di laurea. E' la prima volta nella storia che le first lady sovietica e americana si presentano una di fianco all'altra in una istituzione culturale. Le studentesse Usa avevano contestato la presenza di Barbara perché non la consideravano suffi-

cientemente interessante «essendo soltanto la moglie del presidente e la nonna dei suoi nipotini», ma la diplomazia della Casa Bianca affiancandola a Raissa ha risolto brillantemente la situazione. La signora Gorbacev infatti è stata una docente universitaria e insegnava psicologia all'ateneo di Mosca. Sabato invece nella residenza di Camp David la riservata Barbara ha promesso di lasciarsi andare. «Sarà quello il vero momento per fare amicizia con Raissa - ha detto - Ce ne andremo a passeggiare tranquille nei prati con Millie la mia cagnetta che ci salterà intorno...». Chi si aspetta di trovare traccia del vecchio duello d'eleganza che aveva tenuto viva la fantasia dei cronisti rosa nel primo incontro scontro tra Raissa e Nancy Reagan rimarrà molto deluso.

GIORNALISTA «SUICIDATO» IN CILE

Il traffico d'armi con l'Iraq ha fatto un'altra vittima

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Sconcertanti particolari vengono rivelati dal «Times» sulla misteriosa morte di un giornalista britannico specializzato in affari militari che fu rinvenuto impiccato a marzo nella sua camera d'albergo a Santiago del Cile. La scomparsa di un portafoglio e di una borsa da viaggio contenente due incartamenti fanno sospettare che il ventottenne Jonathan Moyle, direttore della rivista «Defence Helicopter World», sia stato assassinato mentre eseguiva una scottante inchiesta sugli acquisti di materiali bellici da parte dell'Iraq. Moyle era andato in Cile per indagare sulla concordata vendita a Baghdad di cinquanta elicotteri prodotti dalle industrie cilene «Cardoen S.A.». Il capufficio stampa della ditta, Raul Montesino, fu l'ultima persona che incontrò Moyle vivo nel bar dell'albergo. Benché le autorità cilene avessero frettolosamente archiviato le prime indagini sul decesso, attribuendolo al suicidio, il giudice istruttore Alejandro Solis ha deciso di riaprire dopo avere scoperto l'inesplicabile sparizione dei documenti. Ex pilota di elicotteri della Raf, Moyle non aveva alcun apparente motivo per togliersi la vita durante il suo viaggio di lavoro in Sudamerica. Al termine del soggiorno in Cile egli avrebbe dovuto raggiungere la Bolivia per partecipare a una missione internazionale promossa dalla Cia per la raccolta di informazioni sui traffici di droghe. L'ipotesi che siano stati i «baroni della droga» a ordinare l'assassinio non risulta suffragata da alcuna prova mentre è dimostrato che il

giornalista aveva già raccolto una imponente mole di materiale nelle sue ricerche sui traffici di armi tra Cile e Iraq. Egli era stato tra l'altro ricevuto da Carlos Cardoen, presidente delle industrie omonime, che ha manifestato il proposito di sporgere querela contro il quarto canale della televisione inglese per i sospetti diffusi sul suo conto. Il padre e la sorella del giornalista hanno appreso che l'autopsia compiuta a Santiago ha permesso di rinvenire nello stomaco del defunto tracce di un sedativo che egli non aveva mai adoperato in precedenza. Una cameriera dell'albergo ha anche trovato macchie di sangue sul letto in cui Jonathan Moyle aveva dormito, e ciò fa supporre che una colluttazione avesse preceduto il presunto assassinio. I congiunti del giornalista rimangono fermamente convinti che l'uccisione sia stata ordita per evitare che la rivista «Defence Helicopter World» svelasse le avvenute infrazioni del bando sulle vendite di armi all'Iraq. La ditta Cardoen ha sempre sostenuto che i suoi elicotteri fossero destinati a usi civili e non militari. Un editoriale pubblicato ieri dal «Times» a commento dell'oscura vicenda afferma che «poche persone avranno fiducia nella giustizia cilena fino a quando la morte di Moyle non sarà stata sottoposta ad approfondite e imparziali investigazioni».

Una nuova tessera si aggiunge così al mosaico di misteri che continuano a circondare la «corsa» agli armamenti dell'Iraq e, in particolare, l'affaire del supercannone, i cui pezzi sono stati trovati in varie parti d'Europa. «Affaire» nel quale è coinvolta anche l'Italia.

RIVOLTA
Panico a Monrovia

MONROVIA — Mentre la popolazione di Monrovia (capitale della Liberia) abbandona la città per timore di attacchi della guerriglia, le forze governative hanno attaccato un complesso delle Nazioni Unite in cui si erano rifugiati dei gruppi tribali e hanno ucciso un soldato dell'Onu. Nei giorni scorsi i ribelli (guidati dall'ex ministro Charles Taylor) avevano attaccato le forze governative di stanza in località distanti soltanto una cinquantina di chilometri da Monrovia. Secondo fonti diplomatiche e giornalistiche, alcuni esponenti del governo si sono dati alla fuga abbandonando il Presidente Samuel Doe. Quest'ultimo — nella speranza di conservare il potere — ha chiesto al Senato di anticipare le elezioni già fissate per ottobre del prossimo anno. Doe si trova in una situazione estremamente difficile e potrebbe anche decidere di lasciare il Paese: a quanto si è appreso, su una pista sono sempre pronti a decollare il suo jet presidenziale e un Cessna dell'aviazione militare. L'organizzazione della guerriglia sostiene di aver spinto la sua offensiva fino alla zona circostante l'aeroporto internazionale, a un'ora di macchina da Monrovia. Ma lo scalo continua a funzionare normalmente.

DOPO L'ELEZIONE ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA RUSSA

Eltsin prepara il suo governo

Uno dei primi gesti politici è stato quello di ricevere i rappresentanti della Lituania

MOSCA — Boris Eltsin, presidente eletto della Repubblica russa, ha incontrato ieri al Cremlino 130 deputati in rappresentanza di tutte le correnti politiche e di tutte le etnie della più grande repubblica dell'Urss, e ha chiesto loro di esprimere fra le due e le tre candidature per ciascuno dei ministeri del governo repubblicano, che Eltsin vuole di coalizione; la rosa verrà sottoposta oggi alla sessione plenaria del congresso russo, per ratifica finale. In qualità di presidente del congresso russo — l'organismo di nuova introduzione che rappresenta la massima autorità della Russia — Eltsin è il «numero uno» della Repubblica, e si erge a diretto interlocutore di Gorbacev: ha affermato che è sua intenzione arrivare alla riconciliazione con il presidente sovietico (con il quale non corre buon sangue), posto che ciò non sia in conflitto con gli interessi della Russia.

Manifestata
l'intenzione
di un accordo
con Gorbacev

Mikhail Gorbacev si è detto «piuttosto preoccupato» per la vittoria di Eltsin, ma ha detto di essere incoraggiato dall'impegno espresso dal presidente russo in favore della ricomposizione delle divergenze in seno al congresso e della collaborazione con i vertici del Cremlino: «Se però sta conducendo un gioco politico, allora è possibile che ci aspettino tempi difficili», ha osservato. Ghennadi Gherasimov, portavoce del ministero degli esteri di Mosca, ha detto che

l'elezione di Eltsin potrebbe risolversi alla fine in un vantaggio per il Presidente sovietico: «Gorbacev viene criticato sia da destra, sia da sinistra. Ma forse è meglio che sia stato eletto un critico di sinistra», ha commentato. Vitaly Churkin, altro portavoce di Mosca, ha detto alla Nbc che l'elezione di Eltsin potrebbe rivelarsi «una fortuna» per Gorbacev, in quanto il Presidente sovietico ha bisogno di maggiore sostegno popolare. Djemma Skulme, un artista lettone eletto al Parlamento sovietico, ha dichiarato che «le popolazioni baltiche sono felici per l'elezione di Eltsin. In quanto l'appoggio dato dall'esponente russo alla sovranità delle diverse repubbliche torna a vantaggio della lotta per l'indipendenza delle repubbliche baltiche. L'unica condizione posta da Eltsin per le cariche di mag-

Il neoelitto
cerca subito
il consenso
popolare

gior prestigio — quella di primo ministro e tre di vice-presidente — è che una delle vicepresidenze venga affidata a una donna. Fra le sei candidate figura anche l'economista radicale Tatiana Koryagina. Uno dei primi gesti politici di Eltsin come Presidente della Repubblica russa è stato di ricevere — sia pure in forma privata — i rappresentanti della Lituania, lo Stato baltico impegnato in un braccio di ferro con Gorbacev per rivendicare piena indipendenza.

Secondo quanto ha riferito radio Mosca, Eltsin ha ricevuto una delegazione che comprendeva, tra gli altri, Nikolay Medvedev, deputato del Parlamento lituano e anche di quello sovietico, la radice afferma che Eltsin si propone di stabilire contatti diretti tra la Repubblica russa e la Lituania. L'incontro odierno — ha detto — è avvenuto in adempimento ad accordi presi in precedenza. Imboccando la strada di rapporti diretti tra i vertici delle repubbliche dell'unione, Eltsin potrà impugnarne uno strumento che insidia direttamente l'autorità e il prestigio di Gorbacev come presidente di tutta l'Urss e precludersi una base di popolarità che potrà dimostrarsi determinante nella prospettiva dell'elezione diretta del Capo dello Stato, come stabilito dalla riforma costituzionale voluta da Gorbacev.

INATTESA SCOPERTA DI ASTRONOMI AMERICANI

C'è una maxi-nube di sodio attorno a Giove

BALTIMORA — Un gruppo di astronomi ha reso nota la scoperta di quella che potrebbe essere la più grande «struttura» visibile del sistema solare: una nube di sodio lunga 32 milioni di chilometri, che fluttua attorno al pianeta Giove. Gli astronomi dell'Università di Boston hanno precisato di avere scoperto una enorme «struttura» a gassosa composta di atomi di sodio che dal pianeta si estende verso lo spazio interplanetario. Le fotografie mostrano che la nube ha un'estensione visibile di almeno 32 milioni di chilometri (una distanza pari a 400 volte il raggio di Giove, il pianeta più

grande del sistema solare). Da circa quindici anni gli astronomi sapevano che Giove e il suo satellite lo erano circondati da nubi di sodio. Ma la loro estensione non era stata ancora determinata e si riteneva che le nubi si trovassero relativamente vicine al pianeta. «Mentre spostavamo il campo di osservazione del telescopio sempre più lontano da Giove, invece, continuavano a individuare nubi di sodio più piccole», ha detto Jeffrey Baumgardner, co-autore della scoperta assieme a Michael Mendillo, i due astronomi hanno condotto la loro ricerca utilizzando un telescopio dell'Osservatorio McDonald, nel Texas, da novembre a febbraio. Gli atomi di sodio che si pensava fossero originati da eruzioni vulcaniche su Io sembrano venire in collisione con particelle elettriche nel potentissimo campo magnetico di Giove, che scaglia — ritengono i ricercatori — violenti «spruzzi» di sodio nello spazio. Per sottolineare il ruolo dei campi magnetici nella formazione della nube, gli astronomi hanno definito «nebulosa magnetica» la nuova struttura.

La scoperta della nube è stata annunciata nel corso di un seminario della Società geofisica americana, dove vari ricer-

catori hanno fornito ulteriori prove che piccole comete di ghiaccio potrebbero continuamente «bombardare» la terra. John Olivero, meteorologo, ha detto che con i suoi colleghi voleva originariamente confutare la teoria della cometa di ghiaccio, proposta per primo nel 1986 da L.A. Frank dell'Università dell'Iowa. Ma — con sorpresa — il loro lavoro ha dato ulteriori conferme a questa teoria, secondo la quale lo scioglimento di comete di ghiaccio è la causa della liberazione di vapore acqueo nella parte superiore dell'atmosfera.

Secondo quanto ha riferito radio Mosca, Eltsin ha ricevuto una delegazione che comprendeva, tra gli altri, Nikolay Medvedev, deputato del Parlamento lituano e anche di quello sovietico, la radice afferma che Eltsin si propone di stabilire contatti diretti tra la Repubblica russa e la Lituania. L'incontro odierno — ha detto — è avvenuto in adempimento ad accordi presi in precedenza. Imboccando la strada di rapporti diretti tra i vertici delle repubbliche dell'unione, Eltsin potrà impugnarne uno strumento che insidia direttamente l'autorità e il prestigio di Gorbacev come presidente di tutta l'Urss e precludersi una base di popolarità che potrà dimostrarsi determinante nella prospettiva dell'elezione diretta del Capo dello Stato, come stabilito dalla riforma costituzionale voluta da Gorbacev.

Una perdita di idrogeno sullo Shuttle
Il lancio è stato rinviato a stasera

CAPE CANAVERAL — E' stata rinviata a questa sera la partenza da Cape Canaveral dello Shuttle «Columbia», i cui sette astronauti devono piazzare in orbita alcuni satelliti scientifici. Le ventiquattrore di ritardo sono state provocate dall'identificazione di una perdita di idrogeno durante le operazioni di rifornimento del

propellente. Dal momento che l'idrogeno è un gas altamente infiammabile, si è deciso di sospendere il count-down per operare una nuova verifica dei sistemi della navetta. L'annullamento è stato rilevato da un sensore elettronico quando già gli astronauti avevano preso posto nella cabina dell'astronave.



Ha cessato di battere il cuore
buono e generoso del nostro
amato

CAP. L. C. DOTT.

Livio Trauner

Commendatore al merito

della R. I.

I ten. di vasc. compl.

già direttore generale
dell'Adriatica di Navigazione

Ne danno il triste annuncio con
profondo dolore la moglie NA-

DA MANDICH, il figlio SER-

GIO, la sorella BRUNA
PRENDINI unitamente ai ni-

poti e ai parenti tutti e al fedelis-

simo PIETRO MODULO.
Si ringraziano per le amorevoli

cure prestate la dottoressa MI-

LANI, il dottor RELJA, il profes-

sor TORRETTA e il profes-

sor KLUGMANN.

La benedizione della salma avrà

luogo venerdì 1 giugno ore 11

nella chiesa Immacolato Cuore

di Maria di via S. Anastasio,

prima della tumulazione nella

tomba di famiglia nel cimitero

di S. Anna.

Trieste, 31 maggio 1990

Vicini nel dolore ricordano con

accorato rimpianto il caro

zio Livio

i nipoti FULVIO e ANNAMARIA

FILINI, NICO e WANDA IVANOVICH,

MARIO e GIULIETTA IONA e figlie,

KATY CATTARINI, SYLVIA PRENDINI

FORTI e figli, SILVIO e MARY IONA,

PAOLO e LAURA IONA e figlio,

GIORGIO e MARIA GRAZIA MARZARI,

GIAMPAOLO PRENDINI, PAOLO e

ANNAMARIA TOSO e figlie.

Trieste, 31 maggio 1990

Fraternamente vicina a SER-

GIO, partecipa addolorata RO-

BERTA RUSTIA.

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano al dolore dell'avvoca-

to TRAUNER il suo studio:

ALDO PAMPANIN e famiglia
partecipano con dolore al lutto
che ha colpito l'amico SERGIO
TRAUNER per la perdita del
padre

DOTTOR

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

Sono affettuosamente vicine a
NADA e SERGIO: famiglie
TRAUNER, AGOLINI, FRAM-

MARIN.

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano al lutto dell'amico
SERGIO: CARLO BORGHI e
famiglia.

Trieste, 31 maggio 1990

Si associano al lutto dell'amico
SERGIO: REMIGIO e GIAN-

NA DIMINI.

Trieste, 31 maggio 1990

NATALINO IRTI partecipa
con amichevole solidarietà al
dolore di SERGIO TRAUNER
per la morte del padre

DOTTOR

Livio

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano affettuosamente:
ALBERTO e ANTONELLA,
PAOLO e CLARA ALBERTI.

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano al lutto dell'amico
SERGIO: ENRICA e DEO

ROSSI, CRISTINA e ROBERTO

ONOFRI.

Trieste, 31 maggio 1990

CARLO e GIOVANNI GEROLIMICH,
SILVIO MERLUZZI, partecipano commossi
al dolore per la perdita dell'in-

dimenticabile amico

DOTTOR

Livio

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano al lutto: GIANNI,
MARIA FLAVIA.

Trieste, 31 maggio 1990

Si associano al lutto: GIOR-

GIO e MARIA CARLA BERNI,

GIULIO e ADRIANA

VARINI.

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano al lutto dell'amico
SERGIO e della famiglia:
GIANNI e PAOLO VALENTI,

ANNAMARIA e GUIDO

SEGRE.

Trieste, 31 maggio 1990

SERGIO e HELENI partecipano
commossi al dolore di SER-

GIO per la perdita del padre

DOTT.

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

GIAMPAOLO e BEATRICE
de FERRA partecipano al do-

lore di NADA e SERGIO per la

scomparsa di

DOTTOR

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano al dolore:
— ALESSANDRO e SONIA

PIAZZI

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipa al lutto:
— FULVIO ROBERTI

Trieste, 31 maggio 1990

PAOLO CRISMANI e famiglia
partecipano al lutto del-

l'avv. SERGIO TRAUNER per la

dolorosa scomparsa del padre

DOTT.

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

Si associano le Aziende del
Gruppo Servizi Ecologici CRIS-

SMANI - Div. Ambiente/Anti-

inquinamento.

Trieste, 31 maggio 1990

GIOVANNI e LOREDANA
VOLPE partecipano al lutto

dell'amico avv. SERGIO

TRAUNER per la scomparsa

del padre

GIORGIO TOMASETTI partecipa
commosso al lutto dell'avv.

SERGIO TRAUNER per la morte del padre

DOTT.

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

Si associa al dolore di SERGIO
TRAUNER:
— EZIO TRAMPUS

Trieste, 31 maggio 1990

PIERO e ROBERTA TORE-

SELLA si uniscono commossi

al dolore dell'amico SERGIO

per la perdita del padre

DOTT.

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

EMILIO TERPIN partecipa al

lutto dell'amico SERGIO per la

scomparsa del padre.

Trieste, 31 maggio 1990

Sono affettuosamente vicine a

NADA e SERGIO: BIANCA

LOCUCO, TITTI SCARPA,

LAURA APOLLONIO, IDA

FERRI, MARGOT ARA, LI-

VIA CALI, ANITA GEM-

BRINI, MARIA SERDOZ,

TULLIO DE LEITEMBURG,

SILVIO e VITTORINA ALE-

SANI, IRMA e GIANA WEL-

PONER, ELLA e LALLI

MORPURGO, FABIO e LE-

DA SFORZA, PRIMAVERA

CALI, ALCIDE e BIANCA

ZUCCHI, TINY ROSSETTI

de SCANDER, PAUL e GISA

SASSON.

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano al lutto:

— FABIO e GIULIANA

GERBINI

— DANIELE GERBINI e fa-

miglia

Trieste, 31 maggio 1990

Vicini in questo triste momento

per il grave lutto che ha colpito

l'amico SERGIO partecipano:

— LUCIO e ALMA PERTOT

— GIANCARLO LABO-

RANTI

— FABIO RUMOR

Trieste, 31 maggio 1990

GIANCARLO ELIA VALO-

RI partecipa con commozione

e affetto al dolore dell'avv. SER-

GIO TRAUNER e della fami-

glietta di famiglia nel cimitero

di S. Anna.

Trieste, 31 maggio 1990

Vicini nel dolore ricordano con

accorato rimpianto il caro

zio Livio

i nipoti FULVIO e ANNAMARIA

FILINI, NICO e WANDA IVANOVICH,

MARIO e GIULIETTA IONA e figlie,

KATY CATTARINI, SYLVIA PRENDINI

FORTI e figli, SILVIO e MARY IONA,

PAOLO e LAURA IONA e figlio,

GIORGIO e MARIA GRAZIA MARZARI,

GIAMPAOLO PRENDINI, PAOLO e

ANNAMARIA TOSO e figlie.

Trieste, 31 maggio 1990

Fraternamente vicina a SER-

GIO, partecipa addolorata RO-

BERTA RUSTIA.

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano al dolore dell'avvoca-

to TRAUNER il suo studio:

— dott. ANNAMARIA

MIHICICH

— dott. ALBERTO ZARO

CINZIA, ROSSELLA,

ANTONELLA, ROBERTA

TA

Trieste, 31 maggio 1990

Partecipano:

— ANTONIO COSMANI

— GABRIO e MAFALDA

RUSTIA

— ALDO CAPPUCCIO

Trieste, 31 maggio 1990

Fraternamente vicino parteci-

pa: — dott. GIUSEPPE VIANI

Trieste, 31 maggio 1990

Si uniscono al lutto:

— DARIO COGOI

— FRED L. SEGAL

Trieste, 31 maggio 1990

FRANCO TABACCO con

GIULIA MARCO, MATTEO e

BEATRICE partecipa al do-

lore di SERGIO e della sua fa-

miglia per la scomparsa del

padre

DOTTOR

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

Il Presidente, l'Amministratore

delegato e Direttore generale, i

componenti del Consiglio di

amministrazione e del Collegio

sindacale, il Condirettore gene-

rale, i Dirigenti e il Personale

tutto della società «ADRIATI-

CA» di Navigazione parteci-

piano con cordoglio al lutto del

familiari del

CAP. DOTT.

Livio Trauner

già Direttore generale della So-

cietà.

Venezia, 31 maggio 1990

La Società Finanziaria Mariti-

ma FINMARE P.A. partecipa

con profondo cordoglio al lutto

dell'avv. SERGIO TRAUNER

per la scomparsa del padre

DOTTOR

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

Il Presidente, i Vice Presidenti,

l'Amministratore delegato, il

Consiglio di amministrazione, il

Collegio sindacale e il Direttore

generale della STET - Società

Finanziaria Telefonica p.a. par-

tecipano con profonda commo-

zione al dolore dell'avv. SER-

GIO TRAUNER, membro del

Comitato di Presidenza dell'I-

RI, per la scomparsa del padre

DOTT.

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

RENATO ALTISSIMO partecipa
con profonda commozione al

dolore dell'amico SERGIO

per la improvvisa scomparsa del

padre

DOTTOR

Livio Trauner

Trieste, 31 maggio 1990

La segreteria provinciale e la di-

rezione provinciale del PLI par-

tecipano al dolore del suo pre-

sidente avv. SERGIO TRAUNER

per la perdita del padre

DOTTOR

Livio Trauner

SPACCATURA TRA I PERITI

Ustica: due le tesi
Bomba o missile?Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «E' parere degli scriventi che l'incidente occorso dal Dc 9 I-Tigi sia attribuibile ad un'esplosione avvenuta all'interno dell'aereo per la presenza di una bomba». Firmato: Raffaele Cerra e Massimo Biasi. Ecco, a pagina 390 del supplemento di indagini disposto dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, la conferma della clamorosa spaccatura in seno al collegio peritale. Lo stesso che nel marzo '89, all'unanimità, indicò in un missile la causa più probabile della tragedia di Ustica. Com'è noto, gli altri tre esperti — Ennio Imbimbo, Vincenzo Migliaccio e Leonardo Lecce — non hanno cambiato opinione: missile era e missile resta. E, a pagina 393, precisano che doveva essere a guida semi-attiva o a guida passiva, ma di tipo avanzato. Aggiungendo che l'ipotesi più probabile è che si sia trattato di un missile aria-aria a medio raggio. Non è tutto. I tre sono talmente sicuri di ciò che affermano da ritenere possibile l'impiego di una testa di guerra del tipo «Continuous Rod».

Quattro erano i quesiti posti al collegio peritale dal giudice istruttore Bucarelli dopo che questi, nei mesi precedenti e su richiesta del pm Giorgio Santacroce, aveva incriminato e interrogato i militari in servizio alle basi radar di Lica e Marsala la sera del disastro. Dagli esperti il magistrato inquirente voleva sapere: 1) la traiettoria del Dc 9 e dell'aereo estraneo in relazione alla possibile posizione di lancio di un missile del tipo esistente al momento dell'incidente; 2) la testa di guerra corrispondente al tipo di missile identificato, compatibile con tutti i dati già raccolti e sulla base delle risultanze fino ad allora emerse; 3) se in base a quanto sopra fosse possibile accertare la provenienza del missile stesso; 4) quanti altri ritenute utili ai fini di giustizia.

Ecco le risposte fornite da Imbimbo, Lecce e Migliaccio.

1) Subito dopo l'incidente il Dc 9 s'innalzava rapidamente perdendo velocità, poi iniziava a precipitare. Al momento dell'incidente il velivolo «estraneo» percorreva una rotta curvilinea ad ampio raggio incrociante la traiettoria del Dc 9. Le prime tracce di questo aereo si osservano almeno 90 secondi prima dell'incidente e 100 secondi dopo. Lanciato il missile, l'aereo-killer salì di quota e scomparve. Il lancio del missile può essere avvenuto dai 5 ai 20 secondi prima dell'ultima risposta del trasponder del Dc 9. La presenza di un velivolo «estraneo», nel momento e nella zona dell'incidente, avvalorava il coinvolgimento dello stesso e quindi si escludono altri tipi di missili (terra-aria o mare-aria).

2) Tenuto conto della traiettoria del velivolo «estraneo», la testa del missile doveva essere a guida semi-attiva o a guida passiva, ma di tipo avanzato. Tenuto conto della distanza stimata al momento del lancio del missile, l'ipotesi più probabile è che si tratti di un missile aria-aria a medio raggio. In relazione allo stato dei relitti recuperati del Dc 9 e alla mancanza di evidenti segni di scheggiatura, si ritiene possibile l'impiego di una testa di guerra del tipo «Continuous Rod».

3) Si esclude che il missile che ha provocato l'incidente fosse di uno dei tipi in dotazione all'Aeronautica militare italiana all'epoca dell'incidente. Null'altro può dirsi sulla provenienza del missile stesso, tenuto conto dell'estrema varietà dei modelli esistenti all'epoca e delle scarse notizie di dettaglio disponibili.

4) Esiste una debole possibilità che nell'area e al momento dell'incidente fosse coinvolto un terzo velivolo che percorreva la stessa rotta del Dc 9, ad una quota non stimabile, apparso brevemente al solo radar Selenia dopo il disastro.

Queste invece le risposte di Biasi e Cerra.

1) Non si possono definire le traiettorie del Dc 9 e del velivolo «estraneo». Dall'analisi sui dati radar di Fiumicino, scaturisce infatti che non vi sia stato alcun velivolo «estraneo» nei dintorni del Dc 9 e che le due traiettorie, che inequivocabilmente si individuano, debbono attribuirsi la prima ai frammenti del Dc 9, la seconda al corpo principale dell'aereo stesso.

2) Nessuna testa di guerra per uso missilistico aria-aria è compatibile con tutti gli elementi di certezza scaturiti dalle indagini.

3) Non è possibile pervenire all'accertamento della provenienza del missile, in quanto non si sono trovate conferme della presenza dello stesso.

4) L'incidente occorso al Dc 9 I-Tigi è attribuibile ad un'esplosione avvenuta all'interno dell'aereo per la presenza di una bomba a bordo. Siamo dunque di fronte a conclusioni diametralmente opposte. L'una ribadisce l'ipotesi del missile, l'altra la esclude sostituendola con quella dell'attentato compiuto per mezzo di una bomba. Biasi e Cerra — secondo i quali «manca l'evidenza sui reperti dell'aereo di una esplosione di una testa di guerra missilistica» — nelle loro conclusioni sostengono tra l'altro che «emerge con evidenza fondamentale che l'ipotesi di esplosione esterna, spiegata e motivata nella relazione del marzo '89, oggi non può essere presa in considerazione come l'ipotesi probabile».

E mentre Imbimbo, Lecce e Migliaccio sintetizzano i risultati della loro indagine tecnica confermando «le tesi espresse nella relazione di perizia del 16 marzo '89», la Selenia (Gruppo Iri Finmeccanica) passa al contrattacco e respinge «fermamente sospetti e accuse». La società infatti ha incaricato i suoi legali di difendere in sede giudiziaria il buon nome e l'immagine della società stessa.

OPERA SUL CONFINE TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

C'è l'«industria» della fuga

In due operazioni la polizia ha bloccato 55 turchi e cinque «passeur»



L'itinerario dei clandestini

L'organizzazione internazionale che gestisce la tratta di cittadini extracomunitari opera sull'asse Ljubljana-Trieste-Ventimiglia. Il punto d'arrivo per gran parte degli stranieri è la Francia. Qui sperano di trovare un lavoro.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — I sospetti sono diventati certezza: è una grossa organizzazione internazionale a tenere la fila della tratta dei clandestini che ogni giorno attraversano di nascosto il confine italo-jugoslavo. La riprova la polizia l'ha avuta in questi ultimi giorni. In due distinte operazioni gli investigatori hanno bloccato complessivamente 55 turchi e 5 «passeur» (due italiani, due francesi e un turco) che erano giunti da Ventimiglia per trasportare gli extracomunitari in Francia.

Gli uomini della Questura e dei vari commissariati periferici sono entrati in azione la prima volta la scorsa notte nelle vicinanze di Prosecco, all'altezza del mobilificio «Lanza». Hanno fermato quattro automobili targate Imperia che procedevano in colonna. I poliziotti si sono mobilitati perché la Ford Escort, la Ford Sierra, la Croma e la «127» erano stracariche di gente. Dagli abitacoli sono scesi ben 27 turchi allibiti. Erano entrati in Italia nei pressi di Trebbiano dove avevano trovato ad attenderli le quattro macchine.

Prima di essere ricacciati in Jugoslavia attraverso il valico ferroviario di Villa Opicina i clandestini sono stati portati all'ufficio stranieri della Questura. Gli inquirenti sono rimasti di stucco quando si sono accorti che le facce della maggior parte dei turchi erano loro già note. Ventitré extracomunitari erano stati appena espulsi la scorsa settimana dal territorio nazionale. Uno di loro ha raccontato che una volta rientrati nella vicina Repubblica, a Ljubljana, si sono messi in contatto con uno jugoslavo il quale ha preteso 500 marchi per organizzare un'altra spedizione. Ma per il secondo tentativo l'organizzazione

non si è affidata a «guide» locali bensì a professionisti del «passaggio» che si sono scontrati dalla Liguria.

La polizia ha così arrestato tutti e quattro gli autisti delle autovetture. Sono i francesi Gilbert Alfani, 21 anni, e Thierry Gerkenes, di 33 anni, e gli italiani Orlando Basile, 27 anni, e Stefano Conte, di 27 anni, entrambi di Ventimiglia. Adesso si trovano nelle carceri del Coroneo sotto l'accusa di aver favorito l'ingresso di cittadini extracomunitari nel nostro Paese. Addosso ai «passeur» gli agenti hanno rinvenuto 5 mila marchi, fiorini e dollari americani. Le quattro auto e tutto il denaro sono stati sequestrati. Titolare dell'inchiesta è il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò. Il magistrato ha messo in moto una complessa macchina investigativa allo scopo di smantellare quest'organizzazione che introduce in Francia manodopera clandestina. A questo proposito sono state allertate anche la Questura di Imperia, l'Interpol e gli investigatori d'oltr confine. Ieri, invece, la seconda puntata dell'operazione. La polizia di frontiera ha seguito un furgone jugoslavo che in una zona boschiva dell'altipiano carsico si è fermato per far salire a bordo 28 turchi. A quel punto gli uomini in divisa hanno bloccato il mezzo che era stato all'inverso.

Gli stranieri, tra cui c'erano anche alcuni minori, erano sprovvisti di documenti. Sono stati tutti espulsi seguendo l'abituale procedura. L'autista del furgone, il turco Albaz Salim Altin, 44 anni, residente a Ventimiglia, è stato denunciato a piede libero. L'uomo aveva con sé un'ingente somma in marchi tedeschi, sterline inglesi e dollari che con ogni probabilità aveva incassato dai turchi.

A GENOVA NON RULLANO PIU' I TAMBURI DI GUERRA ANTIRAZZISTA

Il tunisino, tra carcere e manicomio

Dichiarato socialmente pericoloso e seminfermo di mente, era un attaccabrighe e si ubriacava

Dall'inviato

Umberto Marchesini

GENOVA — I tamburi di guerra razzisti sembrano proprio non rullare più. Almeno per il momento. Merito anche dell'impiegato dell'Ansaldo, Antonio Santagata, padre di Silvia, 2 anni e mezzo che, ieri, dal capozzale della figlia, operata alla testa per 7 ore nella giornata di martedì e ormai quasi fuori pericolo, ha ripetuto parole di pace: «Ho già perdonato l'aggressore. E' solo un povero pazzo. E la follia non ha razza. Non è una questione di pelle». Giustissimo, ma i pazzi vanno assistiti e curati. Oltre che messi nelle condizioni di non nuocere a se stessi e agli altri. Come invece è capitato al tunisino Rahmani Abdelmacer El Sahab, 31 anni, immigrato clandestino, che, alle 9,20 di lunedì, entrato nella macelleria di piazza delle Erbe, ha afferrato una mannaia lunga 40 centimetri e si è messo a menar colpi all'impazzata nel negozio, poi in strada ferendo 8 passanti. Due dei quali, la piccola Silvia e la casalinga Rosa Vasta di 69 anni, ferite alla testa, sono ancora in prognosi riservata.

Rahmani, bloccato da una guardia giurata, è rinchiuso in una cella d'isolamento del carcere di Marassi dove, nella notte fra martedì e mercoledì, ha avuto una nuova crisi di pazzia tanto da essere legato nel letto di contenimento. Però, ieri mattina, riacquisita la calma, ha risposto in arabo (parla malissimo l'italiano ed è stato assistito da un interprete) al secondo interrogatorio del magistrato. Ricostruendo ancora il folle raid di lunedì, provocato, sostiene in modo confuso, dalla sua reazione a un uomo «che mi ha spinto in malo modo» e dai sassi che, alcuni giorni fa, «alcuni ragazzi hanno lanciato contro l'auto (una scassata «Fiat 132» posteggiata in uno spiazzo di via San Donato, ndr) in cui abito». Insomma, motivi assurdi, incomprensibili. Da pazzi. Così come è incomprensibile e ingiustificato che Rahmani, pur essendo da sempre un clandestino, sia potuto restare in



L'arcivescovo di Genova, Giovanni Canestri, in visita alla piccola Silvia Santagata, all'ospedale «Giannina Gaslini» dove la bimba è stata ricoverata per le ferite riportate durante il raid del tunisino impazzito. (Telefoto Ansa)

Italia dal 1984 senza mai essere espulso. Eppure polizia e magistrati lo conoscevano bene. Basta ricostruire la sua storia italiana. Dunque, Rahmani, che è nato a Biserta, in Tunisia, da una famiglia contadina, è sbarcato in Italia «per cercare lavoro», e dice lui, ha fatto, sia pure saltuariamente, il raccoglitore di frutta e verdura. Cominciando subito male: nel 1984, appena giunto a Genova con il traghetto da Tunisi, è stato fermato dai carabinieri per aver picchiato, senza motivo apparente,

una sua connazionale. Foglio di via, ma Rahmani, come molti altri immigrati extracomunitari, non se n'è preoccupato. E si è trasferito prima a Napoli, dove la polizia gli ha consegnato un altro, inutile, foglio di via, poi a Caserta e a Bari. E qui, nel giugno del 1987, ha mormorato l'orecchio di un agente che era intervenuto su richiesta di un barista. Motivo: il nostro tunisino, bevuto il caffè, si era rifiutato di pagare. Terzo foglio di via e nuova scomparsa di Rahmani che ritorna a Genova. E, poco dopo, rifà parlare di sé. La sera del primo maggio

ne rinchiuso nel manicomio di Reggio Emilia. Dove è protagonista anche di una rissa in cella con gli altri detenuti che lo avrebbero assalito «perché si erano stancati di sentirgli pregare in arabo». Sempre a Reggio Emilia, il giudice dispone che Rahmani sia sottoposto a una perizia psichiatrica. Che, dopo tre lunghi incontri, viene redatta dallo psichiatra parmigiano Stefano Fontana, 34 anni, di Collecchio.

Il quale, ieri al telefono, mi confermava: «Rahmani, quando lo visitai io, era uno psicopatico con una personalità esplosiva. La più lieve frustrazione costituisce per lui un'ultraggio intollerabile che richiede un gesto riparatore pari all'offesa vissuta. Perciò lo riconobbi seminfermo di mente e socialmente pericoloso». L'interrompo: perché, allora, è stato messo di nuovo in libertà? Fontana: «E' una decisione che spetta al magistrato. Io ho dato solo un parere tecnico». Di cui i giudici tengono conto visto che Rahmani da Reggio Emilia viene trasferito al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ma, allo scadere della condanna di 18 mesi, cioè nel novembre del 1989, il tunisino è di nuovo in circolazione a Genova. E' sempre un clandestino, ma nessuna autorità lo espelle dall'Italia. Anche perché, a quella data, non è ancora entrata in vigore la legge Martelli sull'immigrazione, quindi c'è assenza di normativa. Rahmani va ad abitare nel rottame di una «Fiat 132» e, il 22 marzo scorso, la sua follia esplode ancora. Convinto che il falegname Giovanni De Mare abbia rotto un vetro dell'auto-casa, bastona sia lui sia il padre accorso a difenderlo. Giovanni finisce all'ospedale, ma Rahmani, fermato dalla polizia, dopo due giorni è in libertà. Fino allo scorso lunedì mattina quando il folle tunisino si scatenò nel tentativo di una strage che ha ridotto in fin di vita una bimba e un'anziana. E adesso? Forse, adesso, il «caso Rahmani» verrà preso in esame e, si spera, risolto. Ma c'è un bisogno di aspettare tanto?

VU' CUMPRÀ? Sbarco fallito

TRAPANI — Centosedici nordafricani hanno invaso il porto di Trapani, ma sono stati subito bloccati dalla polizia di frontiera per essere rimpatriati. Si tratta di tunisini e marocchini, di età compresa tra i 15 e i 50 anni, che si erano imbarcati la sera precedente sulla nave di linea della Tirrenia «Pascoli». Sprovvisi di mezzi di sostentamento, erano saliti a bordo della «nave della speranza» alla ricerca di lavoro nel nostro Paese. Tuttavia, al momento dei controlli effettuati al posto di frontiera, sono stati immediatamente respinti. Solamente a 400 immigrati extracomunitari che erano in regola con le norme di soggiorno è stato consentito di poter sbarcare nel porto siciliano.

I passeggeri «abusivi» sono stati invece lasciati a bordo del traghetto che ha proseguito per Cagliari. Successivamente saranno trasferiti sulla nave «Habib» che li porterà in Tunisia. Dall'inizio dell'anno a oggi sono circa tremila i «vu' cumprà» bloccati al posto di frontiera italiani al momento dello sbarco, mentre sono più di 40 mila gli immigrati nordafricani che l'anno scorso sono riusciti a sbarcare. Molti di coloro che entrano in Italia come turisti spesso vi rimangono abusivamente.

GRANDE CONCORSO MERCURY

LA POTENZA VINCENTE
CHE VI FA VINCERE
L'AMERICA

1 VINCITORE
OGNI 250 ACQUIRENTI

Mercury è lieta di regalarvi un viaggio indimenticabile. Dall'11 al 17 novembre, una settimana nella città più eccitante e affascinante d'America: New York. Per partecipare al grande concorso, basta acquistare un motore fuoribordo Mercury modello 1990 di potenza compresa tra i 2,5 HP e i 275 HP (come da listino 90/1), nel periodo dal 15 aprile al 31 luglio 1990. L'estrazione, che avverrà entro il 15 settembre 1990, designerà i 40 fortunati vincitori, il cui elenco sarà esposto al Salone di Genova.

Con Mercury, tutta la potenza e l'affidabilità dei suoi motori... e una vacanza nella favolosa New York.

Il vostro concessionario Mercury, che trovate sulle Pagine Gialle alla voce «Motori fuoribordo», vi darà maggiori informazioni.

Il viaggio è organizzato da Hotelplan con volo di linea Alitalia.

MARINE
MOTORS
ITALIA spaMARINE MOTORS ITALIA S.p.A.
Via Monte Pratomagno, 9 - 20128 Milano
Tel. (02) 25.78.941-25.74.121

Guai per la figlia di Wanna Marchi

BOLOGNA — Un gruppo di aziende pubblicitarie e l'Inps hanno chiesto il fallimento di un'altra società del gruppo Wanna Marchi, la Telespazio pubblicità, per un'insolvenza superiore ai 250 milioni. Il curatore fallimentare che ha seguito la procedura relativa al dissesto della «Wanna Marchi Srl», Virgilio Moruzzi, ha quindi presentato un'istanza al tribunale chiedendo anche il fallimento personale della figlia di Wanna Marchi, Stefania Nobile, che era socia accomandataria della Telespazio pubblicità tra il 1985 e il 1986, e dell'ex marito della Marchi, Raimondo Nobile. La ragazza, assistita dal nuovo avvocato civilista Guido Turchi, si è presentata ieri mattina davanti al tribunale fallimentare, il quale si è riservato una decisione sull'istanza in considerazione del fatto che il legale è stato incaricato appena da due giorni e in vista della possibilità di giungere ad un accordo con i creditori. L'Inps, per mancata versamenti di contributi, avanza 26 milioni di lire. Stefania Nobile avrebbe, secondo quanto si è potuto apprendere, la proprietà di un appartamento che sarebbe disposta a vendere per far fronte ai debiti. Il dissesto sarebbe conseguenza di forti investimenti pubblicitari su prodotti (cosmetici a base di alghe) con scarsa prospettiva di ritorno economico, anche perché soggetti alle mode. L'iniziativa dei creditori sarebbe seguita a

una situazione non proprio rassicurante delle dodici aziende Marchi.

Intanto i legali stanno preparando istanze ai giudici, che hanno prima ordinato la cattura di Wanna Marchi e che martedì hanno concesso alla donna gli arresti domiciliari, per permettere alla televiditrice di lavorare. Tra le ipotesi vi è anche quella di fare trasmissioni in diretta dalla propria villa di San Pietro di Ozzano Emilia. Stefania Nobile ieri mattina ha accettato di scambiare due parole con i giornalisti in tribunale. Ha spiegato che, contrariamente ad alcune voci secondo le quali sua madre (molti in città sostengono che la donna sia vittima della camorra) ultimamente aveva infittito i viaggi a Napoli, da almeno sei mesi Wanna Marchi non è più andata nel capoluogo campano. «Il suo nuovo compagno — ha detto Stefania — Francesco Campana, non vuole che dorma fuori la notte: geloso? No, molto di più. E' per questo che ha seguito mia madre negli Emirati Arabi dove era andata con Chiambretti per la trasmissione sui Mondiali».

Stefania ha anche smentito partecipazioni azionarie in una clinica di Massalubrense (Napoli). «Magari fosse vero — ha detto — avremmo risolto i nostri problemi».

Per la vicenda Verdignone diciotto rinvii a giudizio

MILANO — Sono 17 i collaboratori di Verdignone che sono stati rinviati a giudizio con lo psicanalista, il quale deve rispondere di associazione per delinquere, bancarotta e circonvenzione di incapace per episodi legati alla sua Fondazione. Il giudice istruttore Isnardi ha rinviato a giudizio con Verdignone: Cristina Frua De Angeli, Maria Grazia Amati, Annalisa Scalo, Alessandra Tamburini, Mariella Borracino, Renato Castelli, Giuliana Sangalli, Maria Grazia Abbate Daga, Bruno Jurman, Giancarlo Ricci, Fabrizio Scarso, Roberto Sudasassi, Adriano Alberici, Francesco Coluccio, Alfonso Galeazzo, Elisabetta Grimaldi e Carla Vazzoler.

PREANNUNCIATI VARI SCIOPERI

L'arma' dei Mondiali

Favorirebbe molte intese l'ansia di far fare al Paese 'bella figura'

Ma l'efficienza sarà garantita anche con il pugno di ferro, come ha dimostrato il ministro dei Trasporti Bernini che in questi giorni ha fatto ampio ricorso alla precettazione contro le agitazioni dei Cobas. Stavolta minacciano di scendere in campo anche i sindacati confederali. I settori interessati: ferrovie, aerei, autoferrotranvieri, poste, tabaccai, benzina e sanità. A braccia incrociate già oggi i dipendenti Fabs della Banca d'Italia e il personale direttivo e dirigente di Citibank.

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Le mani dei sindacati sui Mondiali. E non solo quelle dei Cobas («ribelli» per definizione), ma anche quelle dei confederali. Sono in agitazione ferrovie, traffico aereo, poste, tabaccai, benzina. E scampoli di sanità, bancari, autoferrotranvieri. Molte delle vertenze aperte, insomma, potrebbero chiudersi giovandosi dell'ansia politica di garantire al Paese una perfetta funzionalità nei giorni in cui l'Italia avrà addosso gli occhi del mondo. Ma l'efficienza sarà garantita anche con il pugno di ferro: lo ha dimostrato il ministro dei Trasporti Bernini, che in questi giorni ha fatto ampio ricorso alla precettazione contro gli scioperi Cobas nelle ferrovie. Ferrovie. I Cobas non disturbano i referendum contro la caccia e i pesticidi e garantiranno una settimana di tregua. Ma intendono sfruttare a fondo l'arma dei Mondiali. Il Coordinamento macchinisti (Comu) sta cercando di convincere i Cobas a spostare le loro iniziative attorno al 5-7 giugno, in modo da rendere problematica una precettazione di massa. Per far fronte all'emergenza, infatti, il ministro Bernini sarebbe costretto a ordinare la consegna contemporanea di 50-60 mila «cartoline». Una vera e propria impresa organizzativa. All'iniziativa dei Comu hanno già aderito i Cobas capistazione, personale viaggiante, capistazione, manovratori, deviatori e ausiliari di stazione. I capistazione sciopereranno dalle 21 del 5 alla stessa ora del 6 giugno (e replicheranno dalle 21 del 13 giugno); i macchinisti dalle 14 del 6 alla stessa ora del 7; manovratori, deviatori e ausiliari di stazione dalle 21 del 6 alle 21 del 7; il personale viaggiante capistazione dalle 14 del 7 alla stessa ora dell'8. Uno sciopero «notturno» sarà attuato dai macchinisti dello Sma, che si asterranno dal lavoro dalle 22 alle 5 di mattina nei giorni 8-9, 10-11, 15-

16, 17-18, 22-23, 24-25. Il ministro sembra intenzionato a decisioni di alchimia sindacale adottate all'ultimo momento) a far ricorso alle precettazioni. Per far fronte allo sciopero dei capistazione (che potrebbe provocare difficoltà nell'emissione dei biglietti) l'Ente ferrovie ha già chiesto alle agenzie delle stazioni di ampliare l'orario di apertura. Aerei. Il sindacato autonomo dei controllori di volo Licta ha proclamato uno sciopero che paralizzerebbe l'aeroporto di Fiumicino dalle 14 alle 20 del 4, 5 e 6 giugno. Ma anche per la Licta ci sono precettazioni in vista. Autoferrotranvieri. La Cisl ha proclamato 24 ore di sciopero articolato per territorio dall'8 al 14 giugno «per protestare contro il mancato adempimento dei rinnovi dei contratti integrativi». Di quest'argomento hanno parlato ieri i sindacati confederali e il ministro Bernini. Cgil, Cisl e Uil hanno invitato il governo a varare un decreto che consenta l'immediato reperimento dei fondi. Disagi oggi in Sardegna per scioperi dei dipendenti dell'Arst, l'azienda che garantisce i trasporti extraurbani. Le agitazioni saranno replicate (in forma articolata) nel periodo «mondiale»: il 4, 11, 16 e 21 giugno. Poste. I sindacati confederali hanno proclamato uno sciopero di 24 ore il 7 giugno. La decisione è stata presa dopo un incontro con il ministro Mammì. Cgil, Cisl e Uil sono insoddisfatti per le risposte del ministro sulla contrattazione decentrata prevista dal contratto e sul piano di investimenti «per far fronte alle gravi carenze di personale». I sindacati chiedono anche l'immediato pagamento degli arretrati contrattuali. Il sindacato autonomo postelegrafonici Saip, intanto, ha sospeso l'agitazione prevista per oggi. Lo sciopero avrebbe ostacolato il pagamento dell'Irpef. Tabaccai. Sospenderanno a tempo indeterminato la ven-

dita dei biglietti delle lotterie nazionali e, dall'8 giugno all'11 luglio, quella dei francobolli. Chiusura degli esercizi il 11, 16 e 25 giugno. La Federazione italiana tabaccai (Fit) vuole l'annullamento del raddoppio della concessione governativa (passata da uno a due milioni) chiesto ai rivenditori di generi di monopolio con otto milioni di reddito annuo lordo derivato dalla vendita di tabacchi. La Fit chiede anche la soppressione di alcune duplici imposizioni, l'ampliamento della rete del gioco del lotto a raccolta manuale, l'elevazione dell'aggio sui tabacchi e una più efficace lotta al contrabbando. Benzina. La Faib (Federazione autonoma benzina) contesta l'eccessivo carico fiscale, che si aggiunge ad altri oneri (ciap, tassa sui rifiuti solidi, Inps e Inail). La Faib ha minacciato una serrata degli impianti e ha già chiesto alla presidenza del Consiglio e al ministro delle Finanze «di recuperare con il prossimo novembre le tasse pagate in più a fine maggio» a causa di un reddito presunto calcolato in eccesso. Sanità. Scampoli di agitazione. Gli anestesisti e i rianimatori sciopereranno in Sicilia il 6, 7, 12 e 13 giugno. Saranno garantiti i servizi urgenti. E' partita, intanto, la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro di diecimila medici delle case di cura private e convenzionate. L'Aiop e l'Aris (che rappresentano le case di cura laiche e religiose) hanno incontrato ieri a Roma una delegazione di medici del Cimp. L'incontro è stato definito «interlocutorio». Banche. Scioperano oggi i dipendenti della Banca d'Italia aderenti al Fabi. Le ripercussioni sugli utenti si avranno, però, dai prossimi giorni con difficoltà nel pagamento di pensioni e stipendi. Sciopero oggi anche il personale direttivo e dirigente della Citibank. E' aperta anche una vertenza tra i sindacati confederali e l'Assicredito per il contratto dei dirigenti.

NINO CRISTOFORI

«Sono certo che il Paese non finirà nel caos»



ROMA — «Non vediamo la questione delle precettazioni in termini allarmistici». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori (nella foto) sdrammatizza la vicenda, ma ribadisce l'impegno del governo a garantire il regolare svolgimento dei campionati mondiali di calcio. Gli fa eco il ministro dei Trasporti Bernini che ha ribadito ieri ai sindacati confederali e alla Fisafs l'intenzione di ricorrere nuovamente alla precettazione per impedire gli scioperi Cobas nelle ferrovie. «E' inevitabile — ci ha detto il sottosegretario Cristofori — che il governo si muova, ma non siamo ancora arrivati a questo punto. Di una cosa sono sicuro: il Paese non andrà nel caos». Cristofori ha detto anche che è normale «un momento di agitazione sindacale in questo periodo», anche se «alcune richieste dei Cobas sono assurde». Il ministro dei Trasporti Bernini ha convocato ieri i segretari generali dei sindacati confederali e della Fisafs per parlare proprio del problema Cobas. Mancini (Cgil), Arcotti (Cisl), Alazzi (Uil) e Papa (Fisafs) hanno ribadito al ministro la contrarietà al sistema delle precettazioni, già espressa nei giorni scorsi. Giancarlo Alazzi (Uil) ha detto che un'ulteriore iniziativa farebbe assumere all'istituto un «carattere di ordinarietà». Bernini ha replicato confermando la decisione di ricorrere, se costretto, a un'altra precettazione, ma ha detto di essere disposto a convocare i Cobas per rivolgere loro un pressante appello a sospendere gli scioperi. L'idea di una convocazione degli autonomi «ribelli», però, ha lasciato perplessi i sindacati che temono una riapertura della vicenda contrattuale. Il ministro, perciò, sembra determinato a indirizzare oggi ai Cobas una «lettera» con un «caldo invito» a evitare scioperi in coincidenza dei Mondiali «in ossequio alle norme di autoregolamentazione». Nel documento Bernini ribadirà, comunque, l'intangibilità del contratto siglato tra Ente ferrovie e sindacati confederali. Il ministero dell'Interno, intanto, si sta preparando ad affrontare l'emergenza-precettazioni. Le questure, infatti, dovranno consegnare 50-60 mila cartoline proprio nei giorni in cui il personale sarà impegnato in compiti di sicurezza attorno agli stadi. E' possibile che i prefetti mobilitino anche carabinieri, Guardia di finanza e persino i vigili urbani. [Paolo Berardengo]

CINQUE ARRESTI PER ATTIVITA' MAFIOSE

A Milano uno strano «giro» di società fallite e risanate

MILANO — Da tempo minacciavano e ricattavano imprenditori dell'hinterland milanese. All'ultima vittima, un costruttore edile brianzino, erano riusciti a estorcere un miliardo di lire. Il loro arresto è il frutto di una lunga indagine della Guardia di finanza e della procura della Repubblica, partita due anni fa e ancora in corso. L'operazione delle Fiamme gialle è scattata la notte del 17 maggio nei confronti di cinque persone: Antonio Barletta, 63 anni, avvocato di Bollate; Serafino Albanese, 50 anni, e Raffaele Rossi, 43 anni, entrambi di origine calabrese. In carcere è finito anche il titolare di una finanziaria romana, Giovanni Carrese. Il quinto è indicato come il personaggio più importante del gruppo: si tratta del siciliano Vito Occhipinti, negli anni '70 noto imprenditore edile, poi fallito e recentemente sottoposto a misure di prevenzione dal tribunale di Milano. L'accusa per tutti e cinque è di associazione per delinquere di stampo mafioso. Il loro arresto si connette anche a due fatti di sangue avvenuti a Palermo quest'anno: l'uccisione di Antonino Davi, pregiudicato per falso, truffa, spaccio e illeciti edilizi, e Giuseppe Matranga, ucciso dieci giorni fa e indicato in un primo momento come il killer del funzionario regionale Giuseppe Bonsignore. Con i loro diversi, non ancora chiariti dagli inquirenti, i cinque si muovevano nell'ambito delle aste fallimentari. Individuiati gli imprenditori che avevano acquistato beni immobiliari dai fallimenti, li avvicinavano e con minacce varie tentavano di estorcere denaro o di farsi cedere le società una volta ripulite. Il bottino poi confluisce in società di copertura che faceva capo agli arrestati. Il ruolo più importante sembra essere quello di Occhipinti. Albanese, Rossi e l'avvocato Barletta avevano probabilmente un ruolo esecutivo. «Si tratta della punta di un iceberg», commenta il sostituto procuratore Guido Viola, che coordina le indagini. Secondo il magistrato sono moltissimi gli imprenditori lombardi che senza fiutare subiscono taglieggiamenti da organizzazioni paramafiose senza denunciare. In questo caso l'inchiesta è partita da segnalazioni degli organi centrali della Guardia di finanza che, nel bel mezzo di accertamenti di carattere tributario, si sono ritrovati di fronte a società che facevano capo agli arrestati.

[Barbara Consarino]

A NEW YORK

Catturato Vincent Gigante presunto boss della mafia

NEW YORK — Altro duro colpo per la criminalità organizzata di New York, dopo quello inflitto alcuni anni fa con la condanna di alcuni esponenti appartenenti alla cosiddetta «commissione», la ristretta cerchia di presunti «boss» che governava la mafia. Questa volta a cadere nella rete della giustizia è stato Vincent Gigante, detto anche «The chin», presunto «boss» della famiglia «Genovese» che, secondo le autorità, conterebbe 300 gregari e un migliaio di «associati». Gigante, che ha 64 anni, è stato arrestato assieme al presunto «boss» della famiglia Lucchese, Vittorio Amuso, al presunto numero due della stessa organizzazione, Anthony Casso, detto «Gas pipe», e a Peter Gambino, fratello del presunto «boss» della famiglia «Gambino», John Gotti. Secondo l'incriminazione, che riguarderebbe una quindicina di persone, l'organizzazione mafiosa avrebbe infiltrato e controllato l'industria della produzione delle finestre metalliche e delle imprese installatrici di New York, traendone grossi profitti. Attraverso intimidazioni e minacce, si legge nell'accusa, la mafia è riuscita a controllare l'intero settore pagando sottobanco due milioni di dollari ai sindacati per convincerli a non turbare i suoi «affari». Gigante è l'unico «boss» più in vista che non è mai stato arrestato. Piuttosto noto per avere, secondo le autorità, tentato alla vita di Frank Costello nel 1957, Gigante era rimasto dietro le quinte durante i grandi processi di mafia degli anni '80. Negli ultimi tempi si faceva spesso vedere anche in strada nel Greenwich Village, dove vive, in un accappatoio blu oppure, qualche volta, in pigiama. I suoi familiari avevano messo in giro la voce che Gigante era mentalmente instabile, ma per le autorità si è trattato solo di una montatura.

ANNUNCIO

Scoperta sul diabete

NEW YORK — Un gruppo di ricercatori italiani, guidati dal professor Pietro De Camilli dell'Università di Milano, ha annunciato di avere scoperto, in collaborazione con l'università americana di Yale, quello che potrebbe essere il meccanismo che provoca il diabete insulino-dipendente, aprendo la strada a una nuova terapia per la diffusa malattia. Secondo quanto ha riferito nel suo ultimo numero l'autorevole «New England Journal of Medicine», la scoperta è stata fatta nel corso di studi su una rara malattia del sistema nervoso centrale nota come «sindrome dell'uomo rigido», che provoca l'irrigidimento e spasmi dolorosi dei muscoli. Il dott. De Camilli e i suoi collaboratori avrebbero appurato che la malattia nervosa è di natura autoimmune.

A VENEZIA

Un Asburgo dal pretore Per anni ha dato poche lire alla portiera del palazzo

VENEZIA — Un gruppo di nobili veneziani, tra cui la principessa Pignatelli, moglie del conte Loredan, ha testimoniato ieri davanti al pretore di Venezia Gabriella D'Avino in una causa di lavoro che vede protagonisti da un lato l'arciduca Dominico d'Asburgo Lorena e dall'altro un'anziana signora, Erminia Zanella, per trent'anni portiera del palazzo della famiglia della casa imperiale d'Austria. La donna, che sostiene di aver lavorato senza percepire la retribuzione stabilita dal contratto nazionale di lavoro, ha fatto causa all'arciduca chiedendo oltre 115 milioni di arretrati. Secondo Dominico d'Asburgo, invece, non ci sarebbe mai stato alcun rapporto di dipendenza da parte di Erminia Zanella, a cui era stato assegnato un alloggio all'in-

terno del palazzo. Nell'udienza di ieri il pretore ha acquisito agli atti le deposizioni dei testi, complessivamente otto compresi quelli chiamati a favore dell'anziana portiera, rinviando la discussione della causa al 24 gennaio 1991. Ad assumere Erminia Zanella nel 1958 era stata Margherita d'Asburgo, che per molti anni aveva fatto del palazzo situato a San Polo la sua dimora nella città lagunare. A quel tempo, si precisa nel ricorso presentato dall'avvocato Paolo Mel, lo stipendio della portiera era di sole quindicimila lire e si è mantenuto a livelli minimi (circa 150 mila lire) anche negli anni successivi. «Troppe poco — rileva il legale — anche perché alla donna non sono mai stati pagati i contributi previdenziali».

UN OPERAIO

«Allergico» ai negri

VICENZA — Ne parla tutta Thiene, nessuno gli crede e si profilano già manifestazioni di protesta contro «la forma più subdola e ridicola di razzismo», come l'ha definita un operaio. Ma Antonio Dal Sasso, 46 anni, sposato con figli, residente a Saredo e dipendente della «Lerolin» di Thiene, una ditta specializzata in sedile da campeggio, ha ribadito anche ieri ai giornalisti: «Sì, sono allergico alla pelle nera. Sono quindici giorni che lavoro lacrimando perché il mio collega che sta a fianco a me nel settore verniciatura è un negro africano». La prova? Quando il collega negro si allontana, Dal Sasso dice di non piangere più. Nessuno gli crede, e lui minaccia addirittura di licenziarsi.

informazione commerciale

LA STORIA DI DON MAIONE, PRETE PSICOTERAPEUTA

Durante la messa dà la parola ai fedeli Al cardinale non piace e lo allontana

Servizio di Lorenzo Bianchi

ROMA — I preti che fanno spettacolo lo irritano. Non gli piace essere considerato un uomo di frontiera. Ha fastidio dei riflettori, dei titoloni a effetto, dei sacerdoti che svolgono la liturgia. Michele Giordano è un cardinale nella tempesta che ha deciso di usare il quanto di velluto anche con don Antonio Maione, il sacerdote che dopo l'omelia dà il microfono a tutti, anche ai fedeli che hanno rinnegato la «famiglia» e il crimine. «Io distinguerei — esorta il cardinale — fra i due episodi. Le parole di Rapulino sono frutto di comprensibile dolore e di emozione. L'episodio di Maione è diverso. Fa parlare i fedeli durante la messa. Io stigmatizzo da tempo questa liturgia fuori dalle norme, oserei dire selvaggia. Su questo punto l'ho sempre richiamato e questo ancora oggi condanno». Monsignor Luigi Pignatelli, un portavoce della Curia, assicura che non è stato preso «alcun provvedimento» contro il prete anticonformista che dice messa come gli antichi cristiani. Semplicemente le porte della sua chiesa, Santa Maria delle Grazie, sono sbarrate. L'autorizza-



L'arcivescovo di Napoli Michele Giordano

zione a dire messa gli è stata revocata. Secondo la Curia era stata concessa dal vicario episcopale Ugo Graziosi all'insaputa del cardinale. Dopo la «predica» inusuale, non ortodossa di Nunzio Giuliano, Michele Giordano ha ristretto il raggio di intervento di don Maione. In pratica lo ha ricondotto all'antico incarico di celebrare per le suore francescane di via Settembrini e di insegnare catechismo nella chiesa dell'Ascensione a Chiaia. Non è la prima volta che don Antonio Maione fa sparare grossi titoli. Nel 1971 predicò in dialetto, durante il triduo dell'Immacolata. E si scontrò duramente con il suo parroco, Giovanni Langella. Fu esautorato fra fedeli infuriati che presidiavano la parrocchia di Santa Maria dell'Aiuto e cordoni di poliziotti inter-

venuti per placare le acque. E' stato richiamato più volte dalla Curia. «E' un prete un po' strano — si lascia andare Giordano — da tempo mi dà dei problemi». L'ultimo incitamento del cardinale a rientrare nei ranghi è di un anno fa. Ma don Maione appartiene alla schiera di quelli che affidano il prete a chi non ha difficoltà piegano la testa. E ha continuato a celebrare le sue messe con la sua liturgia «selvaggia». Alla recita del Padre Nostro ci si tiene per mano. Il segno della pace è tutto un baciarsi e abbracciarsi. Per la prima comunione i ragazzini non si agghindano, ma indossano il vestito anonimo di tutti i giorni. Don Maione è un ex psicoterapeuta e crede nella riflessione collettiva. Dopo l'omelia i suoi fedeli prendono la parola. Domenica scorsa ha parlato una pecorella ritornata all'ovile, Nunzio Glu-

DALL'ITALIA

Dp: «In Friuli armi nucleari»

ROMA — Democrazia proletaria contesta le affermazioni del ministro della Difesa secondo le quali le granate nucleari americane «W79» non sarebbero mai state presenti in Italia. Dp sostiene invece che «le granate nucleari risultate difettose sono presumibilmente stoccate in un deposito in provincia di Udine e il reparto che garantirebbe la sicurezza fisica delle stesse sarebbe la quarta compagnia fuclieri ubicata nel comune di San Bernardo di Udine».

Rapina alla Rizzoli

MILANO — Tre uomini hanno rapinato a Milano lo sportello bancario della «Comit» all'interno della sede della «Rizzoli». Il fatto è avvenuto poco dopo le 13.30 in via Rizzoli 2. I tre banditi, puntata una pistola alla tempia di un cliente, si sono fatti aprire la porta dell'ufficio dov'è custodita la cassaforte. Sono fuggiti con circa 250 milioni di lire.

Ciclismo: morto Benotto

PADOVA — Giacinto Benotto, fondatore dell'omonima azienda di biciclette che ha sponsorizzato alcuni tra i maggiori campioni del ciclismo italiano, è morto a Città del Messico. Aveva 83 anni. Benotto era gravemente ammalato da circa tre mesi.

Il sole non è più un problema per le macchie scure della pelle

MILANO. E' ora disponibile, in farmacia, Epocler nella versione per la bella stagione. Epocler è l'unica crema schiarente a base di idrochinone al 2% che oggi si presenta con filtro protettivo e consente quindi di esporsi al sole. Le antistetiche macchie scure della pelle, frequenti sulle zone più scoperte come mani e viso, possono essere cancellate in 3-6 settimane di trattamento. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall, è la soluzione scientifica per tutte le stagioni alle macchie scure della pelle; da oggi si può trovare nelle due versioni con e senza filtro solare protettivo nelle migliori farmacie.

CONTESSA MATILDE

NOBILTÀ DEL LAMBRUSCO D.O.C.



PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI VINEXPO - FRANCE

Sulle torri Oxon

PAVIA — Un gruppo di attivisti di Greenpeace (una decina di persone, metà delle quali provenienti da Germania, Danimarca, Francia e Olanda) ha scalato ieri mattina le due torri dell'impianto di recupero dei solventi della fabbrica di pesticidi Oxon di Mezzana Bigli (Pavia), aprendo una striscione di 120 metri quadrati con la scritta «Sì. I pesticidi avvelenano l'ambiente». «L'azione — si legge in un comunicato dell'associazione ambientalista — rientra nell'ambito della campagna internazionale lanciata da Greenpeace per denunciare la produzione e l'esportazione di pesticidi ad alto grado di tossicità». Secondo Greenpeace la Oxon, con circa 12 mila tonnellate annue complessive, è il maggior produttore italiano di atrazina e di altri erbicidi tra i quali molinate, simazine, prometrina, emitrina, propazine e terbutilazina.

DIZIONARI

Come parli, Italia (nel Devoto-Oli)

Servizio di
Pier Francesco Listri

FIRENZE — Non è un caso che l'altro giorno questo grosso libro sia stato presentato nientemeno che al presidente della Repubblica in Campidoglio. Egli è infatti il custode dell'unità nazionale e un dizionario (tale è questo libro) custodisce la lingua che è uno dei segni maggiori della unità nazionale, ne raffigura il tratto e l'identità. Anche se, come nel caso dell'italiano, la lingua è mutata assai più negli ultimi vent'anni che non nei cento precedenti.

Dunque esce rinnovato, quasi al quarantunesimo anno, il «Dizionario della lingua italiana» di Giacomo Devoto e Gian Carlo Oli, la cui vita nasce nel 1967 con una maxidizione, molto fortunata, in due volumi con la sigla abbinate di Le Monnier e Selezione. Nel '71 lo stesso dizionario è, per così dire, «scremato» e predisposto in un'edizione per la scuola; infine, nell'87-88, esce, completamente rifatto, un Devoto-Oli, ancora in due grandissimi volumi, a cura dello stesso Oli e di una vasta redazione di esperti, realizzato dalla fiorentina Le Monnier e distribuito da Selezione: è il top dei grandi dizionari.

Oggi, da questo Le Monnier ha tratto il nuovo vocabolario, che comprende oltre centomila parole, ognuna con tutta la famiglia di parole che ne consegue, e che si giova di due peculiarità. La prima è l'incorribile sagacia concettuale delle definizioni dovute, alle origini, al genio di quel grande linguista che è stato Giacomo Devoto (impareggiabilmente proseguito dal suo discepolo Oli); la seconda è che l'opera nasce dal congiunto impegno di tecnologie elettroniche e informatiche unite a una cura artigianale e, quasi individuale, oggi diventata, in simili imprese, assai rara.

Sfogliamo queste fitte duemilacentotrentatotto pagine di testo. Il criterio, insieme a quello di fulminanti definizioni di parole astratte e concrete (che impedisce il fastidioso fenomeno dei rimandi interni tautologici, tipo «caninità, l'essenza dell'animale cane», «cane: animale che partecipa della caninità» e così il lettore ne sa meno di prima) è stato di dare ampiezza spazio ai forestieri e ai neologismi, cioè alle parole straniere (che hanno ormai invaso la lingua italiana) e a quelle nuove, frutto della tecnologia e dei gerghi specialistici, non ultimo

quello politico.

In questo dizionario troviamo «carineria» e «fal da te», «fast food» e «padre padrone», «vacanziera» e «war game». C'è perfino «quizzaro», assai ingratito termine, e «telenovellistico», altra parola mutuata dalla televisione quotidiana.

Sarebbe interessante stendere un saggio su quanto la politica ultimamente ha dato alla lingua (quella politica, si noti, dalla quale pare che gli italiani si siano un po' staccati per calo di febbre ideologica, per autentica delusione civile). In questo dizionario, per esempio, si trovano tutti i protagonisti italiani e stranieri di questi anni. Ci sono citazioni di e a proposito di Moro e di Craxi, di Bush e della Thatcher, di Gorbaciov e di Castro e del Che Guevara, fino a citazioni, sconfinando nell'economia e nel costume, di Agnelli (alla voce «avvocato») e Berlusconi («emittente»).

Molte parole derivano dal mondo musicale (ecco i Beatles e i Duran Duran), non poche dallo sport (da Coppi a Borg da Antonioni a Zoff), tantissime dallo spettacolo dove ritrovi, spiegate, parole come «avvolgimento» (da Travolta) e «atomica» (la Hayworth), «amerikano» (da

Costa Gavras) a «ravvicinato» tipica parola di Spielberg.

Il lettore avrà capito che, rispetto al passato, i dizionari «veri» hanno cambiato marcia. Destinati ieri, in clima «puristico», a essere strumenti normativi, a dire cioè quali parole è bene adoperare e quali invece sono da respingere, oggi essi servono a una più sottile necessità: quella di spiegare come e perché usiamo quella certa parola e che cosa essa vuole esattamente dire.

Gian Carlo Oli, rimasto solo dopo la scomparsa del grande Devoto a condurre la strenua fatica di questo dizionario, è un linguista non preoccupato del presunto peggioramento attuale della lingua italiana; contro i non pochi che la vedono imbastardirsi a vista d'occhio. Egli sostiene che «dobbiamo restituire credibilità alla parola, allenarci a riconoscerne il valore e l'efficacia» ma nota che «se pure il lessico, in qualche settore, dà l'impressione di essere sconvolto e minato, la sintassi italiana appare salda e non disposta a tollerare attacchi e violenze».

Quanto ai criteri seguiti per il dizionario, Oli dice che «ci siamo comportati nei confronti di forestieri e neologismi con assoluta apertura, giacché anche le mode sono fatti forse secondari ma significativi del divenire storico di una società».

In sostanza, al concreto pluralismo della società che viviamo si è voluto offrire un dizionario che renda omaggio e spieghi il corrispondente pluralismo della lingua, spiegando con chiarezza origine e significato di ciascuna parola nell'uso. E l'uso, accanto ai classici per le parole storicamente più significative, è tirato continuamente in ballo nei moltissimi esempi di contesto in cui ogni parola è usata. Vasto spazio, infine, è dato alle parole della tecnologia e della tecnica, non ignorandone la vitale importanza del mondo odierno.

Questo per il valore tecnico, di servizio, del dizionario Devoto Oli. Chi invece, intelligentemente, ne facesse oggetto di una lettura spassosa e là, ne trarrebbe molti motivi e spunti di riflessione sul come oggi parliamo e dunque sul chi oggi siamo. La fine dei dialetti, l'imperverarsi dei gerghi giovanili, le estrose spinte linguistiche della pubblicità, il politichese, sono altrettanti capitoli di questa tumultuosa vita del predueumilio.

MOSTRA
I gioielli
di Cartier

ROMA — Sono stati già esposti al Petit Palais di Parigi, e ora arrivano in Italia: sono i famosi gioielli di Cartier, visibili fino al 5 agosto in una rassegna aperta al nuovo spazio Accademia Valentino e intitolata «L'art de Cartier».

Al centro campeggia la spada da accademico di Francia che Jean Cocteau si fece realizzare, su proprio disegno, da Cartier nel 1955. È un oggetto raffinatissimo, che raffigura il mito Orfeo, ma è solo uno dei 200 pezzi preziosi che appaiono in quest'«Accademia», che così inaugura la propria attività.

Il ricavato dei biglietti sarà devoluto all'Associazione per i malati di Aids (e in particolare ai bambini), ente di cui fondatore è Valentino, e presidente onoraria Marcella Agnelli.

MORANDI / ANNIVERSARIO

Dipinto comune di cosa

La lenta ascesa dell'artista consacrato da Longhi: oggi, un mito mondiale



Giorgio Morandi fotografato da Herbert List. Accanto, una «Natura morta» eseguita nel 1955. La mostra bolognese rappresenta il «clou» delle manifestazioni per il centenario della nascita dell'artista, dopo una serie di rassegne all'estero, che hanno comprovato la fama ormai mondiale del pittore e l'interesse, non solo della critica, che le sue opere suscitano. Curioso, infine, anche il carteggio Morandi-Brandi (Editori Riuniti).

Servizio di
Claudio Spadoni

BOLOGNA — «Una volta tanto — scriveva Riccardo Bacchelli su «Il Tempo» nel marzo del 1918 — ci permetteremo di segnalare un inedito, con l'intento di suscitare, se è possibile, qualche curiosità attorno al suo nome. Il pittore bolognese Giorgio Morandi è un ignoto. Scarso e difficile produttore, anche nel modo di esporre, o meglio di non esporre, tiene un carattere di scelta e di riservatezza affine all'indole del suo stile».

Proprio ignoto, a quel tempo, Morandi non era, ma certo il suo nome non circolava ancora oltre le mura bolognesi. L'artista, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, aveva 28 anni e le sue apparizioni in mostre di qualche rilievo erano quasi irrilevanti. L'esposizione all'hotel Baglioni nel 1914, assieme a Licini, Severo Pozzani, Giacomo Vespignani e Mario Bacchelli, con una sorta di patrocinio dello stato magiaro, fu la prima vera affermazione. L'artista, che aveva suscitato qualche vivace commento nella stampa locale, che aveva definito «secessionista» i cinque giovani.

Una mostra divenuta poi qua-

si mitica, ma che al momento fece effetto solo in Bologna soprattutto per le generiche simpatie futuriste manifestate anche per il tramite di Ballila Pratella. A lui, infatti, era stato chiesto di mandare per la prima Esposizione libera futurista alla galleria Sprovieri di Roma «roba avanzatissima», e naturalmente pro-vocatoria. E Morandi è presente alla mostra romana con alcune opere, per quanto non vantassero proprii requisiti richiesti. Non a caso l'artista bolognese viene invitato anche alla Seconda mostra della Secessione romana, dalla quale sono significativamente esclusi i futuristi.

Insomma, non molto per far parlare di sé fino agli anni della guerra che, per Morandi, riformato, sono tempi di meditazione e di lavoro. Anche di ripensamenti, se è vero, come testimonierà Lamberto Vitali, che diverse opere vengono distrutte dall'artista. Ma nel '18, nell'articolo citato, Bacchelli mette già a fuoco alcuni motivi non trascurabili della poetica morandiana, là dove afferma che tutta la sua opera «francamente moderna, ritrova i valori classici».

E' dello stesso anno l'avvio per Morandi, col sostegno

dell'amico Raimondi, della breve ma straordinaria stagione metafisica, in un dialogo a distanza con De Chirico e Carrà, già temprati dal sodalizio ferrarese. E lo stesso De Chirico, infatti, qualche anno dopo, in occasione della mostra «Florentina primitiva», senza rinunciare alla consueta requisitoria sulla degenerazione della pittura moderna, afferma di provare «un certo interesse per la pittura di Morandi, che anno dopo anno, si è maturata con una lenta, faticosa ma pur sicura mente, degli artisti quali Giorgio Morandi».

E tirando l'acqua al mulino dei suoi miti personali, aggiunge che «egli guarda un gruppo di oggetti sopra un tavolo con l'emozione che scuoteva il cuore al viandante della Grecia antica allorché mirava boschi e valli e monti».

Un'interpretazione francamente impropria per «la metafisica degli oggetti più comuni» di Morandi, depurata come in nessun altro, d'ogni rimando letterario, d'ogni complicazione filosofica. Ma intanto, l'incontro con Mario Broglio, direttore della rivista «Valori plastici» e promotore della città mostra fiorentina,

aveva consentito a Morandi di esporre assieme agli altri del gruppo a Berlino e in diverse città tedesche. E successivamente la costituzione di «Novecento», coordinato da Margherita Sarfatti, vede Morandi partecipare a diverse rassegne nazionali e internazionali del Movimento, anche se la posizione del pittore bolognese risulta piuttosto deflata. Ha rapporti anche col gruppo del «Selvaggio», la rivista di Maccari, mentre Longanesi sull'«italiano» lo qualifica come «il più bello esemplare di Strapaese». Qualche anno dopo, sempre «L'italiano» gli dedica un intero numero e l'intervento critico è affidato alla penna di Soffici.

Ma è Roberto Longhi, nella famosissima prolusione al corso di storia dell'arte, tenuta all'ateneo bolognese nel novembre del '34, a consacrare Morandi con la sua indiscussa autorità. Vale la pena riportarne le parole, che concludono il profilo storico della pittura bolognese tracciata dallo studioso. «E' il caso di trovare non del tutto casuale che uno dei migliori pittori viventi d'Italia, Giorgio Morandi, ancor oggi, pur navigando nelle secche più pericolose della pittura moder-

na, abbia però saputo sempre orientare il suo viaggio con una lentezza meditativa, con una affettuosa studiosità da parere quelle di un nuovo incamminato».

E ancora il Longhi, poco più di dieci anni dopo, aveva un'intuizione delle sue, chiamando in causa un passo del «Tempo ritrovato» di Proust, come «la più esatta introduzione alla pittura di Morandi. Che soltanto scavando dentro e attraverso la forma, e stratiificando le ricordanze tonali, si possa riuscire alla luce del sentimento più integro e puro; ecco infatti la lezione intima di Morandi».

Ma intanto altri eseguiti morandiani avevano portato contributi importanti alla lettura di un percorso silenzioso, appartato, privo di impennate o eventi clamorosi, epure straordinariamente complessi. Da Lamberto Vitali, subito attento all'opera grafica dell'artista, certo una delle più alte espressioni dell'incisione moderna, a Cesare Brandi, con le sue impeccabili analisi della struttura formale del lavoro morandiano, e tuttavia non prive di un afflato poetico.

Una voce dissenziente in tanto concorso di opinioni così concordi sul valore dell'arti-

sta, pur nella diversità delle prospettive critiche, fu quella di Licini, suo compagno di giovinezza, che in una lettera a Marchiori ha uno sfogo violento. Parla dei quadri di Morandi esposti alla Quadriennale: «Più tutti uguali, disciplinati, corretti e messi in riga... Osservando a fondo mi accorgo che le tante celebrate sottigliezze, raffinatezze coloristiche e tonali di Morandi non sono che delle superficiali, sorde e scolorite poltigliette di rimasugli delle scuole Settecentesche, Ottocentesche francesi». Ma nulla ormai intacca quello che si avvia a diventare un mito. Cesare Gnuoli, lo stesso Marchiori, Lionello Venturi, Ludovico Ragghianti, Heinz Keller, Werner Hattmann accompagnano il cammino di Morandi fin oltre il Sessanta. Poi, la monografia più completa, più acuta, più partecipativa, scritta da Francesco Arcangeli, che proietta l'artista in un'orbita di stringente attualità europea. Il resto, è storia recente. Il mito morandiano, appena offuscato, o per meglio dire messo tra parentesi in anni di proclamato rifiuto della pittura, è ritornato più solido che mai a imporsi su scala mondiale.

ROCK / USA

Lo zio Sam? Preferisce le donne

Nuova ondata di cantanti da hit-parade: Paula Abdul, Janet Jackson, le Heart...

Servizio di

Carlo Muscatello

NEW YORK — Madonna, ma non solo lei. Negli Stati Uniti è un grande momento per la musica al femminile. Le classifiche di vendita sono dominate da donne, siano esse soliste che componenti di gruppi. E di conseguenza anche le scene dal vivo, i videoclip più trasmessi dai canali televisivi, i passaggi radiofonici sulle innumerevoli stazioni che popolano l'etere a stelle e a strisce vedono in quest'inizio d'estate una netta predominanza femminile. In questo fenomeno un suo posto di riguardo ce l'ha ovviamente la signora Ciccone, in arte Madonna. Il suo nuovo album, intitolato «I'm Breathless» (qualcosa come: «Sono senza respiro», ma anche «mozzafiato»), non ha fatto in tempo ad uscire che è schizzato verso i vertici delle classifiche di vendita. I canali televisivi, musicali e non, trasmettono senza sosta il video di «Vogue», che aveva anticipato l'uscita dell'album. E l'operazione industriale che sta alle spalle di questa nuova, grande offensiva della cantante-soubrette vive anche di un tour che sta per esaurire le date americane per poi sbarcare in Europa, e del film «Dick Tracy» (con lei e Warren Beatty) che arriverà da noi solo dopo l'estate.

A margine, una polemica: nello show dal vivo, si è scoperto che in alcune parti, per poter eseguire alcuni difficili passi di danza, Madonna canta in play-back. Pare che sia un vezzo sempre più diffuso, negli spettacoli musicali che prevedono coreografie impegnative.



Le sorelle Wendy e Carrie e la loro amica Chynna (nella foto) formano le Wilson Phillips, che stanno ottenendo un grande successo in America con «Hold On».

E un piccolo grande dubbio, che toglie il sonno ai numerosi fans: il flirt fra la diva e il bello ma stagionato Warren (di chi concluso? E' vero che lei è già tornata fra le braccia del risaiolo Sean Penn? E il culturista italiano che fine ha fatto? Passiamo a cose più serie. La dominanza delle classifiche delle ultime settimane è stata Sinead O'Connor. La ventiquattrenne cantante irlandese (che deve i suoi capelli rasati quasi a zero al fatto di essersi arrovato quando i suoi discografici le spiegavano come doveva pettinarsi: bel caratterino, non c'è che dire...) ha conquistato anche gli americani con il suo «Nothing Compares 2 U». Ne ha venduto oltre cinque milioni di copie, di cui

più della metà proprio negli States. Un bell'esempio di qualità sposata alla quantità (di dischi venduti). Dietro a lei, ancora e sempre donna, Paula Abdul qui è ormai una diva di prima grandezza. Ventiseienne anni, figlia di un salsicciaio brasiliano di origine siriana, con un passato di coreografa e un fisico decisamente non all'altezza (in tutti i sensi...), la cantante ha messo in fila artisti molto più titolati di lei. Per le strade le ragazze ballano coplando i suoi passi. Dicono che è lei l'«anti-Madonna». E prima o poi dovrebbe esplodere anche nel Vecchio continente.

Al vertice c'è anche Janet Jackson, la più giovane delle sorelle dell'etereo e sempre meno sopportabile Mi-

chael. Dopo aver vissuto per anni all'ombra del fratello e degli altri membri dell'infinita famiglia Jackson, ora Janet si è finalmente ritagliata un suo spazio. E sembra avere le carte in regola per non abbandonare la ribalta per un bel pezzo.

E siamo ai due gruppi, uno interamente femminile, l'altro in parte. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, Wilson Phillips non è il nome e il cognome di un nerboruto ommone. Sono i cognomi di tre ragazze, due sorelle (Wendy e Carrie) e un'amica (Chynna, assolutamente splendida), unite dalla passione per la musica fin dall'infanzia, che con il primo album hanno messo d'accordo tutti.

Stile facilino, pop orecchiabile ma di gran qualità, per produrre il quale si sono mobilitati alcuni dei migliori autori e session-men della scena statunitense. Il brano di punta s'intitola «Hold On», che è anche un video molto trasmesso dalle tivù.

L'altro gruppo ai vertici delle classifiche americane, in questo periodo, è quello delle Heart: due femminucce, che fanno da capoband, e tre maschietti, ridotti al ruolo di semplici comprimari. Fanno un buon rock, quadrato, robusto, incalzante. In qualche modo «all'americana». Hanno alle spalle già diversi anni di storia e qualche album di buon successo. Il nuovo 33 s'intitola «Brigade» ed è appena uscito anche in Italia. Anche per loro è facilmente prevedibile un futuro più roseo del passato. Attualmente sono in tour in Europa, dove sono molti a essersi già accorti di loro.

ROCK
Madonna
in diretta

TORONTO — Vedremo davvero Madonna in televisione. Il concerto che la bionda rockstar americana terrà lunedì 30 luglio al nuovo stadio olimpico di Barcellona, verrà trasmesso in Mondovisione. Lo ha confermato ufficialmente Gianpaolo Cresci, amministratore delegato della Sacs, in una conferenza stampa che si è tenuta ieri a Toronto, al termine dei concerti di Madonna allo «Sky Dome».

Cresci ha confermato che la Sacs si è assicurata i diritti televisivi mondiali del «Blond Ambition World Tour 1990», che in questo momento vede Madonna dividersi tra gli Stati Uniti e il Canada. Tutti i concerti oltre Oceano risultano «sold out», cioè esauriti. Il 29 giugno, Madonna si trasferirà in Europa. La sua tournée sul Vecchio continente partirà da Göteborg, e includerà anche l'Italia. Comunque, anche chi non potrà recarsi allo stadio, si godrà il concerto dal vivo su Raluno, che il 4 settembre 1987 aveva già trasmesso l'esibizione «live» di Madonna dal Comune di Torino. Quella volta si era raggiunto un ascolto record con oltre quattordici milioni di spettatori (share del 67 per cento).

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Ci sono situazioni nelle quali le parole, e nella fattispecie gli aggettivi (anche se ricercati con cura), non riescono a descrivere se non un pallido riflesso delle emozioni provocate dall'emissione del suono. E questo ovviamente quando le componenti magiche di un bel suono variano per loco e dalle mille sfumature, sfuggono alla «catalogazione», e restano nella nostra mente come sensazioni chiare ma inespugnabili.

Poi di un pianista (e stiamo pensando a Dezső Ránki) si può cercare di capire il «tipo» di tecnica (in questo caso composta, ma libera), si può ammirare l'uso del pedale (per lo più parco e appena sfiorato), il gusto per certi «eleganti» (sapienza ottenuti con lo spostamento del peso) e la sottile tonalità degli «staccati»; si

possono ammirare gli effetti aspri contrapposti al «grumi» ovattati, ottenuti con la sola abilità del tocco che lavora a mezzo-tasto, e via dicendo.

Ma, in fondo, faremmo una lunga lista in termini tecnici e, nel tentativo di capire i segreti di Dezső Ránki, finiremmo con lo svilire la nobiltà del risultato finale: un suono indimenticabile e vivido, ricco di indefinibili sfaccettature.

La serata — penultimo appuntamento con «Danubio» — ha preso il via con «Glochi» del contemporaneo ungherese György Kurtág, brevi quanto intensi «schizzi» alquanto descrittivi, puliti nella costruzione stilistica e resi cangianti dalle colorature di Ránki: pennellate precise, a tratti ispidi (il Cardo), opalescenti (il Gioco d'amore), frammentarie e secche («Valori plastici» e promotore della città mostra fiorentina,

librate come nei «glissandi» di polpastrello) del brano conclusivo.

Altri due ungheresi, Bartók e Liszt, hanno costituito il piatto forte della serata. La Suite op. 14, le 3 Burlesche op. 8 e la suite «All'aria aperta» hanno evidenziato momenti diversi di un Bartók perennemente intento a elaborare una musica nazionale, con un incessante affannamento timbrico e una ricerca di soluzioni armoniche in costante evoluzione.

Il suono tondo e ben articolato di Ránki ha dato smalto ai tre movimenti rapidi dell'op. 14 che, con un gioco polifonico così possente e plastico, sfociano nella malinconia disperata del finale, tra richiami tematici ungheresi e orientali. Più capriccioso, vivace e spiritoso il ventenne Bartók delle «Burlesche», tratteggiate da Ránki con agilità finissima (tecnicamente perfette), libertà, vigoranti e «humour» (connes-

so a certe stilizzazioni parodistiche del brano centrale). «Nuances raffinate e timbri che l'incantesimo hanno reso evocative le atmosfere del cinque quadri campestri di «All'aria aperta», opera di un Bartók attento alle mezze tinte e agli impasti color pastello.

L'ultimo Liszt, un cangiante e modernissimo Liszt, ha tratto risalto dalle dieci composizioni offerte dal trentanovenne pianista ungherese dopo l'intervallo. Una carrellata che avvicina con gusto pagine essenziali, lette con grande fluidità tecnica e con chiarezza propositiva, oltre che con sonorità pure come diamanti. Tutte doti che in Dezső Ránki si sposano a un innato gusto per soluzioni interpretative originali, poetiche anche allorché la partitura impone ritmi acrobatici e aggressivi. Acclamazioni a non finire e un bis.

MUSICA / TRIESTE

Ottant'anni della Glasbena matica

TRIESTE — Festa grande al Kulturni Dom per il primo saggio finale dell'Istituto di musica slovena. In coincidenza con l'80. della Glasbena matica, le otto manifestazioni previste fino al 20 giugno assumono rilevanza particolare e attestano il momento felice dell'istituzione.

Ritrovata al momento giusto da nuova linfa, proveniente dal circondario e dal Goriziano, saggiamente amministrata e capace di programmare stagioni concertistiche di prestigio, alla Glasbena matica di via Ruggero Manna va riconosciuto il merito di non essersi rinchiusa in se stessa, di aver coinvolto con tenacia e spirito di sacrificio l'insieme della cultura e dell'arte locale.

Per quanto riguarda le attività culturali, il progetto di legge, firmato dal ministro Meccanico, prospetta addirittura la tra-

sformazione della Glasbena matica in Conservatorio statale. Non poche sarebbero le difficoltà per fare un simile «salto», ma certamente i tempi sono maturi per un riconoscimento ufficiale.

Gli ottant'anni di vita inducono a non fermarsi e a proseguire sul sentiero intrapreso. La sfilata degli allievi migliori dimostra la bontà dell'insegnamento, che si articola nelle discipline più frequentate, ma con un occhio di riguardo ad altre più popolari. Fra queste il celebre canto corale che non a caso ha introdotto la serata celebrativa.

Il Coro delle voci bianche, da quasi un decennio affidato alle cure del maestro Stojan Kurek, ha offerto una prova di duttilità espressiva con pagine di Gallus, Schumann, Kogoj, Dipiazza e Merku.

Prima della parata strumentale — che ha

visto sfilare i pianisti Beatrice Zonta e Vesna Zuppin, la flautista Erika Buzecan, il clarinetista Marko Stoka, il fagottista Francesco Furlanich e, quindi, l'Orchestra dell'Istituto, diretta da Borut Logar — Gornji Demars, direttore della Glasbena matica negli anni difficili e apprezzato critico musicale, ha ripercorso la storia dell'Istituto dal lontano 29 ottobre 1909, giorno della fondazione della Società corale e musicale, da cui è sorta la Glasbena matica. La parentesi oscura, provocata dalla prima guerra mondiale, le delittuose intimidazioni degli anni '20 e l'incendio della Casa del popolo, hanno indotto al risveglio focoloso e ansioso del secondo dopoguerra. I risultati raggiunti sono sotto gli occhi di tutti.

[Claudio Gherbitz]

MORANDI / MOSTRA

Natura, l'amata

A Bologna 280 opere, inediti, qualche sorpresa

BOLOGNA — Con una antologica tra le più ricche di questo tempo Bologna ricorda Giorgio Morandi nel centenario della nascita. Un panorama della ricerca del maestro emiliano alla Galleria d'arte moderna, che comprende 280 opere, (180 delle quali dipinti): la mostra è al centro dell'iniziativa morandiana 1990. Continua così il dialogo fra Morandi e la sua città. Dopo la suggestiva vetrina del 1966 e «Morandi e il suo tempo» nel 1985, il mondo dell'arte accoglie questa proposta realizzata con il contributo di un comitato scientifico e in accordo con la sorella dell'artista, Maria Teresa. Nonostante la critica, che per lungo tempo ha voluto vedere il maestro bolognese relegato in una torre d'avorio, non c'è dubbio che da questo solitario, immaginato osservatorio Morandi ha finito per spaziare lontano. Prima di essere considerata uno dei maggiori «costruttori» di natura morta, Morandi è passato attraverso le visioni di Cézanne e Derrain, giungendo a sperimentare negli anni della

Colpisce l'aspetto «futurista», s'indaga la radice metafisica: dopo le celebrazioni all'estero (255 mila visitatori) un evento

prima guerra mondiale anche le influenze metafisiche che provenivano da Ferrara. La vetrina di Bologna va dunque bel al di là dell'immagine codificata del maestro, che si rivelerà di gran lunga più ricco e imprevedibile rispetto a qualsiasi definizione accertata. La sua pittura tonale, nella quale le povere cose finiscono per godere di una sorta di resurrezione intimistica, finirà per essere oggetto di maggiore interesse per la massa dei visitatori, abituata com'è a conoscere Morandi attraverso queste identificazioni. E c'è poi l'aspetto di Morandi futurista, che colpisce: infatti, perché questo periodo durò poco, e poi perché non fu condiviso appieno,

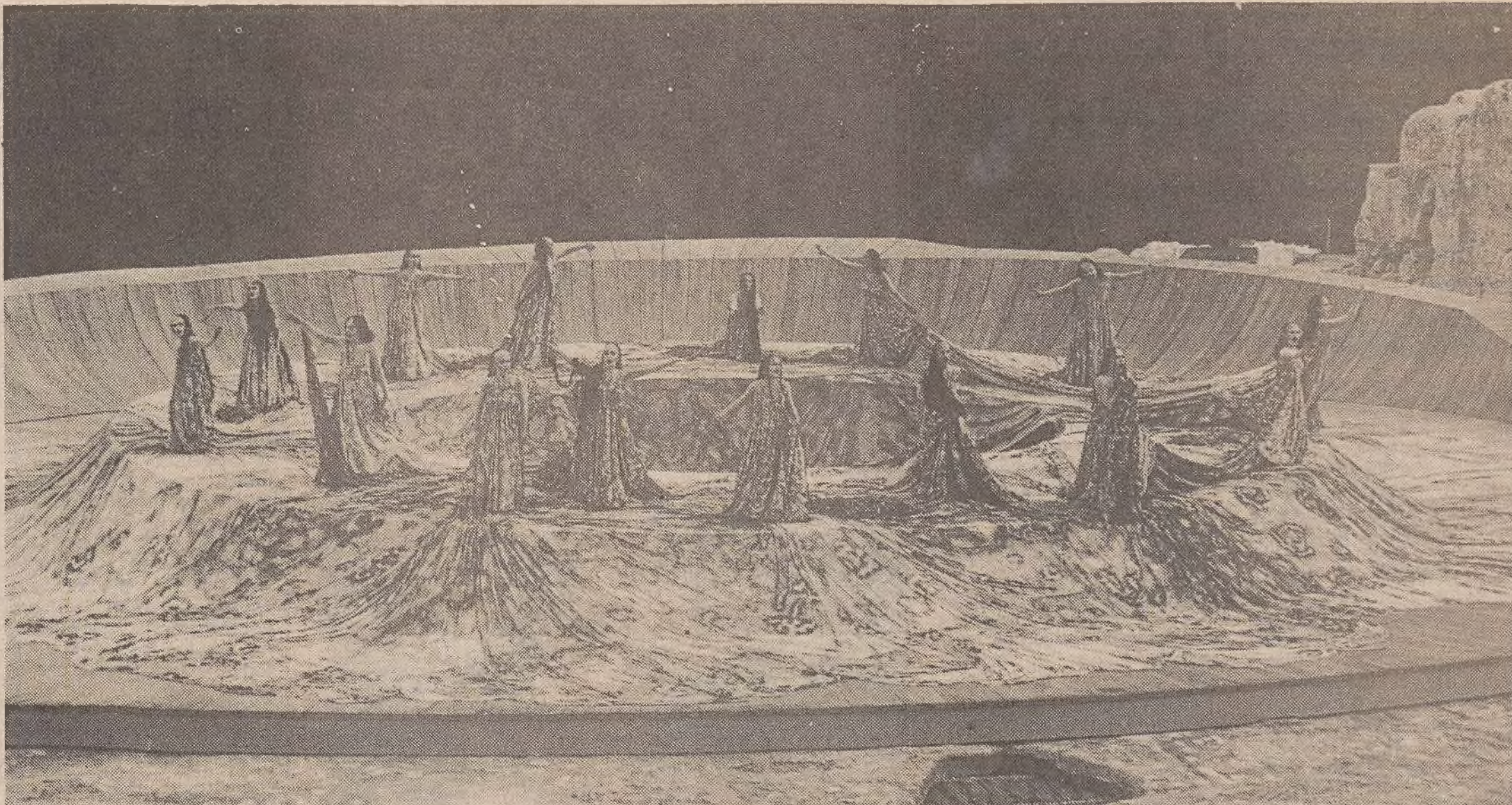
nella sua visione totale. Alla manifestazione bolognese — che ospita anche opere inedite — hanno aderito collezionisti e musei fra i più prestigiosi del mondo. Fra questi, il Pompidou di Parigi, l'Ermitage di Leningrado, la Nationalgalerie di Berlino, la Pinacoteca di Brera, il Civico museo di arte contemporanea di Milano e la Fondazione Magnani-Rocca di Parma.

La vicenda artistica di Morandi (umana, culturale, storica) la si può probabilmente sintetizzare con le parole di Francesco Arcangeli, che fu non soltanto suo amico, ma soprattutto il suo attento esecutore: «Morandi ci indica ancora, nonostante tutto, al di là di tutto, la volontà di una vita che valga la pena di essere vissuta». La mostra del centenario, iniziata centrale — come si è detto — dell'anno morandiano, è la logica conclusione del «Progetto Morandi/Europa» — sette mostre antologiche in sette musei europei, in Finlandia, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Svizzera e Germania.

TEATRO / SIRACUSA

Sofocle amalgamato

Disomogenea e discontinua «Elettra» diretta da De Monticelli



Lo scenografo Paolo Bregni ha ideato per «Elettra» un doppio cerchio concentrico che simula le forme di un vulcano stilizzato, dove il magma lavico, che si agita dentro il cratere, sono le coreute (nella foto) vestite da un unico enorme telone che le discopre o le lascia in abiti stratiati di grige macchie. Il loro canto, non sempre irresistibile, talvolta giunge addirittura a sfiorare il melodramma.

Servizio di

Giorgio Polacco

SIRACUSA — Se delle grandi, tormentate eroine sofoclee, Antigone è tutta limpida, coscienza di soccombere, affronta i potenti e soggia alla loro tirannia, l'altra, Elettra, non agisce, ma attende. Non muore, ma vince. Consuma la sua giovinezza nel dolore e nel vago sgomento della vendetta. Non agisce, attende nel suo strazio e finirà vendicata. La vita di Elettra, bandita persino dalle mense regali, trascorre nel ricordo del parricidio, nel ricordo dell'esule fratello Oreste, nella speranza mutilata che gli dei non possano essere così cattivi, non possano permettere il trono ai despotti, non possano sostituirsi ad essi e sulla terra carvare imprese nefande. Ogni rappresentazione di «Elettra» pone problemi analitici e critici da far rabbrivire. Ama, per esempio, di più la Giustizia oppure le passa sopra per poter assaporare il solo gusto della Vendetta? E' rimasta fanciulla dal momento dell'omicidio, oppure è diventata donna nel progressivo martoriarsi del Dolore? O ancora, co-

m'ella stessa urla: «Vivendo in mezzo ai mali non è gioco forza praticare il Male?». Regista di questa «Elettra» in scena fino al 1.0 luglio al Teatro greco di Siracusa (per il trentunesimo ciclo di spettacoli classici) è il giovane e promettente Guido De Monticelli, che per prima cosa ha dovuto risolvere i problemi dell'enorme spazio dell'anfiteatro e del suo vastissimo palcoscenico. Lo scenografo Paolo Bregni ha ideato un doppio cerchio concentrico che simula le forme di un vulcano stilizzato, dove il magma lavico che si agita dentro il cratere sono le coreute vestite da un unico enorme telone che le discopre o le lascia in abiti (di Zaira De Vincentiis) stratiati di grige macchie. Al core è affidata una vera e propria partitura musicale (di Mario Borciani) e il loro canto non sempre irresistibile, oltre a renderlo letteralmente incomprensibile le parole divine di Sofocle, si producono in citazioni certamente «colte», ma affastellate con modesto rigore critico, facendoci sentire Beethoven e Monteverdi, Verdi e persino Puccini, antichi madrigali e sinfonie da melodrammi ve-

ristici. E' la parte dello spettacolo che lascia forse più sconcertati e perplessi, quando non giunge addirittura a sfiorare il melodramma e le sue spinte grandguignolesche. Per il regista, il modo centrale della furia della protagonista è la smania di vendetta, che travalica quel senso di giustizia di cui si parlava. Con qualche riverbero freudiano, la sua Elettra è una fanciulla mai cresciuta che sogna solo soddisfazione nel suo intimo e che nascerà alla vita nel nucleo centrale della tragedia, al momento del riconoscimento di Oreste creato morto (in uno scontro fra cocci in gara) in virtù dello straordinario finto racconto dell'agone pronunciato dal Petagogo a cantare la dolorosa fine dell'eroe, ora presente in scena vivo e vegeto, recando con sé, per non farsi subito riconoscere, una falsa una cineraria contenente i propri supposti miserandi resti. Quello che dovrebbe essere (e quantomeno dovrebbe «anche» essere) un incontro reciprocamente liberatorio, intensivo di tenerissima amicale poesia, diviene in que-

sto spettacolo unicamente la molla per lo scoppio della tragedia finale. L'abbraccio fraterno è già e soltanto pre-saggio di morte e non son finite le carezze che s'odono già i rantoli di morte di Clitennestra, straziata dalla furia vendicatrice della spada di Oreste. Quella che per Antigone, insomma, era pura e libera volontà di seppellire i resti del fratello entro le mura della città (e che per questo suo opporsi alle leggi dello Stato andrà incontro al sacrificio), per Elettra diviene il metter fine allo strazio interiore vomitando altro sangue in luogo di quello versato anni fa. Ed è per questo, dicevo, che Elettra rinasce e si fa consapevolmente adulta solo nell'udire le bestiali lamentazioni della madre che provengono dal cratere. Lo spettacolo, peraltro, è disomogeneo e discontinuo, sorretto da una nuova e po' corvina traduzione di Bruno Gentili, e affidato a un «cast» di interpreti per solito più che valorosi, ma qui lasciati ognuno un po' per conto loro, a urlare anche nelle sequenze meno plateali, facendoci sentire la mancanza di un vero e proprio filo condutto-

re; anche perché alla monotematicità dell'Elettra di Michaela Esdra non corrisponde appieno quella che dovrebbe essere un'ambiziosa irrisoltezza fra pensiero e azione, perdendo forse in squisita «modernità» il pianto di un'eroina cui né Eschilo né Euripide seppero trasferire palpiti così dilatati fra Pietas e Crudeltà. Paola Mannoni ricatta toni più consuetudinari borghesi col suo manto d'oro brunito, mentre Mascia Musy non possiede la personalità che fa di Crisotemi l'alter-ego della protagonista e lo stesso Oreste di Mario Cei non pare avere la squillante fisicità del ruolo. Esce dall'amalgama, a modo suo ma con indubbia efficacia, Gianrico Tedeschi, lungamente applaudito nel monologo ferdinandiano raccontato in una sorta di astratta attemporalità. Il carro finale che doveva trasportare in scena Egisto, s'è inceppato alla replica cui ho assistito, ma ne è disceso comunque Irene Petrucci, tonitruante più che energico, mussoliniano nei modi e stonato di fronte all'ineluttabile morte. E oggi vedremo i desueti «Persiani» di Eschilo.



Un'incisione di Morandi, di cui Bologna espone anche alcune opere del poco noto periodo futurista. Fu il Longhi a «consacrare» l'artista.

MORANDI / LETTERE

Tra un critico e un pittore

25 anni di buone parole

BOLOGNA — Col titolo «Morandi» (pagg. 256, lire 40 mila) gli Editori Riuniti mandano in libreria un singolare, importante carteggio di Giorgio Morandi: quello, ventiquennale, con il critico Cesare Brandi. Sempre gli epistolari privati ci rivelano molto delle persone, e anche questo — di tono così «prudenzialmente» confidenziale: i due non smisero di darsi del «lei» — è un prezioso documento. Cesare Brandi consiglia l'amico artista, lo raggiunge su mostre e premi, lo spalleggia contro le malelingue, lo protegge da mercanti affamati, tenta di lanciarne l'immagine con devoto affetto.

Morandi chiede aiuto, anche per «non» esporre (nel '47, per esempio, affermando di desiderare più di ogni altra cosa silenzio e raccoglimento), o (nel '56) per avere consigli pratici in vista del pensionamento anticipato e desiderato. Ma Morandi scrive anche per chiedere l'acquisto di particolari colori, per ribadire la sua necessità di dipingere, aliena da rumori e mondanità. «Carissimo Brandi» — scrive per esempio nel '57 — mi giunge, completamente nuova, l'iniziativa della consegna di una medaglia in Campidoglio. Non mi sarebbe assolutamente possibile sottoporla a questo supplizio. Il mio unico desiderio, l'unica cosa cui aspiro è di avere un poco di pace indispensabile per lavorare».

Il volume degli Editori Riuniti, con introduzione di Vittorio Rubiu, e a cura di Marilena Pasquelli, propone anche quindici degli articoli che Cesare Brandi ha dedicato all'amico-pittore.

LIRICA / PESARO

Rossini esce dal «silenzio»

Presentato l'11.o Festival: come novità, la produzione cameristica

Servizio di Elena G. Polidori

ROMA — Riscoprire Rossini. E' ancora questa la linea privilegiata dal «Rossini Opera Festival» che quest'anno, alla sua undicesima edizione, si propone di completare il recupero della produzione teatrale sconosciuta di Rossini e, parallelamente, di rileggere gli spartiti del grande pesarese in chiave moderna. Sulla linea della riscoperta, il Festival parte alla grande, con la prima mondiale «moderna» di «Riccardo e Zoraida», una delle ultime grandi partiture, composta nel 1818 quando Rossini dimorava a Napoli. La regia dell'opera è stata affidata a Luca Ronconi e l'orchestra sarà quella del Comunale di Bologna. Ma in effetti il Festival rossiniano comincerà, quasi in sordina, il primo d'agosto, con una rivisitazione — sempre in chiave moderna — di un'altra opera del musicista, pressoché sconosciuta: «La scala di seta» per la regia di Maurizio Scaparro.

Un elemento di novità di questa edizione del «Rossini Opera Festival» consiste nell'avvio di un programma di esplorazione di tutta la produzione cameristica rossiniana, un settore che — qui sta il punto — coincide per la maggior parte con il Rossini della maturità e del silenzio teatrale. Sono gli spartiti che il musicista compose al suo ritorno da Parigi, quando, pieno d'amarezza, sentiva che il suo lavoro non era compreso dal grande pubblico, infiammato (era il 1826) dai spiriti romantici. Il musicista pesarese era approdato a Parigi nel '24, chiamato dal re, Carlo X. Fu proprio in occasione dell'incoronazione del sovrano di Francia che Rossini portò sul

palcoscenico il «Viaggio a Reims», un'opera che sparì nel nulla dopo la prima rappresentazione e che rivedrà la luce, inaspettatamente, e quanto mai clamorosamente, più di un secolo e mezzo dopo a Pesaro, ritrovata quasi per caso nell'abitazione del musicista. Dopo il «fiasco» della sua seconda opera parigina, il «Guillaume Tell», che conclude la sua carriera teatrale, Rossini intuì la sconfitta: il suo modo di fare teatro non piace, le sue idee non trovano il consenso del pubblico. Sceglie il silenzio. Ma un silenzio attento, vigile ai movimenti culturali dell'epoca, fatto di lavoro sugli strumenti e di musica che Rossini, probabilmente, aveva composto solo per sé. Cominciare lo studio di questa produzione cameristica significa, per il Festival, «affrontare il Rossini più segreto e più tormentato». L'operazione, peraltro difficile, è divisa in due momenti: il primo riguarda i «Volumi II e III» del «Péchés de Vieillesse» che vengono proposti per la prima volta in un'inedita forma teatrale; il secondo consiste nella prima sessione dell'«Integrale dell'opera pianistica», la cui esecuzione, in collaborazione con l'Ente concerti di Pesaro, occuperà tre anni, per dodici concerti complessivi. Per quanto riguarda il primo momento, Bruno Cagli ha pensato a una ricostruzione teatrale di composizioni per voce e pianoforte, che Rossini scrisse nel '29 a Parigi, nel periodo conosciuto come «il grande silenzio». Il titolo è «Atelier Nadar», per la regia di Lorenzo Codignola e con il coro della Filarmonica di Praga. La sessione dei concerti si apre invece con la prima delle cinque cantate che Rossini compose a Na-

LIRICA «Bellini» centenario

CATANIA — Per festeggiare i cent'anni del Teatro «Bellini», regista dello spettacolo — non fu certo un successo per la scarsa qualità dei cantanti. Per quest'edizione sono stati scritturati un direttore d'orchestra come Daniel Oren, due cantanti come Lucia Aliberti e Nicola Martinucci e, soprattutto, un grande della pittura come Piero Guccione, che esordisce come scenografo. Certo, ci sono stati problemi causati dai ritmi lenti di questo Teatro. Ma accade dappertutto in Italia. L'importante è che vada tutto bene. La «Norma», che andrà in scena oggi, è uno spettacolo particolarmente atteso a Catania. «Puntiamo molto su questo spettacolo — dice Cesare Orselli, direttore artistico del Bellini — che lo considero una passerella di esordienti di lusso». La Aliberti, Oren, Martinucci non hanno mai fatto la «Norma». Nella prova generale, però, hanno dimostrato di essere straordinari.

TEATRO / TRIESTE

Meglio restare fuori

«Blu, ma un po' più chiaro» da stasera al «Miel»

TRIESTE — Oggi e domani alle 21 al Teatro Miel in piazza Duca degli Abruzzi 3 va in scena «Blu, ma un po' più chiaro», l'ultimo degli spettacoli teatrali proposti per questa stagione dalla Cooperativa Bonaventura. Bobo Nigrone e il musicista Gabriele Duma sono gli interpreti di questo spettacolo, di cui sono autori Walter Scoccia e lo stesso Nigrone, che collabora anche alla regia con Bruno Stori. C'è chi le cose le vede bianche o nere, e chi invece le vede «blu», ma un po' più chiare; ovvero c'è chi riesce a intravedere le sfumature della vita. Questo spettacolo guarda proprio alle sfumature e lo fa con gli occhi di un personaggio che della vita ha potuto vedere molto, dato che ne è sempre stato fuori. E si sa, le cose si vedono meglio da fuori che da dentro. Sulla scena un attore e un musicista alternano parole e silenzi, che diventano musica, a una musica che non trova difficoltà a parlare, dando vita a un gioco assurdo, tragicomico e poetico che oscilla continuamente fra realtà e immaginazione, sogno e ricordo. Lo spettacolo, pur cercando una sua originalità nella struttura drammaturgica e narrativa, si lascia influenzare da un gusto e da una cultura teatrale riconoscibili. Se più evidenti sono gli spunti surreali legati al teatro di Karl Valentin, alla «inadeguatezza» dei suoi personaggi e al suo continuo bisogno che il mondo si adegui a lui e non viceversa, è possibile «leggere» nella situazione, nei personaggi e nell'atmosfera dello spettacolo, le influenze di altri autori del Teatro dell'Assurdo, da Beckett a Joneco.



Il musicista Gabriele Duma (a sinistra) e l'autore e regista Bobo Nigrone, sono gli interpreti di «Blu, ma un po' più chiaro» in scena oggi e domani al «Miel».

TEATRO / ROMA

Qui non si scherza, si recita l'amore

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — L'annuale appuntamento con il saggio di diploma degli allievi del terzo corso dell'Accademia d'arte drammatica è una ricorrenza «ghiotta» per gli appassionati di teatro. Nella piccola sala del Teatro studio «Eleonora Duse» si dipanano sempre atmosfere intriganti, complice uno spazio duttile che viene puntualmente rivoluzionato per trarre il massimo di suggestione dal rapporto spettatori-attori. Il tema di quest'anno è Alfred de Musset e il saggio si articola in quattro atti unici, dedicati alla memoria di Franco Enriquez che proprio con «Il candeliere» cominciò la sua attività di regista. Ma la scelta di questo autore, rappresentativo di una temperie decisamente postromantica, risponde anche a una precisa volontà di analisi storica. Scrive il direttore dell'Accademia, nella breve presentazione dello spettacolo, che la scelta è stata guidata dall'intuizione di un parallelo tra la generazione giovanile postromantica e la generazione dei giovani d'oggi, guidati (o forse sbandati) da un'identica caduta di ideali. E davvero questi giovani personaggi di de Musset sembrano perduti in un mondo che pare non avere nulla da offrire loro. Nulla, almeno, che sappia essere in sintonia con quella generosità e freschezza interiori che li contraddistinguono. L'intelligente regia e adattamento di Lorenzo Salvetti mettono il pubblico (trenta spettatori per sera) in condizione di immedesimarsi pro-

fondamente con queste problematiche, grazie, appunto, al sapiente uso dello spazio scenico. Bruno Buoincontri (che ha curato le scene) ha completamente rivestito le pareti della sala, allestendo un bel contenitore sui toni dell'azzurro, dalle proporzioni leggermente sghembe, che limita al massimo i diaframmi tra spettatori e interpreti. «Spazio della mente», lo definiscono i curatori dello spettacolo, «astratto e allusivo», che sa piegarsi alle implicazioni drammatiche o scherzose dei quattro testi di de Musset. Ma sia che l'amore resti un gioco, sia che diventi tragedia, i giovani protagonisti degli atti unici mostrano un identico «costo» psicologico, uno spreco di energie emozionali, un costante «spiazzamento» rispetto ai meccanismi del mondo circostante. Dalle interpretazioni dei giovani attori risulta una diffusa identificazione con i personaggi mussetiani e, in certi casi, le loro prove appaiono decisamente toccanti, per quanto sia sempre antipatico stilare una classifica di merito. Eppure, proprio grazie alle tematiche toccate, due sono gli atti unici che più risultano completi e affascinanti: «Fantasio», che il regista ambienta in una curiosa mescolanza tra Rinascimento e Ottocento romanticheggiante e il bellissimo «Non si scherza con l'amore» che dà il titolo complessivo allo spettacolo. Posti di fronte al problema dell'inserimento in un cosiddetto «Sistema», gli interpreti hanno saputo dare il meglio, sia tecnicamente che emozionalmente.

Il Mediterraneo alla riscossa

il turismo oltre confine (previsioni estate '90)

Ibiza era che «l'ollia '89», **Formentera** è quella di quest'anno. Va forte anche la **Turchia**, e attira pure l'economica **Jugoslavia**. Sul **Tirreno** si prepara una stagione ricca e lunga, sul **Adriaco** si spera che si attenui l'ostracismo tedesco e che funzionino le campagne promozionali anti-mucillaggine. In generale, le mete esotiche non vanno fortissimo: meglio le spiagge più vicine. La grande battaglia dell'estate balneare si combatte soprattutto tra i sole italiane (**Sardegna** in testa) e quelle greche. Costa Smeralda o Mikonos? Cala Gonone o Rodi? Su questi dilemmi si giocano, a colpi di prenotazioni, le battaglie '90 fra Alpitour, Francorosso e tutti gli altri grandi e piccoli operatori italiani. «Terzo incomodo» sono le Baleari, che quest'anno hanno visto moltiplicarsi i «charter» (la Going, ad esempio, propone quest'anno voli diretti anche da Treviso, Verona, Bologna e Pisa). La **Grecia** va molto forte, grazie ai servizi discreti, alla bellezza e alla ricchezza naturalistica delle sue isole, ai prezzi non troppo gonfiati (e alla leggera svalutazione della dracma rispetto alla lire). Accanto alle «solite» **Mikonos, Rodi, Santorini e Creta**, aumenta l'indice di gradimento di **Karpatos, Skyros, Chios**. Ma è difficile fare una graduatoria, poiché i canali di prenotazione sono quasi infiniti, e ciascuna stagione vede l'improvvisa esplosione turistica di qualche isola felice e sconosciuta. Con un milione e mezzo a settimana, volo compreso, si compra un ottimo pacchetto «viaggio e soggiorno». Per chi teme l'aereo (ma non le file al traghetto) ci sono la **Corsica** e la **Sardegna**. Le Fs hanno potenziato i collegamenti tra Civitavecchia e Golfo Aranci. I big del turismo organizzato si combattono a suon di «formule rinnovate» e offerte più o meno speciali. Le maggiori novità di quest'anno sono i cosiddetti «pacchetti famiglia». La Columbus di Genova offre ad esempio sconti agli sposi, e fino al 20 giugno il noleggio gratis di una Fiat Panda a chi trascorrerà almeno una settimana di vacanza sull'isola. Alpitour e Vacanze puntano invece su colaudatissimi villaggi e alberghi in alcune delle località più belle e famose. Si prevede un impatto turistico particolarmente massiccio nella zona settentrionale: **Baia Sardinia**, comprensorio di **Arzachena**, arcipelago della **Maddalena**. La gratuita pubblicità all'isola di **Budelli** (al centro di una discussa vendita miliardaria) ha probabilmente avuto un certo peso. D'altra parte, già da un paio d'anni il numero di turisti che giornalmente vengono scaricati dalle motobarche sulle meravigliose isolette dell'arcipelago maddalenino (Spargi, Razzoli, Santa Maria, oltre a Budelli e Caprera) è esorbitante, al punto che la classica gita alla spiaggia rosa di Budelli è assolutamente sconsigliabile in agosto.

I prezzi degli appartamenti in affitto, per quanto riguarda la Sardegna, partono generalmente dalle 150 mila lire a testa a settimana, con punte un po' più basse nelle località meno pubblicizzate (zona di Oristano, parte centro-meridionale della costa Est). Con questa cifra non si può ovviamente sperare di trovare un posto letto a **Porto Cervo** o a **Porto Rotondo** in luglio o agosto. L'avvio di stagione si annuncia buono anche nelle **Eolie**. In **Sicilia** l'andamento delle prenotazioni è buono in alcuni grandi e medi villaggi turistici e a **Taormina**, mentre segna il passo in diverse altre località balneari.

Crociéristi che da Sud fanno rotta per Nord, trovano in Porto San Vito e nel suo Nauthotel Residenza il confort ad hoc per il riposo del navigatore. A pochi passi dalla sua barca all'ormeggio sicuro, dispone nel silenzio incantato di ospitali graziose suites, mono, bi e trilocali, entrata autonoma, terrazza vista a mare, barbecue, aria salmastra e aromi d'erbe mediterranee;

spiaggia esclusiva per balneazione e dilite.

Porto San Vito vuol dire «Mariana» con approdo e con qualificato indotto artigianale per assistenza e riparazioni; scuola di vela con istruttori e skipper professionisti. Vuol dire possibilità di documentarsi sulla storia e sull'arte di Grado, della vicinissima Aquileia e di altri centri antichi circonvicini; visitare i casoni dei pescatori sulle isolette lagunari; gustare la gastronomia ittica isolana e i vini doc isontini. Vuol dire insomma conoscere un modo ricco di suggestioni.

Contatti, informazioni e prenotazioni:

**NAUTHOTEL
PORTO SAN VITO
34073 Grado (Go)
Tel. n° 0431-83500,
0432-675524
Fax 0432/675845**



7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara (21). Telefilm.
10.25 Roma: relazione del governatore Carlo Azeglio Ciampi all'assemblea annuale della Banca d'Italia.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mondo nel pallone. I 24 Paesi del Mondiale si presentano. Inghilterra (2.a parte).
13.30 Telegiornale.
14.00 Tribuna referendum.
14.15 Occhio al biglietto.
14.30 L'albero azzurro.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Bigli Dossier.
17.25 Spaziolibero.
17.50 Tg1 Flash.
17.55 Inaugurazione dello Stadio Olimpico di Roma alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II.
19.00 Cuori senza età. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 Dal Teatro comunale di Gubbio, Pippo Baudo presenta: Gala per un festival, aspettando «Umbria Fiction Tv».
23.00 Telegiornale.
23.10 Drogena, che fare.
0.10 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

7.00 Patatracc. Cartoni animati.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Capitol (297). Serie Tv.
9.30 Tavolozza italiana. Napoli, stagione dell'anima (8).
9.55 Casablanca.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
12.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Mete 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (635). Serie Tv.
14.50 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 73.0 Giro ciclistico d'Italia. 14.a tappa, Klagenfurt (circuiti).
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Casablanca. Libreria di Leonardo Valente e Gabriele La Porta.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Sport.
20.30 «Il giudice istruttore». «Suicidio d'amore» con Erland Josephson, Christian Vadim, Fiorenza Marchegiani, Daniele Dublino, Aurora Clement e la partecipazione di Vittorio Gassman.
21.55 Tg2 Stasera.
22.05 Tribuna referendum.
22.50 Ritira il premio... Presenta Nino Frassica.
23.20 Ginnastica, Bolzano, torneo Grand Prix, finali.
0.10 Tg2 Notte. Tg2 Europa.
0.45 Cinema di notte. «TRISTANA» (1970). Film drammatico. Regia di L. Bunuel. Con C. Deuville, F. Nero, F. Rey, L. Gaos, A. Cases.

11.00 Eurovisione, Parigi, tennis: Internazionale di Francia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadaismo.
14.30 Speciale Tg3. Assemblea annuale della Banca d'Italia.
14.50 Videosport. Eurovisione, Parigi, tennis: Internazionali di Francia. Rubrica: Rally 3.
18.45 Tg3 Derby. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Girosera.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3.
23.30 Tg3 Sera.
23.35 Fuori orario. Cose (mai) viste.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.10 Tg3 Notte.



Patricia Colmenares (Retequattro, 14.35).

Amarsi e morire

Buona la prima parte del film-tv di Franco Rossi

Rubrica di

Giorgio Placereani

Gli sceneggiati televisivi sono più spesso fonte di delusioni e arrabbiature che di piacere della visione, e l'attrazione che esercitano come alternativa i «veri» film trasmessi in tv è sempre assai forte. Finalmente possiamo rivedere uno davvero buono, che a nostro parere si situa fra i migliori degli ultimi anni: «Storia d'amore e d'amizizia», del quale abbiamo visto la prima puntata martedì sera su Raiuno.

La regia è di Franco Rossi, un regista (è nato nel 1919) attivo nel cinema e nella televisione, ma che per la tv — diremmo — ha diretto i suoi lavori più importanti («Odisea», «Enide», «Quo vadis?»). Rossi è sempre stato ottimo nell'impostazione descrittiva. Riesce per esempio nella sua incantata «Odisea» nell'impresa quasi contraddittoria di rendere sul teleschermo un mondo di assoluta magia e meraviglia senza rinunciare a una semplicità e pragmatica credibilità: le aeree manifestazioni delle divinità ricordano Eolo e i suoi figli, le ombre, i presagi, la stessa voce dell'aedo, che trasforma i nomi in leggenda, dialogano e

s'impastano nella narrazione con la materialità contadina, quasi greve, di Ulisse e dei suoi compagni di avventura. Ora, quel che rende così bello «Storia d'amore e d'amizizia» è — più importante del consueto intreccio per cui la storia dell'Italia verso la catastrofe si riflette sulle microstorie dei personaggi — la vivace, spaziosa, atmosferica, e così convincente descrizione del ghetto ebraico di Roma negli anni Trenta. «C'era la morte che ce girava intorno», avverte la voce in fuori campo della figlia dei protagonisti Davide e Sara: nella prima puntata questa consapevolezza è lasciata alla narratrice e allo spettatore, e ciò produce un senso di dramma e commovente che aleggia sopra questa vita quotidiana tanto persuasivamente abbozzata. La sceneggiatura di Guglielmo Spottorno riempie lo sceneggiato di figure umane concrete e indovinate, come il prete allenatore di pugili dilettanti (il ring, dice al nascente campione Davide, è l'unico posto dove uno non è obbligato a obbedire a Gesù Cristo e porgere l'altra guancia). Queste prendono corpo in buone interpretazioni (ol-

lentamente il mosaico del candelabro a sette bracci). Si potrebbe osservare che troppi personaggi sono, immotivatamente, francesi, il che può anche turbare un po' l'aderenza storica (nella realtà non René, temiamo, si sarebbe trovato espulso senza remissione). Questa sovrabbondanza di ricordi un po' i romanzi gialli d'epoca fascista di Augusto de Angelis, in cui per ragioni di censura tutti i personaggi ambigui, assassinati compresi, dovevano essere stranieri, e ne risultava un affollamento internazionale piuttosto incredibile. Ma questi sono i difetti delle coproduzioni. Nonostante ciò, nello sceneggiato non ci sono i particolari stridenti cui ci hanno abituato le rievocazioni televisive. Il tocco leggero del racconto non pesa mai (anche il fascismo emerge in modo molto convincente, e drammatico, perché largamente indiretto). La regia si permette delle punte espressive (la proposta del furto, con le ombre dei due giovani sopra un manifesto, quasi una citazione da Fritz Lang), ma senza enfasi. Ne risulta un forte senso di umanità.

TV / RAIUNO

I cento volti della «fiction»

Pippo Baudo conduce «Gala per un Festival», con molti ospiti

ROMA — Il presidente della Rai, Enrico Manca, annuncerà oggi a Gubbio la creazione del primo Festival internazionale della fiction. Per lanciare l'iniziativa stasera, alle 20.40 su Raiuno, Pippo Baudo condurrà «Gala per un Festival» (Aspettando Umbria Fiction Tv). Alla manifestazione, trasmessa in diretta dal Teatro Comunale di Gubbio, parteciperanno attori e registi di fiction del passato e ancora in attività. Sfileranno, così, sul palcoscenico i protagonisti della «Piovra»: Vittorio Mezzogiorno, Patricia Miliardet nonché Michele Placido, che sarà presente anche per raccontare la sua prima esperienza da regista avuta con il film «Pummarò». A questi si aggiungeranno Francesca Dellera per «La bugadina»; Delphine Forest, la Lucia nel «Promessi sposi»; Salvatore Nocita; Sergio Castellitto per «Un cane sciolto»; Sergio Corbucci quale regista di «Donne armate»; Serena

Grandi per «Donna d'onore»; Ugo Gregoretti come regista di «Maggio musicale»; Lina Wertmüller per «Sabato domenica e lunedì»; Bud Spencer per «Extra large»; Vanna Lisi, la mamma di «Non se ne vogliono andare»; e «E se poi se ne vanno?»; Florida Bolkan e Catherine Spaak per «Affari di famiglia»; Lino e Rosanna Banfi per «Il vigile urbano». Oltre a Enrico Montesano, ospite d'onore, interverranno anche quei cantanti che in qualche misura hanno partecipato alla fiction interpretando magari solo la sigla. Ami Stewart interpreterà «Il deserto del Sahara», Paul Young «Bagdad Café», Fiorella Mannino «Donna Flor e i suoi mariti» Enrico Ruggeri «Giorni randagi». «Umbria fiction Tv», ideata tra gli altri dal presidente della Rai Enrico Manca e dal direttore generale Gianni Pasqualelli, si terrà dal prossimo anno

nella prima metà di aprile. Sarà un importante appuntamento che si svilupperà tra convenzioni, rassegne di nuovi film e mostre-mercato. Tutte le soap-opera, televisioni, sceneggiati e tv-movie, verranno giudicati e premiati da due diverse giurie. In quattro distinte sezioni, si confronteranno lavori europei che saranno giudicati da una giuria extraeuropea, mentre le altre opere, di realizzazione extraeuropea, verranno giudicate da un collegio di esperti. Complessivamente verranno, quindi, consegnati otto premi, due per ogni sezione. «Il mio augurio — ha detto Enrico Manca — è che «Umbria fiction Tv» divenga soprattutto il luogo in cui la televisione italiana, nelle sue due componenti pubblica e privata, costruisca con le altre televisioni europee progetti di grande respiro culturale».

(Umberto Pisanelli)

Deneuve, ghiaccio rovente

L'attrice francese nella torbida parte di «Tristana» di Luis Bunuel

Alle 0.45 Raidue trasmetterà girato tra Francia e Spagna nel 1970 dopo il trionfo internazionale della «Via lattea» (che era stato l'avvenimento del Festival di Cannes del '69), «Tristana» è una summa del surrealismo romantico che Bunuel aveva filtrato, rispetto al suo esordito, grazie all'esperienza messicana degli anni '60. Per raccontare l'orrore e la vendetta di una giovane orfana che vive con un patrigno anziano in modo morboso, Bunuel sceglie la bellezza fredda di Catherine Deneuve che un critico aveva definito «un cubetto di ghiaccio fatto con il miglior whisky». Nella vicenda, Tristana accetta le angherie del suo protettore finché non si innamora di un pittore romantico e giovane (Francisco) e mostrerà tutta la crudeltà che la sua apparente sottomissione aveva nascosto.

Nella descrizione di una Toledo barocca e sinistra, Bunuel fa uso dei suoi ricordi, delle sue ossessioni (la gamba squadrata di Tristana) e del suo fascino per il sesso morboso, firmando un capolavoro meno astruso di altri ma intriso nell'estetica della crudeltà.

Raidue, ore 20.30

«Il giudice istruttore» indaga

«Il giudice istruttore» (Raidue, 20.30) propone «Suicidio d'amore». Con Erland Josephson, Christian Vadim, Fiorenza Marchegiani, Aurora Clement e con la partecipazione di Vittorio Gassman. Regia di Fiorenza Marchegiani. Marito e moglie vengono trovati morti nel proprio letto. Tutto fa pensare a un doppio suicidio e la notizia che la donna era malata di tumore convalida l'ipotesi di un gesto disperato del marito che, pur di sottrarsi a una dolorosa agonia, ha preferito la morte. Ma il giudice, contro il parere di tutti, decide di non archiviare il caso.

Canale 5, ore 23.10

«Maurizio Costanzo show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.10 su Canale 5, parteciperanno: l'attore Christopher Lee, ospite della decima edizione del «Fantafestival» di Roma; il musicista di tango argentino Astor Piazzolla; il presidente della Lupa Francesco Mezzatesta, che interverrà sul referendum contro la caccia; la scrittrice giapponese Dorotea Liguori; Ottone Mattel, autore del libro «Giappone in pillole»; l'attrice Tiziana Pini e Melchiorre Gerbino. Il programma di Maurizio Costanzo andrà in onda dal Teatro «Parioli» di Roma con interventi musicali di Giorgio Bracardi. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Retequattro, ore 20.30

«La battaglia delle aquile»

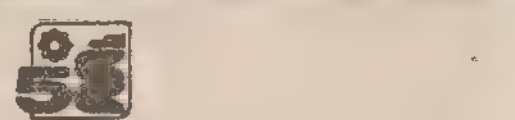
Nella «Battaglia delle aquile» (Retequattro, ore 20.30) si confronta il coraggio spaccato del giovane pilota Malcolm McDowell e la saggezza del suo comandante Christopher Plummer che conosce il «punto di rottura» nascosto in ogni uomo di fronte allo spettro della morte.

TV Colonizzati dall'inglese

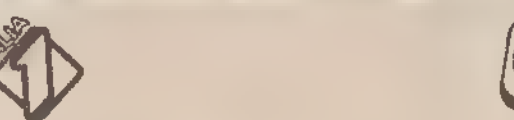
ROMA — Il sindacato attori della Fis-Cisl non ama gli sceneggiati recitati in inglese, con produzione Rai. Ricorda che in un'intesa del giugno 1989 la Rai «si impegna a realizzare le proprie produzioni in lingua italiana e a scritturare attori italiani». Ora, invece, per realizzare «Chi tocca muore» si è preteso dagli attori la padronanza assoluta della lingua inglese. Per questo il sindacato ha indetto una mobilitazione di protesta generale, «a garanzia della specificità professionale degli attori italiani».



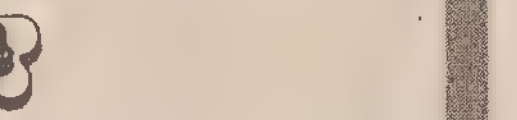
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r.).
14.30 Il giudice istruttore.
15.00 Cinema: «IN MONTAGNA SARO' TUA», commedia musicale.
16.45 Girogiornando.
17.15 Clip clip, musica.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Incontro con Amnesty International.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «QUELLA SPORCA DOZZINA SECONDA MISSIONE», guerra.
22.20 Pianeta mare.
23.00 Rai sport: «La vela fa spettacolo» (r.).
23.15 «Il Piccolo domani», Tele Antenna Notizie.
23.45 Stasera sport.



7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Carl genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Quiz: Telemike.
21.10 Maurizio Costanzo Show.
23.15 Striscia la notizia.
1.17 Telefilm: Lou Grant.



13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Denise.
20.00 Cartoni: Teddy Ruxpin.
20.30 Film: «HOWARD E IL DESTINO DEL MONDO» con Lea Thompson, Jeffrey Jones. Regia di William Huch (Usa 1988). Fantastico.
22.35 News: Isole comprese.
23.05 Sport: Viva il Mondiale.
23.35 Grand prix, settimana motoristica condotta da Andrea De Adamich.
0.45 Show: Barzelletti d'Italia.
0.52 Telefilm: Stelle strade della California.
1.52 Telefilm: Ai confini della realtà.



16.05 Telefilm: Falcon Crest.
17.05 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.35 Teleromanzo: «General hospital».
18.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «LA BATTAGLIA DELL'AQUILE» con Malcolm McDowell, Christopher Plummer. Regia di Jack Gold (Gb-Francia 1976). Guerra.
22.35 Cadillac. Programma dedicato ai motori.
23.05 Sport: «Il grande golf», Heritage Classic.
0.05 Film: «L'AMANTE DEL TORERO» con Robert Stack, Joy Page. Regia di Budd Boetticher (Usa 1950). Avventura.
1.45 Telefilm: Dragnet.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

7.30 Robotech, cartoni.
8.00 Capitain Harlock, cartoni.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton Place, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 She-Ra, la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitain Harlock, cartoni.
18.30 Bravestars, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «4 MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE», film con Gianfranco d'Angelo e Lino Banfi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «7 CERVELLI PER UN COLPO PERFETTO», film con Michel Bouquet e Marcel Bozzuffi.
1.30 Colpo grosso, replica.
2.30 Brothers, telefilm.

TELEPORDENONE

8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
10.00 Calendar man, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Calendar man, cartoni.
17.00 Yattaman, cartoni.
18.00 Ryan, telefilm.
19.00 Ruote in pista, programma sportivo.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 Novanta, speciale Mondiali di calcio.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 Ryan, telefilm.

TELEFRIULI

15.30 In diretta da Londra: Music Box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (79).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Teleriusleria.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi, rubrica di medicina.
20.30 Sceneggiato: «Progetto Atlantide», con Daniel Gelfin, Mita Medici (3).
22.00 Telefilm: Il brivido e l'avventura.
22.30 Italia a cinquestelle.
23.00 Telefilm: Eroi da 4 soldi.
23.30 Teleriusleria.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON-TRIVENETA

15.15 Telenovela: Rosa selvaggia.
16.15 Telenovela: Colorina.
17.15 Telenovela: Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformations, cartoni.
20.00 Usa Today (replica).
20.15 Branko e le stelle (replica).
20.30 Film giallo (1978) «IL GATTO E IL CANARINO» con Honor Blackman, Michael Cailan, regia di Ridley Metzger.
22.30 Caccia al 13.
23.00 Italia campione.
23.00 Odeon sport.
0.30 Autostrada, interviste on the road.
0.30 I classici dell'eroticismo, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.45 Calcio, amichevole premondiale, Austria-Olanda (differita).
15.30 Calcio, amichevole premondiale, Germania Ovest-Danimarca (differita).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.20 Rubrica automobilistica.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Minoranze, ricchezza d'Europa, rubrica.
20.30 «Speciale Campo Base», a cura di Ambrogio Fogar.
22.00 Telegiornale.
22.15 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
23.15 Tennis, «Atp tour» sintesi della World Team Cup e del Torneo di Bologna.
0.15 «Hockey Nhl», National Hockey League, Playoff, Edmonton-Los Angeles, gara 4 (registrata).

TELEQUATTRO

13.30 Medicina oggi (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
22.55 Fatti e commenti (replica).

LE CONSIDERAZIONI

Bankitalia: oggi Ciampi dà i voti all'azienda Italia

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — L'ennesima strigliata al governo e alla cronica incapacità di risanare il bilancio statale? O una relazione più «soft», tutta costruita sulla politica monetaria internazionale, sull'evoluzione dei mercati finanziari e creditizi in vista dell'Europa senza frontiere e dell'unificazione delle Germanie? A pochi giorni dal tentativo di correggere i conti pubblici, dopo mesi di sussurri e grida sulla gestione dell'istituto, questa mattina il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, avrà finalmente la parola. E potrà dare i voti ad un'azienda di economia pubblica e privata, replicare a chi vuole ridimensionare il ruolo dell'istituto (ma soprattutto di chi lo guida) e lanciare l'allarme sulla disinvoltura con cui viene gestita l'«azienda Italia». Lo strumento di attacco e di difesa saranno le tradizionali «considerazioni finali» che concluderanno l'assemblea dell'istituto di emissione.

Ieri i massimi dirigenti di Bankitalia hanno esaminato il testo in ogni suo punto, lo hanno letto e soppesato. Poi, in serata, il testo è stato stampato e oggi sarà distribuito agli oltre duecento invitati (i «vip» della politica, del mondo bancario e della finanza al gran completo) che grameranno i saloni di via Nazionale. Anticipare anche solo una parte delle «considerazioni», attese ogni anno con spasmodica curiosità, è operazione pressoché impossibile. Ciò non toglie che, alla luce degli avvenimenti più recenti, si possano circoscrivere alcuni capitoli sui quali il governatore non potrà evitare di intervenire. **Riserva?** — Il governatore non si tocca, ha detto martedì il ministro del Bilancio Cirino Pomicino, entrato più volte in rotta di collisione con la gestione Ciampi, fino al punto di rimproverargli troppa autonomia in tema di politica monetaria. Nessuna oscura manovra contro via Nazionale quindi, nessuna scadenza al mandato fissata per legge (come prevede un disegno di legge firmato dal liberale Biondi), ha detto ancora Pomicino. Aggiungendo però subito dopo: «Questo ovviamente comporta una responsabilità maggiore da parte del governatore, che dovrà autonomamente decidere il momento più opportuno per concludere il proprio mandato». Insomma, dice in sostanza Pomicino, Ciampi si «autoregola» sui tempi di permanenza al vertice di via Nazionale. Ma se la situazione è apparentemente così calma, perché, non più tardi di una settimana fa, il ministro del Tesoro Carli ha sentito il dovere di scendere in campo per ben due volte nello stesso giorno a difesa del governatore e dell'autonomia di Bankitalia? Carli è uomo freddo, incapace di cose avventate. Se ha pensato di scendere in trincea, c'è evidentemente qualche buona ragione per farlo. Che una campagna contro via Nazionale sia in atto, ormai nessuno, tranne Pomicino, si sente di negarlo. Ciampi sceglierà di replicare? Probabilmente sì, tanto più che in una interpellanza il ministro Staiti di Cuddia aveva paventato le dimissioni del governatore proprio durante l'ultima assemblea. Come risponderà l'interessato? Probabilmente come ha fatto da dieci anni a questa parte. Rivendicando, cioè, con fermezza la piena e sostanziale autonomia di Bankitalia.

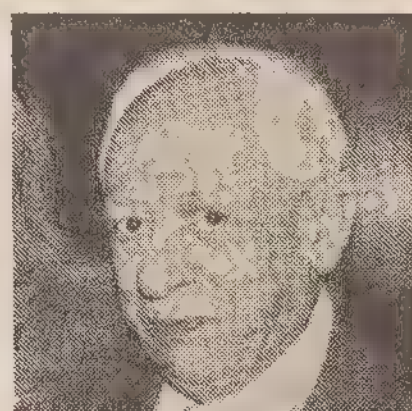
Manovra e dintorni — Il fisco è iniquo e non funziona, la voragine dei deficit si allarga ogni giorno di più, i servizi fanno acqua, i contratti del pubblico impiego portano fuori controllo la spesa, non si è ancora verificata la variazione del rapporto fra spesa pubblica e prodotto interno lordo. Problemi immutati, che Ciampi non potrà fare a meno di aggredire con le sue «considerazioni». Lo fa da dieci anni (assunse la carica di governatore nel 1979), con grande efficacia e anche con grande determinazione. L'anno scorso disse esplicitamente che le misure adottate dal governo per riportare in equilibrio i conti pubblici non erano disprezzabili, ma che si limitavano a «limitare» e non a risolvere «gli effetti delle tendenze di fondo». Dalle considerazioni edizione 1990 il governatore si attende una pagella sulla manovra di contenimento del deficit varata qualche settimana fa e un giudizio esplicito sulla manovra triennale '91/'93 impostata sul churichilliano «sangue, sudore e lacrime». Le «considerazioni» dovrebbero riservare tuttavia qualche accento positivo all'opera del governo. Non si spiegherebbe altrimenti la decisione di ribasare di un intero punto il tasso di sconto, un indubbio segno di fiducia nella bontà dei provvedimenti adottati. Positivo anche il giudizio che Ciampi dovrebbe riservare al provvedimento che ha anticipato la liberalizzazione valutaria.

A SETTE MESI DALLA TRAGICA SCOMPARSA DI CARLO VERRI

Principe al timone di Alitalia

La sua nomina consente di liberare (per Biagio Agnes) l'ambita poltrona della Stet

Il neopresidente (foto) ha 67 anni ed è uomo di Gava. Sarà però un re a sovranità limitata: dividerà parte del suo potere con il suo vice Festa.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Michele Principe è il nuovo presidente dell'Alitalia. A sette mesi dalla tragica scomparsa di Carlo Verri, l'uomo del «miracolo Zanus» cui Romano Prodi aveva affidato il rilancio della compagnia di bandiera, il comitato di presidenza dell'Iri ha finalmente scelto le riserve. La nomina di Principe, 67 anni, grand commis delle aziende di Stato e uomo di Antonio Gava, consente inoltre di liberare la preziosa poltrona di presidente della Stet che, nelle prossime settimane, dovrebbe accogliere l'ex direttore della Rai, il demitiano Biagio Agnes. Il nuovo presidente dell'Alitalia, che oggi l'assemblea degli azionisti «coopererà» all'interno del consiglio d'amministrazione, sarà però un re a «sovranità limitata». Dovrà cioè dividere buona parte del potere assoluto che Prodi aveva posto nelle mani di Verri con l'attuale vicepresidente Filippo Festa e con l'amministratore delegato Bisignani, che in questi mesi ha governato l'azienda con piglio deciso. Che sia necessaria una revisione delle «deleghe» all'interno del vertice Alitalia, lo ammette in una nota lo stesso comitato di presidenza dell'Iri: «Alla luce degli impegnativi obiettivi di risanamento e sviluppo dell'Alitalia, in un contesto internazionale fortemente competitivo, il comitato ha evidenziato che si rende necessario in tempi brevi un riesame delle problematiche concernenti la struttura e l'attività dell'azienda». Riesame che sarà effettuato attraverso un preventivo check-up della gestione, quindi con una revisione dei mandati. A beneficiarne maggiormente dovrebbe essere proprio Bisignani, che si vedrebbe attribuiti poteri gestionali ancora più ampi degli attuali. Presidente della Stet dal 1985, Principe era stato per un anno (dal '71 al '72) consigliere d'amministrazione dell'Iri, quindi direttore ge-

nerale della Rai dal '75 al '77, infine presidente e amministratore delegato di Telspazio e Selenia. Il presidente dell'Iri, Franco Nobili, che la settimana scorsa aveva definito la questione del rinnovo dei vertici delle banche d'interesse nazionale, ha così aggiunto un altro importante tassello al grande puzzle delle nomine nelle aziende pubbliche. Il comitato di presidenza dell'Iri non ha tuttavia risolto il problema dell'Italstat, la finanziaria guidata da Ettore Bernabei specializzata nella costruzione di grandi opere e infrastrutture. Una costellazione di oltre 150 società, alla cui ristrutturazione Nobili non fa mistero di voler mettere mano al più presto. Il comitato di presidenza ha intanto deciso ieri che le perdite di 617 miliardi registrate nel bilancio 1989, e dovute al fallimento della commessa per la costruzione del porto iraniano di Bandar Abbas, siano coperte dall'Italstat con mezzi propri, facendo cioè ricorso agli utili accantonati e alle riserve. La decisione di non intervenire potrebbe impedire lo svolgimento dell'assemblea di bilancio in programma per oggi, e causarne un rinvio «diplomático» alla metà di giugno. La ristrutturazione che Nobili ha in mente, e al cui progetto sta lavorando l'osidetto «gruppo Simeoni» (dal nome del direttore centrale della programmazione e controllo dell'ente di Stato) prevederebbe drastici accorpamenti, così da ridurre a cinquantina le società del gruppo. Progetto che troverebbe molte resistenze in ambienti politici per la scomparsa di decine di presidenze, e di incarichi operativi. Ma Nobili sembra deciso ad andare avanti. I vertici dell'Iri hanno inoltre esaminato ieri l'andamento del bilancio per il 1989 (un attivo di 1615 miliardi contro i 1263 dell'88), non nascondendosi tuttavia la preoccupazione per il pesante indebitamento della Rai e il suo andamento gestionale.

NOMINE

Abi: e Barucci successe a Barucci

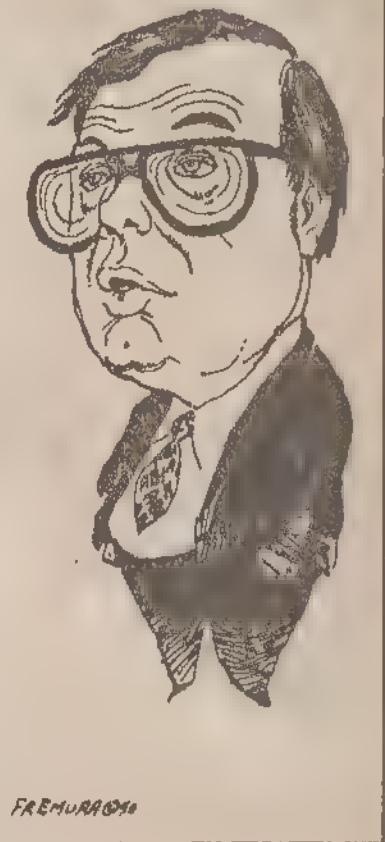
Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Barucci succede a Barucci. La battaglia per la conquista della poltrona di presidente dell'Abi si è inaspettatamente conclusa, grazie a un sottile escamotage, a favore del nuovo amministratore delegato del Credito Italiano, che potrà così continuare il mandato conferitogli il 27 giugno '89 e che scadrà nel luglio del prossimo anno. Smentendo le voci che sino a martedì davano per improbabile una riconferma dell'ex-presidente del Monte dei Paschi di Siena, l'assemblea dell'Abi ha scelto di «confermare e comunque nominare alla presidenza, per acclamazione, il professor Piero Barucci: un sistema che consente di aggirare la regola non scritta che prevede l'alternanza alla presidenza fra un esponente delle Bin e uno delle banche private, delle casse di

risparmio o delle banche popolari. La svolta si è verificata ieri mattina, durante la riunione del comitato esecutivo dell'associazione, nella quale il vicepresidente anziano Luigi Arcuti ha preso la parola per proporre la riconferma di Barucci: il suo intervento è stato decisivo. Quando nel primo pomeriggio i 91 banchieri (dei quali 49 di area Dc, 18 socialisti, 8 laici e 16 tecnici) si sono riuniti nel consiglio dell'associazione, i giochi erano ormai fatti. Tramontate le candidature di Giampaolo Cantoni (Bnl) e di Lorenzo Idda (Banco di Sardegna), scartata l'ipotesi di un mandato pro tempore ad Arcuti e la possibilità di una riconferma di Barucci solo fino all'assemblea di luglio, si è preferita la via della «conferma-nomina», che è passata per acclamazione. Nel comunicato ufficiale l'Abi sottolinea che il consiglio

ha fatto questa scelta «nel pieno convincimento dell'opportunità di assicurare autorevole continuità alla guida dell'associazione in un momento assai impegnativo per il sistema creditizio nazionale». Al termine della riunione il presidente della Cariplo e dell'Acri (l'associazione delle casse di risparmio), Roberto Mazzotta, ha confermato che «si è fatto una scelta per la continuità, anche perché il passaggio di Barucci al Credit non era previsto e ha preso tutti di sorpresa, a partire dall'interessato». Più cauto Giampaolo Cantoni (che era fra i papabili), che ha parlato di «soluzione soddisfacente soprattutto perché è stata presa all'unanimità». Nella seduta di ieri il consiglio ha anche provveduto a nominare alcuni membri per cooptazione. Si tratta dello stesso Barucci, amministratore delegato del Credito Italiano in sostituzione

di Lucio Rondelli; Luigi Fauti, amministratore delegato della Banca commerciale italiana in sostituzione di Enrico Braggiotti; Pier Carlo Marengo, amministratore delegato del Credito italiano in sostituzione di Carmelo Pety; Roberto Ruolzi, presidente della Banca popolare di Lecco in sostituzione di Feliciano Benevuti e di Luciano Silingardi, presidente della Cassa di risparmio di Parma in sostituzione di Mario Talamona. Il problema del rinnovo del presidente dell'associazione slitta quindi al luglio '91, quando assieme alle presidenze scadrà anche la vicepresidenza dell'Abi. La scelta dovrà essere fatta al di fuori delle banche di interesse nazionale e potrebbe finire per cadere su un esponente delle banche popolari o di quelle private, che sinora non hanno mai avuto un presidente dell'associazione bancaria.



IL PROGETTO «QUALITÀ TOTALE»

L'arma Fiat contro i Samurai

Umberto Agnelli: «Nel 2000 il mercato non sarà aperto solo a pochi colossi dell'auto»



Umberto Agnelli

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Secondo Umberto Agnelli, che nel 2000 le case automobilistiche mondiali si ridurranno a tre o quattro (Fiat, Volkswagen, nessuna negli Stati Uniti e il resto in Giappone), come ha fatto nei giorni scorsi il presidente della Nissan, è «esagerato». «Certamente» — ha affermato ieri a Venezia il vice presidente della Fiat — «il mercato mondiale dell'automobile cambierà molto, ci sarà una situazione fortemente competitiva fra le aziende del settore. Ma l'affermazione del presidente della Nissan, se non è stata travisata, mi pare eccessiva». Il numero due della Fiat ha spiegato anche che «il mercato del Sud est asiatico è destinato a crescere molto, mentre quello europeo è ormai ai limiti della saturazione. Mi auguro che nei paesi dell'Est il mercato dell'auto faccia un balzo in

avanti, anche se penso che ci siano altri problemi da affrontare prima in queste nazioni». Umberto Agnelli ha parlato nell'ambito della riunione della Federazione mondiale utenti di pubblicità, che si è tenuta alla fondazione Cini sull'isola di San Giorgio a Venezia, e rispondendo alle numerosissime domande, ha chiarito alcuni punti della nuova filosofia della casa torinese. Quella «qualità totale» che da qualche tempo sembra essere diventata slogan e vessillo della Fiat nella lotta contro gli avversari giapponesi e la loro incredibile capacità industriale. Per quanto riguarda i prezzi delle auto, ha ammesso che nel nostro paese sono fra i più alti che altrove, ma che si stanno adeguando ai livelli europei. Sulla eventualità di un'apertura della gestione aziendale con i sindacati nel consiglio di amministrazione (la proposta viene dalla Cgil pie-

montese) ha espresso un giudizio molto positivo. «Fino ad oggi — ha detto Umberto Agnelli — è stato il sindacato a rifiutare di corrispondere alle decisioni aziendali. Se sono pronti a farlo, le forme si troveranno certamente. L'obiettivo comune è quello di migliorare la qualità della vita». Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, in una sede diversa ha ribadito il concetto. «Alle organizzazioni sindacali — ha dichiarato Romiti in un articolo che apparirà sulla rivista «Fortune» — vanno riconosciuti nuovi ruoli e nuovi compiti. Ma loro devono riconoscersi nei programmi di «qualità totale»». Insomma, la Fiat ipotizza un nuovo ruolo delle organizzazioni dei lavoratori, simile a quello dei «circoli di qualità» (organizzazioni dei lavoratori che controllano la qualità del lavoro e del prodotto nei vari reparti della fabbrica) giapponesi.

«Procedure burocratiche, spesso consolidate — ha preteso Romiti — non sono più compatibili con un sistema di impresa che richiede forti attitudini al lavoro interfunzionale e ad elevati livelli di mobilità delle informazioni interne. Costruire la qualità significa riferirsi a un concetto di impegno generale e non particolare. Non ci sono responsabilità localizzate ma responsabilità che fanno capo ad ogni uomo dell'azienda...». Insomma, un concetto molto simile a quello applicato nelle fabbriche giapponesi.

MUTUI AGEVOLATI PER L'EDILIZIA

È UN'INIZIATIVA

della
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e della
Cassa di Risparmio di Gorizia

per la concessione di mutui agevolati ai privati, nei limiti di uno stanziamento residuo di circa 7 miliardi di lire, finalizzati all'

ACQUISTO, COSTRUZIONE

E RISTRUTTURAZIONE DELL'ABITAZIONE

e con le seguenti caratteristiche:

- DURATA: da 10 a 15 anni, massimi
- TASSO: 4,65%, semestrale d'ingresso, successivamente indicizzato per la metà, sulla base dei parametri di variazione autorizzati dalla Banca d'Italia
- IMPORTO: lire 75.000.000, massimi
- DOMANDE: da inviare con raccomandata, entro e non oltre il 31.7.1990 alla CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA, Sezione di Credito Fondiario, via G. Carducci, n.ro 2/4 - 34170 GORIZIA

Ogni informazione sui requisiti dei beneficiari, sulle priorità e sulle modalità di concessione ed erogazione dei mutui, così come i moduli di domanda, potranno essere richiesti presso gli sportelli delle seguenti aziende di credito:

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE
CASSE RURALI E ARTIGIANE DELLA REGIONE
BANCA AGRICOLA DI GORIZIA
BANCHE POPOLARI DI CIVIDALE, CODROPO
FRIULADRIA, GEMONA, LATISANA E UDINESE

PRESENTATO IERI A GENOVA IL BILANCIO

Eridania, tutte positive le cifre del consuntivo '89
Gardini: «molto mobile» la politica della FerruzziDall'inviato
Giuseppe Meroni

GENOVA — Il Gruppo Ferruzzi gestisce da 7-8 anni una politica molto mobile, con l'obiettivo di diventare una realtà industriale continentale. Per questo a volte possiamo dire l'idea di un complesso ancora alla ricerca di un assetto definitivo. Ma è certo che il mondo produttivo ha camminato velocemente in questo periodo verso dimensioni europee e noi siamo stati al passo. Ora siamo coinvolti in un mercato europeo e mondiale, e se il mondo — come crediamo — non si fermerà, noi saremo in grado di seguirlo nella crescita». Un Raul Gardini in grande forma ha inquadrate così, ieri mattina a Genova, i risultati di bilancio dell'Eridania, la società cui fanno capo tutte le attività agroindustriali del gruppo Ferruzzi. Gardini non ha nascosto soddisfazione per i risultati ottenuti, ma ha anche

tracciato le linee di quanto soprattutto sul piano della razionalizzazione e della ristrutturazione di taluni comparti di attività — resta da fare. I numeri, innanzitutto. Il gruppo Eridania, cui fanno capo società che operano nei settori dello zucchero, dell'amido, degli oli (industriali e alimentari), dei mangimi e delle sementi, ha registrato lo scorso anno un fatturato consolidato di 8.909 miliardi di lire, contro gli 8.459 del 1988 (+5,3%). L'utile netto è salito da 216 a 298 miliardi (+37,9%), e il cash flow da 496 a 586 miliardi (+18,2%). Il patrimonio netto totale tocca ora i 1.738 miliardi (+12%) rispetto ai precedenti 1.552, mentre l'indebitamento finanziario netto è calato da 1.784 a 1.591 miliardi (-10,8%). Il rapporto tra indebitamento finanziario netto e patrimonio netto è sceso da 1,15 (dicembre 1988) a 0,91 (dicembre 1989). Nel gennaio scorso è

Si prevede che anche il '90 possa avere un buon andamento. A livello europeo si cercheranno nuove acquisizioni. Enimont: Gardini non parla.

poi ulteriormente migliorato portandosi al valore di 0,80. Le indicazioni relative ai primi mesi dell'esercizio in corso, ha comunicato l'amministratore delegato Renato Picco, sono positive. Per la fine dell'anno (e indipendentemente dall'auspicata liberalizzazione in Italia del prezzo dello zucchero) si prevede un fatturato di oltre 9.500 miliardi (+6,8%) e un utile operativo netto del 10% superiore a quello (546 miliardi) dell'89. La capogruppo ha infine deliberato la di-

stribuzione di un dividendo di 270 lire per i titoli di risparmio (230 dell'esercizio precedente) e di 240 lire per le azioni ordinarie e verdi (200). Quanto a questa ultima categoria di titoli, diffusi tra gli agricoltori, è stata annunciata la quotazione a partire dal primo gennaio 1991. Questi risultati, hanno sottolineato Gardini e Picco, sono stati ottenuti in larga parte con una severa politica di ristrutturazione che ha portato alla chiusura di alcuni impianti del settore saccarifero e dell'amido, alla ristrutturazione di altri, alla separazione in Europa tra la produzione degli oli industriali e di oli per il consumo, alla riassetto dei gruppi Lesieur e Koipe, all'acquisizione della Carapelli. «Questa intensa attività — ha detto Gardini — proseguirà anche nel 1990» e sarà particolarmente incisiva nel comparto zuccheriero per il quale «sarebbe necessario chiudere 15

degli attuali 33 impianti, e in ogni caso dovrà essere effettuato un taglio molto consistente». Nel contempo, tuttavia, il gruppo esaminerà tutte le possibilità di nuove acquisizioni che si potranno presentare in Europa. Per quanto riguarda la British Sugar, nuovamente in vendita dopo che il governo inglese ne impedì proprio a Gardini l'acquisizione nel 1987, il gruppo Eridania non intende tuttavia procedere ad alcuna nuova trattativa. «Non riteniamo — ha detto a questo proposito Gardini — che l'atteggiamento del governo britannico sia mutato, e non c'è quindi ragione per prendere iniziative in quella direzione. Non una parola, infine, sul caso Enimont. Gardini ha fatto un cenno che ci sia un «attivo rapporto» con il potere politico. «E' solo un rapporto chiaro — ha detto — e quindi costruttivo».

DOVREBBE PROSEGUIRE PER TUTTA L'ESTATE L'«ONDA LUNGA» DI PIAZZA AFFARI

Borsa, un coro ormai le voci ottimistiche

MILANO — In piazza degli Affari le voci degli ottimisti sono diventate un coro. Soprattutto ieri, con la media delle quotazioni di nuovo sui massimi degli ultimi due anni (l'indice Mib è migliorato dell'1,02 per cento) e con i titoli guida tornati a essere i protagonisti della seduta. Gli scambi sono poi rimasti voluminosi grazie agli acquisti degli investitori esteri e quelli della speculazione, dei fondi comuni, dei grandi gruppi e della provincia. Insomma, il mercato azionario è tornato a coinvolgere la schiera degli appassionati. E, per la prima volta, gli anni '90 hanno coinciso per le quotazioni con un rialzo del 9 per cento su quelle di cinque mesi orsono. Altrettanto soddisfatti sono così tornati i 700.000 soci delle banche popolari (mediamente salite del 16,3 per cento dal 2 gennaio scorso), i possessori di azioni di risparmio (nello stesso periodo migliorate spesso di oltre il 50 per cento) e finalmente anche gli azionisti di alcuni titoli guida. A quando l'ingresso della seconda mano? La borsa sta tornando di moda? Al riguardo le opinioni degli addetti ai lavori si spaccano apparentemente in due, nel senso che solo una minoranza se la sente di profetizzare il quadro di riferimento del mercato nel prossimo autunno per via delle mille variabili in gioco. La maggioranza degli operatori preferisce infatti commentare l'attuale andamento dei corsi azionari senza spingersi al di là dell'estate.

«Il rialzo può durare benissimo ancora un mese o due — esordisce l'agente di cambio Alex Compostella — in quanto le iniziative rialziste si stanno allargando e, sul fronte interno, non vi sono nubi all'orizzonte». Il riferimento del professionista va al livello dei tassi che da più parti si ritiene possano scendere di nuovo

dopo la riduzione del tasso di sconto al 12,50 per cento. Dell'identica opinione è un altro agente di cambio, Leonardo Belloni, per il quale: «L'attuale tendenza del mercato non dovrebbe modificarsi tanto presto». Da loro ragione il movimento corale del listino, con i rialzi superiori alla media registrati da Generali e Fiat (entrambe acquistate prevalentemente dall'estero), ma soprattutto dalle Montedison (+2,6 per cento in chiusura), migliorate in seguito alle ripetute voci su un'imminente soluzione della vicenda Enimont. Aggiunge

Compostella: «In fondo erano mesi che si parlava di un rialzo delle banche popolari, ma nessuno sino all'altro giorno aveva dimostrato di crederci». Invece, anche ieri, il mercato ha proseguito a passi da gigante la propria marcia rialzista (+2,11 per cento), con le popolari di Crema, Lecco e Novara migliorate ben oltre il 3 per cento, sulla scia della base quotazioni e dell'attesa approvazione del disegno di legge sulla riforma del comparto. Ma la prudenza è sempre l'atteggiamento migliore da mantenere in piazza degli Affari.

[Maurizio Fedi]

ASSINDUSTRIA TRIESTINA

«Basta chiacchiere»

I nodi del «Pacchetto» - Toresella: «Ecco le nostre sfide»



Servizio di
Piercarlo Fumanò

TRIESTE — La posta in gioco è alta. Non ci possono essere incertezze o posizioni contraddittorie. E non si può neppure pensare che siano solo le imprese ad affrontare una sfida senza confini. Trieste al centro dell'Europa. Trieste fra la Cee e il Comecon. Il presidente dell'Assindustria triestina, Piero Toresella, di fronte a un centinaio di delegati, presenti gli assessori regionali Rinaldi e Carbone, a poca distanza dall'assemblea generale del 16 giugno, che vedrà la presenza del ministro del Tesoro, Guido Carli, e del vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, non ha mai nascosto il suo disappunto.

Quella del presidente degli industriali triestini è stata una esortazione, un messaggio lanciato soprattutto alla classe politica: «Dobbiamo uscire — ci ha detto ieri Toresella — dalla fase delle conferenze per cominciare a costruire. La sfida per una città metropolitana come la nostra è realmente globale». Un invito alla concretezza, al pragmatismo, dove s'innesta la variabile impazzita del «Pacchetto Trieste» dopo la decisione della Cee, nel marzo dello scorso anno, di aprire una procedura per violata concorrenza sulla legge 26. In ballo ci sono ben più che semplici agevolazioni fiscali e incentivi finanziari. Il «Pacchetto» è stato concepito come volano per sbloccare una situazione di emarginazione e di squilibrio sociale delle due province.

Ora la questione è passata direttamente nelle mani del ministro dell'Industria. Nell'aprile scorso, in una lettera al ministro De Michelis, il commissario Cee, sir Brittan, ha concesso una tregua che scade in questi giorni, chiedendo formalmente la sospensione di ogni stanziamento, anche per quanto riguarda la «26». La vicenda è

Per il presidente (nella foto) non ci possono essere più incertezze: «Dobbiamo cominciare a costruire se non vogliamo perdere il treno con l'Europa». I piani degli industriali in vista dell'assemblea generale alla quale parteciperà il ministro del Tesoro Guido Carli. Ruolo e prospettive della piccola impresa.

tornata a situarsi in un passaggio di estrema delicatezza: «Si tratta di ridiscutere quasi tutto — dice Toresella — Se modifiche ci devono essere si dovrà garantire una certa gradualità nei rientri». L'Assindustria difende la specialità di Trieste e Gorizia. Nel parere presentato al Fondo Trieste (rifiutato dalla legge per 283 miliardi), tenendo conto dei rilievi Cee, si considera la possibilità di facilitazioni di tipo indiretto e agevolazioni in conto interessi in luogo di quelle in conto capitale: «E ciò potrebbe — secondo Toresella — consentire alle piccole e medie imprese, già penalizzate, di poter contare su di una più ampia massa monetaria». E nella complessa trattativa sul «Pacchetto» gli

BORSA Nasce la Abbacus

TRIESTE — Ci sarà anche Attilio Ventura, il presidente del Comitato degli agenti di cambio di Milano, al battesimo domani, alle 17.30, nella sala convegni della Camera di commercio di Trieste, in via San Nicolò, della Abbacus, la nuova commissione di Borsa che nasce a Trieste. L'avvenimento assume un particolare rilievo in un momento in cui la Borsa sta affrontando una fase di trasformazioni che dovrebbe condurre alla introduzione della telematica. Presidente della Abbacus, che nasce in un momento di decisa svolta nello sviluppo dei mercati finanziari e si pone come punto di riferimento a Trieste, è l'avvocato Giorgio Ineri mentre vicepresidente è Raffaele De Bonifazi. Amministratori delegati sono Gianfranco Rota e Mario Naviglio.

industriali sollecitano l'amministrazione regionale ad assumere posizioni nette. E non solo su questo. Sul piatto c'è anche il progetto Polis («si può procedere immediatamente alla fase del centro direzionale», dice il presidente dell'Assindustria), le prospettive dell'Area di ricerca, dalla quale potrebbero innescarsi nuove attività produttive, le nuove infrastrutture. La partecipazione del ministro del Tesoro, Guido Carli, all'assemblea generale ha quest'anno un'importanza particolare. E' stato proprio Carli a proporre Trieste quale sede della Berd, la Banca europea per lo sviluppo. La scelta di Londra ha messo fuori gioco il capoluogo giuliano ma le chances, per un'altra possibile candidatura, restano immutate: «Era evidente — continua Toresella — che la scelta italiana sarebbe giunta in un momento difficile. Troppo ottimistico pensare di poter superare l'asse franco-britannico. Tuttavia si potrebbe concertare qualche altra iniziativa. Trieste potrebbe candidarsi a ospitare l'Istituto di studi per l'Est europeo. E affiora anche la prospettiva di creare un centro finanziario off-shore».

E tutto ciò non potrebbe che imprimere una più potente accelerazione all'industria triestina: «La nostra — dice il presidente dell'Assindustria — è una realtà essenzialmente tipica della piccola impresa. Ed è un ruolo che deve essere valorizzato. Il settore manifatturiero è sempre stato largamente minoritario». Toresella esprime anche un giudizio sulla recente decisione del governo di esonerare le imprese dal pagamento di alcuni oneri sociali: «Non possiamo continuare a competere con i nostri concorrenti europei in una situazione in cui le retribuzioni effettive degli operai sono in realtà inferiori ma al tempo stesso il costo del lavoro è globalmente più elevato».

VISITA DI BIASUTTI Trieste: il rilancio del porto e le strategie dei Pacorini



TRIESTE — Nei giorni scorsi il presidente della «Giunta regionale Adriano Biasutti, assieme al neo-nominato presidente dell'Ente autonomo del porto di Trieste, Paolo Fucari, si è recato negli uffici ed impianti della Pacorini al Punto franco nuovo. Nel corso dell'incontro Roberto e Federico Pacorini hanno illustrato al presidente Biasutti le attività del gruppo, che sono impiegate sulla sede triestina, pur avendo rilevanti ramificazioni a livello internazionale. Sono state esaminate le grandi opportunità che si schiudono per il porto di Trieste in collegamento con i fondamentali cambiamenti politici ed economici in atto nel Centroeuropa, tutto ciò in un quadro di rilancio delle attività funzionali emporiali di Trieste, adeguate negli indirizzi e negli strumenti alle mutate necessità del mercato. Il presidente Biasutti ha visitato con grande interesse lo stabilimento della Silocaf, un'industria ad altissima tecnologia, controllata dal gruppo Pacorini e partecipata dalla Finporto. Silocaf, un'opera costata quasi 20 miliardi,

ha portato nel mondo del caffè aspetti di assoluta innovazione, che hanno avuto risonanza a livello internazionale, al punto da motivare la costruzione di un impianto analogo in Brasile, mentre sono in fase di studio ulteriori due realizzazioni negli Stati Uniti e nel Nord Europa. Alla fine dell'incontro è stato rimarcato come la funzione di Trieste debba essere esaltata da un approccio sempre più orientato alla specializzazione dei servizi ed al loro arricchimento con nuove tecniche e sostanziali investimenti. Adriano Biasutti ha manifestato l'apprezzamento per quanto visto ed ha assicurato l'interesse dell'amministrazione regionale per lo sviluppo del porto inteso quale uno dei principali motori dell'economia triestina, ravvisando in una crescente presenza di Trieste nei traffici internazionali una delle principali carte a disposizione della Regione e dello Stato per la collaborazione con l'area centro-europea, verso la quale la regione Friuli Venezia Giulia è da tempo fortemente impegnata. Nella foto un momento della visita.

BOCCHINI, PRESIDENTE ASSONAVI

Cantieri, momento buono No agli ostacoli della Cee

ROMA — «La Cee deve convincersi che le direttive sull'industria cantieristica costituiscono la sola clausola di salvaguardia di cui dispongono i costruttori navali europei. Il loro abbandono non sarebbe altro che un atto di debolezza nei confronti di una concorrenza sleale». L'ha detto Enrico Bocchini, presidente dell'Assonave (e di Fincantieri) aprendo l'annuale assemblea dei costruttori navali italiani che si è tenuta ieri a Roma alla presenza del ministro per la Marina mercantile, Vizzini. Dopo aver evidenziato che nel 1989 il mercato mondiale delle costruzioni navali mercantili, pur non essendo ancora remunerativo, ha finalmente mostrato precisi segnali di espansione, il presidente dell'Assonave ha indicato alcuni elementi negativi che permangono in ambito nazionale. «In particolare — ha detto — si impone con la massima urgenza la chiusura della procedura di infrazione avviata dalla Cee contro la legge 234, perché dalla sua conclusione dipende l'operatività della legge stessa». «Al nostro governo — ha ancora detto Bocchini — chiediamo maggiori garanzie perché nella Finanziaria siano previsti stanziamenti adeguati alle esigenze del settore navale. L'erogazione dei contributi ri-

VISITA A TRIESTE Alla delegazione sovietica questa regione interessa

TRIESTE — E' iniziata a Trieste la visita ufficiale nella nostra regione del presidente della rappresentanza commerciale dell'Urss in Italia Juli Andrianov, accompagnato dal direttore centrale Evgenij Starostin, dal consulente economico Sergej Zonov e da quello legale Vladimir Shumilov. Due giorni intensi di contatti e colloqui con operatori economici e commerciali del Friuli-Venezia Giulia e dell'Unione Sovietica, quindi, incrementando gli attuali contatti che già vedono l'imprenditoria regionale presente con numerose e quotate aziende sul territorio sovietico, hanno affermato sia Saro che Andrianov. Ciò anche se l'Urss sta attraversando un difficile momento economico che si sta ripercuotendo negativamente anche su alcune aziende regionali, avendo bloccato i pagamenti esteri in scadenza nei primi mesi di quest'anno.

zia Giulia nei contatti con l'Est Europeo e l'Unione Sovietica in particolare, riferendosi anche alla prossima approvazione di quel provvedimento di legge nazionale per le aree di confine che mette a disposizione delle imprese regionali 600 miliardi di lire per la creazione di società miste. Una nuova fase di rapporti economici tra Italia e Urss è sperabilmente tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Unione Sovietica, quindi, incrementando gli attuali contatti che già vedono l'imprenditoria regionale presente con numerose e quotate aziende sul territorio sovietico, hanno affermato sia Saro che Andrianov. Ciò anche se l'Urss sta attraversando un difficile momento economico che si sta ripercuotendo negativamente anche su alcune aziende regionali, avendo bloccato i pagamenti esteri in scadenza nei primi mesi di quest'anno.

CONVEGNO A DUINO IL 4-5 GIUGNO

Il problema del controllo societario: come adeguarsi alle direttive Cee?

TRIESTE — Non ha mai troppo brillato l'Italia nel recepire con sollecitudine le direttive emanate dalla Cee. Una situazione che spesso ci ha messo in imbarazzo con gli organismi di Bruxelles e con gli altri Paesi comunitari, in genere più solerti ad applicare gli indirizzi dettati dal legislatore europeo. Questa «impasse» tutta italiana si riscontra con evidenza anche nel delicato settore della politica industriale e societaria, nel quale la Cee ha operato con continuità nell'ultimo decennio attraverso tre specifiche direttive, che interessano migliaia di aziende. La prima, risalente ancora al 1978, riguarda la tenuta e la pubblicità dei documenti contabili delle società per azioni, delle società in accomandita per azioni e a responsabilità limitata. Successivamente, nell'83, la VII direttiva, che richiede la preparazione di bilanci consolidati per i gruppi di società, e un anno più tardi

(aprile 1984) l'VIII direttiva Cee, specificamente emanata per armonizzare la formazione teorica e pratica e l'identità professionale di chi controlla i documenti contabili delle società. Seppure con i già rilevati ritardi, anche il nostro Paese sta cercando l'adeguamento della legislazione nazionale agli obiettivi formulati dalla Cee e una specifica commissione istituita dal ministero di Grazia e Giustizia (la «Commissione D'Alessandro»), ha già licenziato un testo di decreto delegato per l'applicazione nell'ordinamento nazionale della IV e della VII direttiva. Sugli orientamenti sinora formulati da questo organismo ministeriale però non tutti concordano, anche in considerazione dei diversi compiti e funzioni che verrebbero assegnati alle società di revisione e certificazione e ai collegi sindacali, in pratica chiamati an-

cora a recitare un ruolo di primo piano nel controllo societario senza possedere sempre le strutture operative delle società di revisione. Momenti di riflessione, ma anche di incontro e di confronto tra le diverse posizioni, saranno offerti i prossimi 4 e 5 giugno al castello di Duino dal convegno «Il controllo societario nella visione delle direttive europee: esperienze e prospettive», promosso dalla Scuola di amministrazione e controllo aziendale di Gorizia. Al convegno saranno presenti esperti e personalità «chiave» per il recepimento di queste direttive nell'ordinamento italiano. Tra questi Floriano D'Alessandro, presidente della «Commissione D'Alessandro» creata al dicastero della Giustizia, e Roberto Robotti, presidente nazionale dell'Assirevi, a cui aderiscono le più importanti società di revisione italiane e straniere.

Ai due giorni di dibattito prenderanno, inoltre, parte Vincenzo Maturri, uno dei cinque commissari Consob, Vincenzo Salafia (magistrato di Corte di Cassazione), Giuseppe Bruni (Università di Verona), Giampaolo de Ferra, docente di diritto commerciale all'Università di Trieste. Ulteriori contributi saranno poi forniti dal direttore della Scuola di Gorizia, Maurizio Fanni, da Ferdinando Superti Furga, membro della Commissione D'Alessandro, da Angelo Provassoli, direttore della rivista dei dottori commercialisti, nonché da altri docenti degli atenei di Trieste e Pavia (Livio Cossar, Giovanni Caselli, Ondina Gabrovac Mel, Giuseppe Verrascina), mentre le esperienze estere saranno illustrate da studiosi e rappresentanti del mondo professionale provenienti da Belgio, Germania Federale, Spagna, Gran Bretagna e Francia.



È un volto familiare.
E da oggi
ha un volto nuovo.

Abbiamo in comune radici e tradizioni, siamo cresciuti insieme ai vostri progetti e alla vostra fiducia. Per questo, per continuare a crescere insieme, il nostro nome è cambiato. Dall'unione tra Banca Cattolica del Veneto e Nuovo Banco Ambrosiano è nato il Banco Ambrosiano Veneto. Una nuova banca in cui ritrovate le stesse persone, la stessa fiducia, la stessa voglia

di continuare a crescere insieme. E ora scendiamo nei dettagli. Parliamo della Carta Simpatia, una carta per accedere ai nuovi crediti offerta a chi ha già usufruito di prestiti personali presso i nostri sportelli e i negozi convenzionati in tutto il Triveneto. E' un fatto che parla di noi e di voi. Ed è una prova di quello che fa della nostra banca la vostra banca ideale.

Banco Ambrosiano Veneto

Il nuovo nome della vostra banca ideale.



ITALIA '90 / SQUALLIDO PAREGGIO SENZA RETI CON LA GRECIA

Nazionale con le gomme a terra

La squadra di Vicini è apparsa senza validi schemi: deludente il tandem di punta Viali-Schillaci



PERUGIA — L'inedita formazione azzurra in campo ieri sera contro la Grecia: Zenga, De Napoli, Ferri, Bergomi, Marocchi, Vierchowod, Giannini, Donadoni, Schillaci, Viali, De Agostini.

0-0

ITALIA: Zenga (46' Tacconi), Bergomi, De Agostini, Vierchowod, Ferri, Marocchi, Donadoni, De Napoli, Viali, Giannini, Schillaci (70' Baggio).
GRECIA: Papadopoulos T., Apostolakis, Papadopoulos G., Manolagas, Kalinakis, Tsakalidis, Saravakos, Tsiminidis (59' Tsanaklis), Borbakis (65' Samaras), Nioblas, Marangos (79' Kofidis).
Arbitro: Dos Santos (Portogallo).
Note: calci d'angolo: 6-5 per l'Italia, spettatori 35mila circa.

Dall'inviato

Giampiero Masieri

PERUGIA — Tiepida come ci si aspettava, noiosina un po' di più. Questa la prova degli azzurri ieri sera contro la Grecia a Perugia, davanti a 35 mila persone, a 9 dall'inizio del campionato del mondo. Le premesse erano molto chiare: squadra ancora imballata, con cinque giocatori che da un mese, ossia dalla fine del campionato, non giocavano una partita vera. Vicini aveva lasciato fuori i tre del Milan, con questi cambi: De Agostini per Maldini, Marocchi per Ancelotti, Vierchowod per Baresi. Davanti, esordiva la coppia Viali-Schillaci. È rimasta unita per 70 minuti, dopodiché

Ma c'è una scusante: mancavano tre giocatori come

Baresi, Maldini e Ancelotti. Resta da risolvere

il problema dell'attacco: provata per venti minuti,

con Baggio in campo, la soluzione «punta unica»

ché Totò, nel senso di Schillaci, è stato sostituito da Baggio. Molti i fischi che hanno accompagnato la sostituzione dell'attaccante ventunenne, ma in mezzo ai fischi si sono uditi anche dei chiari incoraggiamenti per Baggio. Insomma, come era andata quella nuova coppia? All'inizio abbastanza bene per Schillaci, salutato da applausi per un paio di tentativi abbastanza risoluti, poi qualche moto di disapprovazione verso la fine del secondo tempo e infine qualche fischi. Ci si chiede, ed è una domanda battente, che cosa abbia in mente ora Vicini per la partita di sabato prossimo ad Arezzo contro i francesi del Cannes. Sarà l'ultimo test prima dell'inizio dei campionati del mondo. L'e-

sperimento di ieri sera è stato abbastanza superficiale, soprattutto perché la squadra era lenta, specialmente nell'arco del primo tempo, e mancava di schemi validi. Gran parte di questo è dovuto certamente a una preparazione improntata per ora sulla resistenza e non sulla agilità, ma nel centrocampo azzurro si è notata chiaramente l'assenza di un giocatore di personalità come Ancelotti. Da parte sua, Giannini ha avuto qualche passaggio interessante, ma la maggior parte delle volte, e non è una novità, ha dato l'impressione di essere sul punto di fare cose determinanti, quando invece la conclusione è stata abbastanza scontata, per dire banale. In definitiva, i più continui nell'azione sono stati De

Agostini e Donadoni, spesso molto bene lungo la cosiddetta bretella di sinistra. Festosa, come era immaginabile, l'accoglienza di Perugia alla nazionale. Inizio abbastanza sciolto con un buon tiro di Ferri sul fondo e poi una eccellente triangolazione Viali-De Agostini-Viali conclusa con un tiro di esterno destro del sampdoria che ha mandato la palla a sfiorare il palo. Dopo uno spunto di Donadoni con palla fuori, buoni momenti agonistici da parte della Grecia, soprattutto con il centravanti Borbakis, controllato a volte con una certa fatica da Ferri, e con Saravakos, il quale ha messo alle strette un paio di volte Bergomi. Nel secondo tempo, a dimostrazione positiva dello stato atletico della squadra, la partita ha detto qualche cosa

di più sul conto degli azzurri, per lo meno come intraprendenza nel cercare il gol. E' anche vero d'altra parte che qualche pericolo è stato corso in difesa, ma Tacconi, subentrato a Zenga, è stato molto bravo, per esempio, su un tiro di testa di Tsiminidis. Da segnalare inoltre un salvataggio in angolo di Vierchowod dopo un tiro di testa dello stesso giocatore greco. L'ingresso di Baggio ha acceso una scintilla di curiosità intorno alla squadra in un momento nel quale il pubblico dava ripetuti segni di insoddisfazione, dovuti naturalmente alla noia. Era chiaro che non c'era da aspettarsi spunti travolgenti da parte dell'Italia, ma forse una maggiore decisione sotto porta era attesa come viaticco, forse banale ma inevitabile, per l'ingresso ai campionati del mondo. La partita lascia un punto interrogativo interessante ma forse anche inquietante. Vicini ha veramente bocciato Schillaci dopo settanta minuti? E poi, altra domanda, Baggio in coppia con Viali è l'alternativa alla quale dobbiamo credere, oppure s'è trattato di un arrangiamento per il finale di partita?

ITALIA 90 Occhiali ai portieri?

BRUXELLES — I portieri della nazionale belga hanno chiesto di poter usare gli occhiali scuri per difendersi dal sole di Italia 90. L'idea è venuta al portiere titolare Michel Preud'Homme, il quale ha dichiarato che con il sole in faccia «il berretto con la visiera non serve a nulla». Non si sa se Preud'Homme, che usa gli occhiali scuri negli allenamenti, potrà portarli anche nelle partite dei mondiali, in quanto il regolamento Fifa vieta ai giocatori di indossare oggetti che possano provocare lesioni agli avversari. La Federazione belga ha chiesto l'autorizzazione alla Fifa dicendo che, a suo parere, gli occhiali sono inoffensivi per gli avversari.

ITALIA 90 Franz forse in America

WASHINGTON — Secondo i giornali statunitensi, l'ex giocatore e attuale responsabile tecnico della Germania Ovest, Franz Beckenbauer, detto Kaiser, potrebbe essere il futuro tecnico degli Stati Uniti. In un'intervista ripresa dalla televisione, l'allenatore tedesco ha dichiarato: «Se me lo propongono, può essere che vada negli Stati Uniti per un paio d'anni». Beckenbauer giocò dal 1977 al 1980 nella squadra del Cosmos di New York, nella quale giocarono anche Chinaglia e il leggendario Pelé. L'attuale tecnico della nazionale statunitense Bob Gansler è critico dagli esperti sportivi per i continui cambiamenti apportati nella rosa dei giocatori e per il suo atteggiamento verso i giocatori latino-americani, definito «razzista».

ITALIA 90 / SORPRENDENTE AMICHEVOLE AL PRATER

L'Austria ha battuto l'Olanda

3-2

MARCATORI: 3' Pecl, 46' Rijkaard autogol, 49' Pfeffer, 60' Aigner autogol, 83' Van Basten.
ARBITRO: Rössner (D).
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 35.000. Al 30' Peter Arnter si è infortunato alla caviglia destra in uno scontro con Rijkaard. In tribuna Giancarlo De Sisti, componente dello staff tecnico della nazionale italiana che sarà la prima avversaria dell'Austria ai campionati del mondo.

VIENNA — Che Vicini si preoccupi. Perché questa Austria che non perde da cinque partite ha battuto anche

l'Olanda campione d'Europa. E l'ha battuta con un punteggio che è diventato meno clamoroso solo nella parte finale dell'incontro, quando erano in campo molte delle riserve di Hickersberger. E' vero che queste amichevoli giocate a dieci giorni dai campionati del mondo vanno prese con cautela perché non tutte le squadre sono sullo stesso livello di preparazione e perché essere a posto oggi può diventare addirittura uno svantaggio domani, ma questa Austria che continua a giocare contro le grandi squadre e continua a metterle in difficoltà non può essere sempre un caso. Anche se gli olandesi prima di questa partita hanno avuto appena il tempo per salutarsi e per fare la foto ufficiale. Ma al di là dei tre gol messi a segno grazie alla complicità di una difesa arancione tutt'altro che irresistibile, l'Austria ha impressionato soprattutto quando l'Olanda ha attaccato e ha ritrovato a sprazzi il gioco che le ha per-

messo due anni fa di vincere gli europei. E' stato in questi momenti della partita che gli austriaci hanno fatto vedere una compattezza e una elasticità di manovre e di scambio di compiti tra i vari reparti molto interessanti e anche abbastanza preoccupanti per i loro avversari mondiali. In queste occasioni l'Austria ha anche provato e riprovato il contropiede, prima con la coppia Polster-Rodax, poi con quella Rodax-Ogris. Ottimi gli scatti in avanti, apprezzabile la velocità, deludenti le conclusioni. Questo è stato l'unico neo di una serata per l'Austria che ora corre, però, un rischio: quello che i suoi tifosi si aspettino troppo dai mondiali. La partita è finita in un clima di grande euforia sugli spalti e il troppo entusiasmo potrebbe danneggiare gli uomini di Hickersberger più di qualsiasi altra cosa. Per Gullit e compagni, invece, nessun entusiasmo e tanto lavoro da fare in questi giorni che li separano dal mondiale. Soprattutto deve assestarsi la

difesa, nonostante la buona volontà e la grande classe di Frank Rijkaard che è sembrato sprecato a correre dietro a Polster e Rodax. Deve crescere Gullit che anche stasera, nel 74' che ha giocato, non è stato superiore al 50 per cento del miglior Gullit. Al tulipano nero non fanno difetto né il fiato né la volontà, gli manca però la naturalezza con la quale prima faceva tutto quello che voleva in campo. Si vede che cerca di fare le cose di sempre e che le sue gambe non gli rispondono come vorrebbe. Ma se la condizione lo aiuta sarà solo questione di tempo. La crescita di Gullit coinciderà, è facile prevederlo, con la crescita di tutta la squadra, a cominciare da quella di Van Basten, che ieri sera ha fatto un gol, fino a quella del giovane, ma ancora un po' spaesato, Witschge. La partita comunque è stata immediatamente «segnata» dal gol iniziale di Pecl che ha permesso all'Austria di giocare come preferisce.

Lo sport in TV

11.00	Rai 3	Da Parigi tennis
13.00	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
13.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
13.45	Capodistria	Calcio amichevole
14.30	Rai 3	Videospot: Tennis da Parigi, rubrica «rally 3»
15.30	Rai 2	«73esimo giro ciclistico d'Italia»: organizzato dalla Gazzetta dello Sport, 14.a tappa
15.30	Capodistria	Calcio amichevole: Germania Ovest-Danimarca
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo
18.20	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
19.45	Rai 3	Girosera
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo Sport»
22.15	Capodistria	Mon-gol-fiera
23.00	Teleantenna	La vela fa spettacolo
23.05	Italia 1	Viva il mondiale
23.30	Italia 1	Grand Prix
23.15	Capodistria	Tennis Atp tour
0.15	Capodistria	Hockey Nhl

ITALIA 90 / FURIE ROSSE AL LAVORO A MAGNANO

E Suarez s'innervosisce

ITALIA 90 / BRASILE Lazaroni si chiude per ore a discutere con la squadra

ASTI — «Lavagem de roupa suja», è un detto brasiliano analogo al nostro «lavare i panni sporchi in famiglia». E' proprio quello che ha fatto ieri mattina la nazionale «verde oro» nella sua prima uscita allo stadio comunale di Asti. Invece di cimentarsi in esercizi ginnici, corse, palleggi, i giocatori si sono stretti intorno all'allenatore Lazaroni per un lungo esame di coscienza. I giornalisti e i fotografi sono stati tenuti a distanza, dietro la rete di recinzione del campo, i tifosi addirittura fuori dallo stadio, con grande delusione di un manipolo di «supporters» giunti da oltreoceano, che hanno dovuto limitarsi a stendere i loro striscioni sul marciapiede della strada. Tre ore è durato il colloquio tra Lazaroni e i suoi uomini, suggerito da un applauso finale. Che cosa si saranno detti per così lungo tempo? Al centro della discussione la deludente prestazione di Terni. La sconfitta patita lunedì sera a opera di una modesta selezione umbra ha allarmato il tecnico, che ha perciò deciso di sacrificare gran parte dell'allenamento mattutino per un'approfondita discussione sulle cause e sui motivi del mezzo passo falso.

«Bisogna migliorare dal punto di vista della velocità — ha sentenziato Lazaroni — e insistere nel provare gli schemi, perché si sono commessi troppi errori nei passaggi». Insieme con Lazaroni c'erano gli altri componenti della «commissione tecnica»: il suo vice Nelsinho, i preparatori Luiz Henrique e Ademir Braga, l'allenatore dei portieri Nielsen. Ma, circostanza ancora più significativa, c'erano anche il capo delegazione Monteiro de Carvalho e il direttore del settore calcio della «Confedercão» Jorge Salgado (l'uomo più potente della delegazione brasiliana). Perché tanto «spiegamento di forze»? Il fatto è che in Brasile la sconfitta dei «verde oro» ha ridato fiato ai critici di Lazaroni e — secondo quanto risulta ad Asti — ha allarmato persino il presidente della Federcalcio, Ricardo Teixeira, che si sarebbe fatto vivo con una telefonata all'attuale quartier generale della squadra. Un intervento che ha lasciato il segno e che ha convinto Lazaroni a parlare chiaro con i giocatori, anche perché quelli messi maggiormente sotto accusa (a esempio Jorginho) hanno reagito chiamando in causa i compagni («si gioca in undici e le colpe delle sconfitte vanno divise fra tutti»). C'è poi un'altra ragione che giustifica il lungo «facile a farsi, difficile a fare»: il tecnico ha probabilmente in animo di cambiare alcune pedine della formazione base (si parla di Ricardo Gomes, Jorginho e Valdo) e ha bisogno che le sue decisioni siano accettate senza polemiche: «La nostra forza è il collettivo — ha insistito — dobbiamo restare uniti, perché solo così potremo sperare di vincere».

MAGNANO — «Tutti i giocatori sono in ottima forma e anche quelli che nell'amichevole di Lubiana avevano subito delle botte si sono completamente ristabiliti. Ora pensiamo a prepararci per la partita di esordio al «Friuli» il 13 giugno prossimo contro l'Uruguay. Da diverse settimane ormai vado dicendo che quella sarà una partita forse decisiva per il prosieguo del nostro mondiale». Luis Suarez, che ieri a Magnano ha diretto l'allenamento di ripresa della preparazione dopo due giorni di libertà, è apparso di nuovo sorridente e fiducioso circa il futuro delle «Furie rosse». «Come aveva già detto — ha precisato il mister — a Tarvisio avevamo impostato un certo tipo di lavoro, basato soprattutto sul potenziamento muscolare e sulla resistenza. Anche per questo motivo dall'amichevole di Lubiana non era possibile attendersi cose strabilianti. Ora, qui a Magnano, svolgeremo invece una preparazione più specifica, basata sulla velocità e sul perfezionamento di alcuni automatismi. Il nostro obiettivo rimane la partita del 13 giugno. A nulla serve essere informati a maggio. Noi dobbiamo essere preparati per quella data». Nulla di nuovo, quindi, è uscito ieri dalla bocca del mister il quale, però, per la prima volta ha detto di sapere come affrontare l'Uruguay. «Penso che anche loro ci temano un po' — ha detto Suarez —, però è già da mesi che sappiamo come affrontare quella squadra che gioca un gran bel calcio, come si è visto in queste settimane».

Dice di sapere come affrontare l'Uruguay, ma la tensione sale

Trieste, mentre il mister ha anche previsto altre due gare con squadre dilettanti locali, rispettivamente il 3 e 7 giugno. «Queste due partite le abbiamo organizzate per permettere di giocare anche alle riserve — ha precisato il mister —, cioè che tutti raggiungano la condizione atletica e psicologica necessaria per affrontare il mondiale. Nella tradizionale conferenza stampa della mattinata non sono mancate le frecciate polemiche, segno di una tensione che sale con il passare del tempo. «Qualcuno ha detto che questa Spagna può essere una squadra materasso? — si è detto polemicamente Suarez — lo non sono d'accordo. Non siamo qui per fare la figura del tonfo. Anzi. Il morale dei giocatori è alto e, anche se questo non basta, sono convinto che disputeremo un buon mondiale». Per quanto riguarda gli avversari — Uruguay, Belgio e Corea — Suarez ha detto di non aver ancora sottoposto i filmati ai giocatori. «Non è il caso di cominciare tanto presto con queste cose: meglio incominciare a studiare le squadre avversarie pochi giorni prima della gara. Le azioni importanti rimangono così più impresse nella mente dei giocatori». Dunque una tensione che cresce, com'è logico in questa fase, ma anche un grup-

po che cerca di mettere da parte vecchie polemiche di club o vecchi rancori personali. E' stato Martin Vazquez, neo acquisto del Torino, andato a un po' sbattendo la porta del Real, a spezzare una lancia in favore della solidarietà di gruppo. «Non voglio più parlare di queste cose, del mio trasferimento, dei miei rapporti con Mendoza (presidente del Real) e di cose del genere — ha detto — sono qui, come tutti i miei compagni, per disputare un mondiale. Quindi è logico che al momento mi interessi solo di queste cose. Non abbiamo rapporti con i nostri club. Quello che sappiamo lo apprendiamo dalla stampa». Anche Butragueno, appena molto deciso, si è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda, quando le domande sul futuro del Real Madrid si sono fatte troppo insistenti. «Il presidente e l'allenatore stanno lavorando per farne una grande squadra — ha precisato — sono loro che decidono. Non vengono certo a telefonarci prima di prendere delle decisioni. Noi qui vogliamo concentrarci sul mondiale». Stesso discorso, alla fine, lo hanno fatto anche Michel, Sanchez e Manolo, i più «gettonati» al termine degli allenamenti. Ieri un po' di attenzione è stata data anche ad Andriyuna, libero dell'Atletico di Bilbao, che un cittadino sportivo italiano dava al Lecce per la prossima stagione. «Non ne so nulla — è stata la risposta — e non voglio neppure parlarne. Certe notizie non so come vengano diffuse». Infine una previsione di Martin Vazquez. Secondo lui le favorite di questo mondiale sono, nell'ordine, Brasile, Italia, Olanda, Argentina e Germania. La Spagna neppure citata.

CALCIO / TRIESTINA

La Spagna al «Grezar»

Giocherà mercoledì tre giorni dopo il decisivo match col Cosenza

ARBITRI A Trieste viene Bruni

ROMA — Questi gli arbitri designati per l'ultima giornata di B: Ancorino-Como, Cardona, Avellino-Pescara, Ceccarini, Brescia-Padova, Lombardi, Catanzaro-Bari, Guidi, Licata-Reggina (a Ragusa), Monni, Messina-Cagliari, Coppetelli, Monza-Torino, Luci, Pisa-Parma, Cinciripini, Reggina-Foggia, Scaramuzza, Triestina-Cosenza, Bruni.

GIUDICE Squalifica a Papais

MILANO — Undici giocatori di serie «B» sono stati squalificati dal giudice sportivo della lega calcio. Per due giornate è stato sospeso Rosin (Reggina) per una Bernazzani (Reggina), Caffarelli e Campone (Pescara), Cavallo (Pisa), Celestini (Avellino), Donà (Ancona), Osio (Parma), Papais (Triestina), Poli (Cagliari), Policiano (Torino). Queste le ammende alle società: 20 milioni al Padova e alla Reggina; dieci milioni alla Reggina; tre milioni e mezzo a Torino e Bari; due milioni a Parma e Foggia.

CALCIO L'Udinese in amichevole sul campo di Tolmezzo

UDINE — Amichevole di lusso al campo comunale di Tolmezzo oggi, alle 18, tra l'Udinese e la Polisportiva Illegiana, squadra friulana che partecipa alla Prima categoria del campionato di calcio. Forse con questo gesto i dirigenti dei bianconeri friulani vogliono ringraziare gli sportivi carnici per l'assidua e numerosa presenza allo stadio «Friuli».

Una cosa merita di venire detta: il tifoso carnico più fedele e affezionato all'Udinese di quello friulano. La partita a Tolmezzo servirà certamente a stringere ulteriormente il legame tra lo sportivo carnico e l'Udinese, anche se il prossimo campionato giocherà in serie B. Sappiamo che la sede del ritiro precampionato estivo dei bianconeri sarà di nuovo Ravascletto, la bella località dell'alta Carnia. (Giuseppe Angileri)

TRIESTE — Intanto la grande notizia: mercoledì prossimo, 6 giugno, alle ore 20.30 il Grezar ospiterà un'amichevole di lusso fra la Triestina e la Spagna di Luis Suarez. Già da tempo si ventilava l'ipotesi di una ventata mondiale anche su Trieste e l'amicizia fra Giacomini e Suarez ha dato i suoi frutti, cosicché anche i triestini avranno modo di ammirare le «Furie rosse» seppur in allenamento contro gli alabardati a tre giorni dalla fine del campionato. La Triestina nel darne l'annuncio ha comunicato che l'ingresso sarà gratuito. Ma dal dopo campionato ritorniamo al discorso che riguarda l'ultima domenica di questa tormentata stagione. Gli alabardati hanno ripreso la preparazione martedì pomeriggio a Turriaco agli ordini di un rinforzato Giacomini, ancora soddisfatto del risultato e della prestazione di Cagliari. Tutti hanno risposto all'appello, in buone condizioni di salute ritornando anche ieri per due sedute d'allenamento. Mancava soltanto Lenarduzzi per il quale è finita la stagione anzitempo e probabilmente anche il suo rapporto con il calcio. Il simpatico «Stuzzi», erede di tante battaglie sembra infatti intenzionato a cambiare totalmente la sua vita dopo i tanti anni trascorsi in maglia alabardata. Presente invece anche il ritrovato Papais che però domenica non potrà giocare per la squalifica beccata dopo l'ammonizione di domenica per essere stato un po' troppo brusco con Bernardini, il motore del Cagliari. Ecco dunque che per Giacomini si presenta l'ennesimo problema di formazione, proprio in chiusura, ora che

aveva ritrovato il biondo mastino ricaricato e pronto all'ultima partita, che sicuramente non sarà una passeggiata. Il mister comunque non dovrebbe aver troppo da preoccuparsi disponendo di un buon numero di guerrieri decisi a risolvere le sorti dell'alabarda nella decisiva partita con la Cosenza. Farà caldo infatti domenica al Grezar, in quanto se alla Triestina è sufficiente un punto per mantenersi in serie B, la Cosenza ne avrebbe bisogno di due per non rischiare qualche pericoloso sorpasso. Dalla Calabria fanno sapere che non sarà una domenica tranquilla per la Triestina. Comunque gli alabardati proseguono con serenità la preparazione, con in programma sedute d'allenamento oggi, domani e sabato mattina, sempre a Turriaco per non sottoporre il terreno del Grezar a ulteriori maltrattamenti dopo le tante manifestazioni ospitate in questi giorni. A Turriaco in fondo c'è anche una maggior tranquillità, di cui la Triestina ha parecchio bisogno dopo un girone di ritorno così disastroso. Ora l'auspicio è che i tifosi, allaluce del risultato di Cagliari, abbiano perdonato la squadra per la figuraccia rimediata col Como, e voglia non accorrere numerosi domenica a salutare la squadra, a sorreggerla nell'ultima battaglia stagionale. Si sa che da Cosenza si sono arrivati numerosi tifosi (si parla di un treno speciale) e soprattutto di tifosi eccellenti, i cui dice il sindaco, chi dice i parlamentari locali. Possibile che in quell'occasione la Triestina sportiva non faccia sentire la propria voce?

CICLISMO / L'ARRIVO DEL GIRO A UDINE

Lo sprint di Cipollini

Bugno conserva il primato - Oggi il circuito del Worther See



L'arrivo di Cipollini

UDINE — Tombola! Hai voglia a studiare strategie di promozione, lotterie e incentivi. Per anni il ciclismo italiano si è pianto addosso chiedendosi il perché della sua decadenza. Poi esplode l'effetto Bugno ed ecco che sulle strade tornano le mitiche «ali di folia». Centinaia di migliaia di persone sotto il sole ad aspettare quel guizzo rosa, milioni di telespettatori e, soprattutto, tanto interesse. Bugno in in rosa fa moda. Sulle strade non ci sono solo i vecchi appassionati, ma anche gruppi di nuovi tifosi. «Lotto per tenere la maglia rosa anche per non deludere la gente» aveva detto Bugno nei primi giorni della sua avventura. E la gente non lo tradisce. A 224 chilometri da Basiglio di Piné a Udine sono una passeggiata trionfale. Viene da chiedersi quale sia la formula magica. Un anno fa, prima dei Mondiali, Bugno era il favorito per tutti meno che per sé stesso. Timido, introverso, insicuro: abbassava gli occhi prima di rispondere a qualsiasi domanda. Oggi è un'altra persona, capace anche della sana arroganza del campione. Cosa è cambiato in otto mesi, dal Mondiale perso in discesa alla Milano-Sanremo e al Giro d'Italia? «Ho imparato a osare, perché non avevo più nulla da perdere», risponde Bugno. Sembra la parabola del ciclismo italiano, risorto dalle sue ceneri quando ha ritrovato il gusto della sfida, il piacere della lotta. Quattro grandi squadre hanno capito che per tornare a vincere si doveva cercare il confronto, non evitarlo. «Il Tour de France e le corse in Belgio — dice Bugno — mi hanno insegnato tantissime cose. Se fossi rimasto sempre in Italia stavo fresco...».

Bugno il Giro d'Italia ancora non lo ha vinto, mancano le tre tappe dolomitiche e c'è ancora in ballo la scommessa meteorologica, ma Bugno ha ragione nel dire: «Non sono preoccupato dall'idea di perdere la maglia, se mi deve succedere di crollare vorrà dire che avrò fatto esperienza per il prossimo anno». E pensare che un anno fa accarezzava l'idea di mollare tutto per fare il camionista... Come un camion è andato invece Mario Cipollini, che ha vinto lo sprint da acrobati nel centro di Udine. Codino biondo, occhio azzurro da sciapafemmine, aria da improbabile olandese di lunigiana, il «nuovo Rik» (soprannome in onore dei grandi velocisti del Nord: Van Looy e Van Steenberghe) ha ritrovato il sorriso proprio quando cominciava ad entrare in fase depressiva. Alla partenza confidava di sentirsi nervoso per astinenza da vittoria. La Del Tongo ha invece costruito uno sprint da ma-

nale. Ha cominciato a fare l'andatura a 15 chilometri dall'arrivo, in concorrenza con Carrara (per Bontempi, che però era caduto a 30 km dall'arrivo con Allocchio) e Panasonic. All'ultimo chilometro è la formazione olandese a tentare lo sprint lungo. La strada piega secca a destra agli 800 metri. L'olandese Rozendal ha 20 metri di vantaggio. Ma la Del Tongo non molla. Ballerini ricuce il «buco», portandosi a ruota Mario Cipollini. Il velocista toscano guizza nell'imprevista serpentina tra i portici. Ai 300 metri Cipollini scatta lungo, tentano l'inseguimento il sovietico Abdusjaparov, Di Bascio, Rosola (toh, chi si rivede...), Fidanza e Bontempi che chiude al sesto posto. Ormai è «Guidone» l'uomo con il cerino acceso in mano. Dopo il traguardo è «nero»; la maglia strappata, il volto grondante, non ha voglia di parlare: in piena crisi di astinenza ora è per gli sprinter. Si va in Austria — con l'ennesimo trasferimento di questo estenuante giro — per correre tre giri del Worther See, il lago di Klagenfurt: 164 chilometri con partenza e arrivo nella capitale della Carinzia. E da venerdì scatterà la tre giorni dolomitica: 16 montagne da scalare in 72 ore.

GIRO Ordine d'arrivo

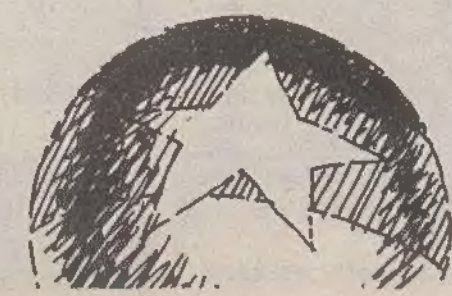
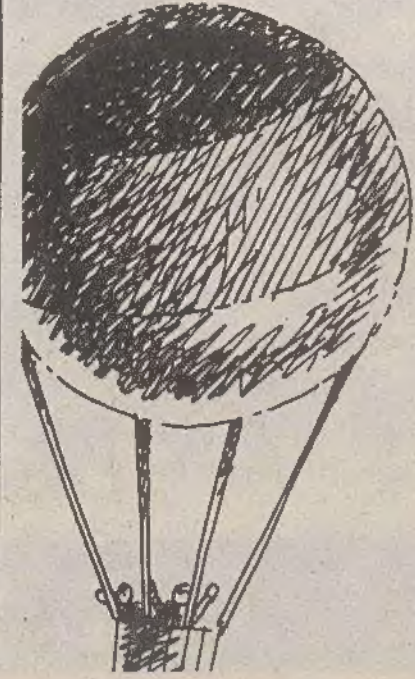
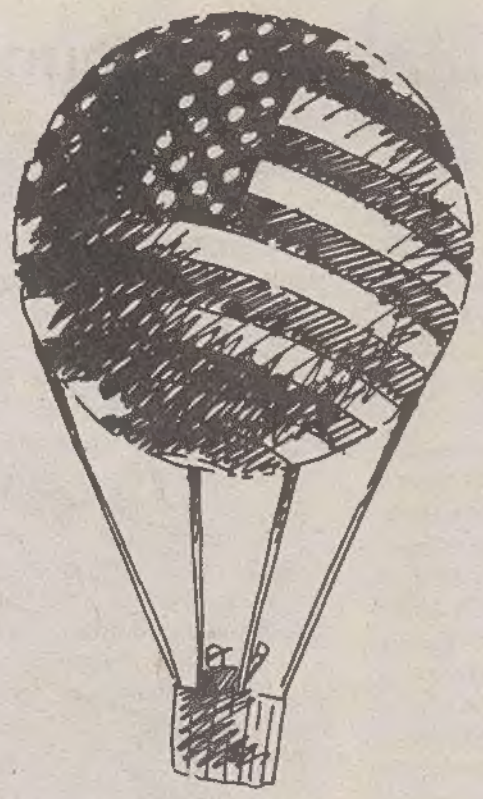
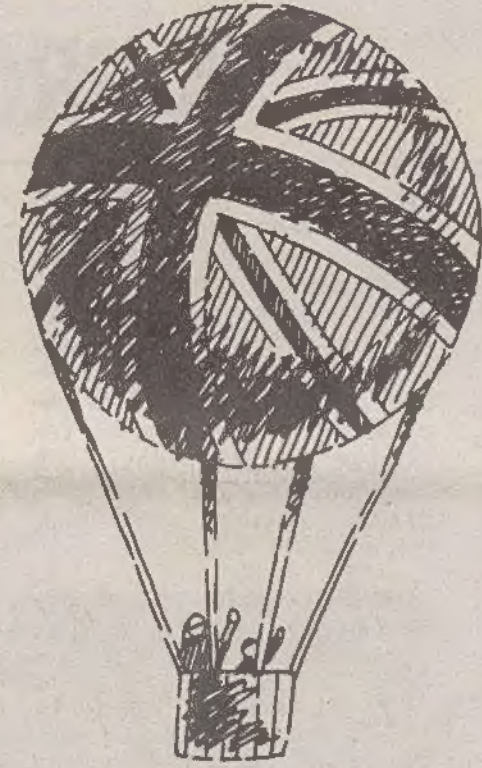
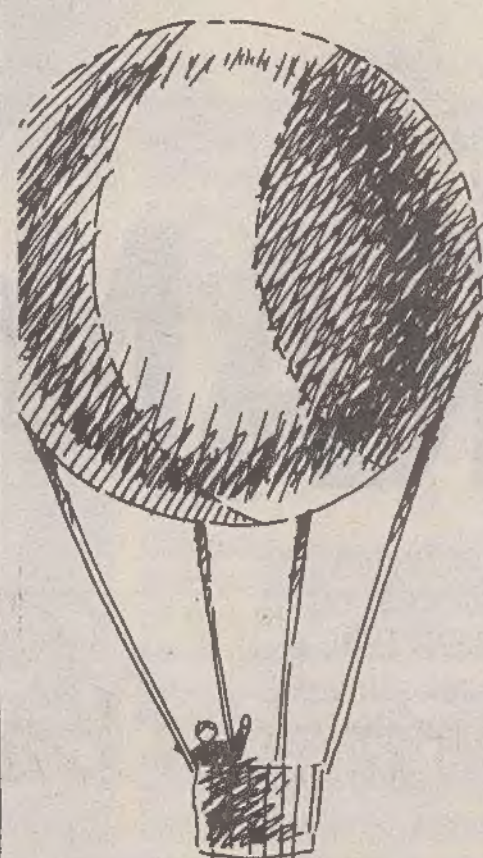
UDINE — Ordine d'arrivo della 13.a tappa del Giro d'Italia di ciclismo, Basiglio di Piné-Udine di km 224. 1) Mario Cipollini (Ita) in 54'43"35 alla media oraria di km 39.117; 2) Abdusjaparov (Urs) s.t. abbuono 12"; 3) Di Bascio (Ita) s.t. abbuono 4"; 4) Rosola (Ita) s.t.; 5) Fidanza (Ita) s.t. abbuono 2"; 6) Bontempi (Ita) s.t.; 7) Wust (Rig) s.t.; 8) Anderson (Aus) s.t.; 9) Van Poppe (Ola) s.t.; 10) Baffi (Ita) s.t. Classifica generale dopo la 13.a tappa: 1) Gianni Bugno (Ita) in 61h6'30" alla media oraria generale di km 38.566; 2) Giovannetti (Ita) a 4'16"; 3) Mottet (Fra) a 4'17"; 4) Echave (Spa) a 4'49"; 5) Halupczok (Pol) a 5'10"; 6) Poul-nikov (Urs) a 5'22"; 7) Le-jarreta (Spa) a 6'10"; 8) Ugromov (Urs) a 6'51"; 9) Giupponi (Ita) a 6'51"; 10) Chozas (Spa) a 7'11"; 11) Chioccioli (Ita) a 8'32"; 12) Pilipot (Fra) a 9'12".

SPORT E' PACE.

L'8 giugno scatterà ufficialmente ITALIA '90. Alla vigilia dei Campionati del Mondo di calcio vogliamo ricordare a tutti gli sportivi chi lotta quotidianamente per la vita lanciando un appello di solidarietà a favore dei milioni di bambini che ogni giorno muoiono di fame. Per questo motivo è stata realizzata una T-shirt per il tempo libero disegnata dalla «Maison Sorelle Fontana» a favore dell'UNICEF. La T-shirt, unitamente al cappellino ufficiale di ITALIA '90 e ad un portachiavi, sono vendute a sole 21.000 lire in tutte le edicole assieme con una cartina d'Italia comprendente le mappe e tutte le informazioni utili sulle 12 città che ospiteranno le 54 partite.

Sorelle Fontana for unicef

È un'iniziativa



A sole 21.000 lire in tutte le edicole!

Si ringraziano per la produzione delle T-shirt: MON-TECARLO S.r.l.; Edizioni ACUE. Per la distribuzione: M.B.R.; CO.DISP.; S.P.I.D.; CE.DI.CA.; TRIA; D.I.N.A.P.E..

[Ettore Segnan]

BASKET

Philips: D'Antoni allenatore

MILANO — E' Mide D'Antoni il nuovo allenatore della Philips Milano. D'Antoni, attualmente negli Stati Uniti, rientrerà a Milano lunedì prossimo per seguire direttamente ogni eventuale movimento di mercato. La società ha anche precisato che, in omaggio al capitano nel momento in cui lascia l'attività, viene ritirato «con effetto immediato» il numero 15 della prima squadra. D'Antoni che nella personale incertezza di continuare o meno la carriera di giocatore aveva comunque seguito da vicino e con grande simpatia il tentativo della società di riportare Dan Peterson sui campi di gioco, ha accolto immediatamente e con grandissimo entusiasmo la proposta di iniziare proprio con l'Olimpia la sua nuova carriera di coach. Viceallenatore sarà Filippo Faina, come nelle ultime tre stagioni.

TENNIS / GLI «INTERNAZIONALI» DI FRANCIA

Mancini battuto da Davin

Lo statunitense Andre Agassi è ora la «testa» più blasonata

PARIGI — Dopo la sorprendente eliminazione di Becker ed Edberg, le «teste di serie» scese in campo negli internazionali del Roland Garros hanno mantenuto il pronostico passando il turno. Così è stato per la testa di serie n. 3, lo statunitense Andre Agassi, per il sovietico Andrei Chesnokov (n. 8), per la tedesco-federale Steffi Graf (n. 1) e per Gabriela Sabatini (n. 4). Anche Sandra Cecchini ha agevolmente superato il secondo turno, regalandosi in due set la francese Sophie Amiauh. Nel singolare femminile non si è verificata sinora la caduta di teste di serie avvisate tra i maschi. Steffi Graf, la n. 1, ha liquidato in 51 minuti l'americana Jennifer Santrock 6-1, 6-2, mentre Gabriela Sabatini, n. 4, ha avuto qualche difficoltà per liberarsi di Susan Sloane, un'altra americana, che quando manovra la racchetta ricorda un po' Chris Evert. L'argentina ha concesso due match point nel secondo set prima di imporsi per 6-0, 5-7, 6-1.

In campo maschile, Andre Agassi, ormai rimasto la massima testa di serie in gioco, ha avuto qualche esitazione verso la metà del primo set, dopo essersi portato alla guida per 4-0, ma poi si è rimesso in carreggiata e ha superato il secondo turno battendo l'australiano Todd Woodbridge 7-5, 6-1, 6-3. «Quello che è successo a Edberg e Becker mi è servito da lezione e oggi mi sono detto: mentre scendevo in campo che non potevo dare nulla per scontato», ha poi confessato l'americano. Tra gli italiani, da notare la buona prova nei singolari femminili di Laura Lapi e Sandra Cecchini, che passano al terzo turno. Edberg, ormai libero da impegni a Parigi, ha pensato bene di approfittarne per fare una settimana aggiuntiva di allenamento sull'erba in vista di Wimbledon e si è iscritto al torneo di Beckenham, un sobborgo di Londra, un evento tennisistico secondario, in programma la prossima settimana, con

un montepremi di soli 5.000 dollari, ma che ha il pregio di svolgersi nell'imminenza di Wimbledon. Tant'è che vi si era già iscritto Ivan Lendl, che, alla caccia di una vittoria negli open inglesi, perla che manca alla sua collezione, aveva preferito disertare Roland Garros. Non è escluso che anche Becker finisca per andare a Beckenham, che vivrà quindi il momento più glorioso della sua storia tennisistica. Non è mancata anche ieri qualche piccola sorpresa. L'argentino Alberto Mancini è stato eliminato dal connazionale Franco Davin. Bisogna dire però che Mancini è solo l'ombra del tennista che lo scorso anno si qualificò per i quarti di finale di questo torneo. Il vincitore degli internazionali di Francia dello scorso anno, Michael Chang (n. 11), si è qualificato per il terzo turno superando in quattro set (7-5, 4-6, 6-4, 6-3) lo svizzero Marc Rosset.

TENNIS Torneo Ussi

TRIESTE — Il Torneo nazionale veterani «Mario Renosto» si svolgerà sui campi del Tennis Club Triestino dal 2 al 10 giugno. Nello stesso periodo i campi di Padriciano ospiteranno gli incontri riguardanti la fase regionale del torneo Philip Morris - Tennis Cup organizzato dall'Ussi; la manifestazione riservata ai giornalisti iscritti all'Ussi e in regola con i canoni sociali previsti dalla disputa del singolo «under» e «over» 45 e del doppio. Le iscrizioni al torneo Philip Morris vanno fatte presso il Tennis Club Triestino entro le ore 16 di venerdì.

TENNISTAVOLO

La rappresentativa triestina ha raccolto ottimi risultati ai recenti campionati italiani

TRIESTE — Decisamente positivo il bilancio del tennistavolo cittadino ai campionati italiani, che si sono svolti dal 24 al 27 maggio a Rimini. Dopo anni di tradizioni negative, che si stavano purtroppo consolidando, i pongisti locali sono riusciti a sfatare la consuetudine che li vedeva mancare all'appuntamento più importante della stagione. In testa, senza dubbio Marzia Pann che ha collezionato qualcosa come un secondo posto nei terzi, un secondo posto nei secondi ed è arrivata nelle prime otto assolute d'Italia, superando atlete, sulla carta, molto più quotate di lei. Primo posto nel doppio maschile per Bertolotti-Mersi che confermano i buoni risultati ottenuti quest'anno nei vari tornei nazionali; un terzo posto, inoltre, nel doppio misto seconda categoria per la fortissima coppia Schuster-Pann che attualmente rappresenta il meglio in campo maschile e femminile del tennistavolo regionale. Un po' di delusione per il singolo, nel quale i vari Infantolino, Pacilio, Bertolotti, Mersi e Frediani sono usciti quasi subito. Una formalità il singolo per Schuster che, essendo alle prese con una forte epicondilitide, ha resistito nel doppio per non farcela proprio nel singolare. Cosciani ha perso immediatamente da un avversario troppo forte, Saltarini e Urizio hanno perso lo smalto dei tempi migliori in uno sport che non troppa gente pratica agonisticamente, quindi sono stati premiati finalmente anche in questa occasione, coloro i quali a onta dell'età e degli impegni, si sacrificano in pesanti allenamenti, dimostrando una volta di più che i risultati sono la logica conseguenza del lavoro svolto. I vari Armani, Della Mea, Baricevic, la Milic e la Radovic, la Peresson ancora molto giovane, fanno ben sperare per il futuro e hanno la disposizione strutturale che i «vecchiotti» non avevano di certo.

S.G.T. Il «saggio» al palasport

TRIESTE — Domani al Palasport di Chiabola con inizio alle ore 20, si svolgerà l'annuale saggio della SgT durante il quale si esibiranno gli allievi di tutte le Sezioni sportive della società in uno spettacolo spigliato e coreografico. Nell'occasione verrà consegnato un riconoscimento al Socl con oltre 50 anni di iscrizione alla «Ginnastica». Queste le altre date dei saggi sociali: sabato 2 giugno, sempre al Palasport, alle 21 il saggio di Flash Dance; sabato 16 giugno, al Politeama Rossetti, alle 20.30 il concerto di danza classica. Mercoledì 6 giugno, infine ci sarà la cerimonia di consegna da parte del Rotary club Trieste e Rotary club Trieste Nord dell'attrezzatura per portatori di handicap presso la sede sociale.

AUTOMOBILISMO Lo slalom città di Trieste: ottimi i piazzamenti dei piloti di casa nostra

TRIESTE — A quasi un mese di distanza dall'effettuazione del 3.º Slalom città di Trieste, Trofeo A.C. Trieste, Coppa Radiotelex si possono fare i primi bilanci di una manifestazione che di anno in anno ha sempre riscosso maggior successo. Organizzata dal Trieste Racing Club con la collaborazione della Squadra Corse Trieste la gara era valida quest'anno per il campionato triestino della specialità e per quello regionale. Lungo la tortuosa strada che dalla Rotonda del Boschetto porta al Cacciatori si sono dati battaglia oltre trenta piloti molti dei quali triestini. Ma proprio a un «estero» è andata la vittoria assoluta che mai ha ancora arreso a un pilota di casa anche perché nessuno di essi si è cimentato con una vettura appositamente preparata per la specialità in Bertin con una X 1/9 che ha preceduto solo di un soffio il triestino Roberto Marchi su Fiat Uno Turbo della Squadra Corse Trieste.

Ma sono stati senza alcun dubbio i piloti triestini a emergere vincendo in diverse categorie: Giorgio Sferch primo nella n. 3, Mauro Vindigni nella n. 4, Fabio Pecchiari nella n. 1, Andrea Sikur nella n. 2 mentre altri hanno ottenuto significativi piazzamenti. La manifestazione, favorita anche da una bella giornata, si è svolta in modo perfetto e in perfetto orario e ha potuto contare su un nutrito pubblico. Oltre cento sono state le persone coinvolte nell'organizzazione: tra commissari sportivi, tecnici quelli di percorso oltre che radioamatori, C.B. e forze dell'ordine. L'appuntamento è per la quarta edizione che è in calendario sempre per i primi di maggio del 1991 mentre ora l'appuntamento con lo slalom è per il mese di settembre con la quarta edizione del «Confine aperto» gara a cavallo del confine tra San Dorligo e San Servolo sempre con l'organizzazione del Trieste Racing Club e della Squadra Corse Trieste.

Studenteschi: regionali in auge

SENIGALLIA — Da Ostuni (Brindisi) a Senigallia la distanza è tanta, quanto enorme è lo sforzo che il Coni e ministero Pubblica Istruzione, sotto il costante sostegno dell'Acri e Banche del Monte promuevano da anni per lo sport delle scuole. Nelle finali di squadra in Puglia nella pallacanestro, pallamano, pallavolo e calcio, il Friuli-Venezia Giulia ha colto tre prestigiosi successi con i due primi posti nella pallamano, in campo maschile con l'Istituto Malignani, in quello femminile con lo

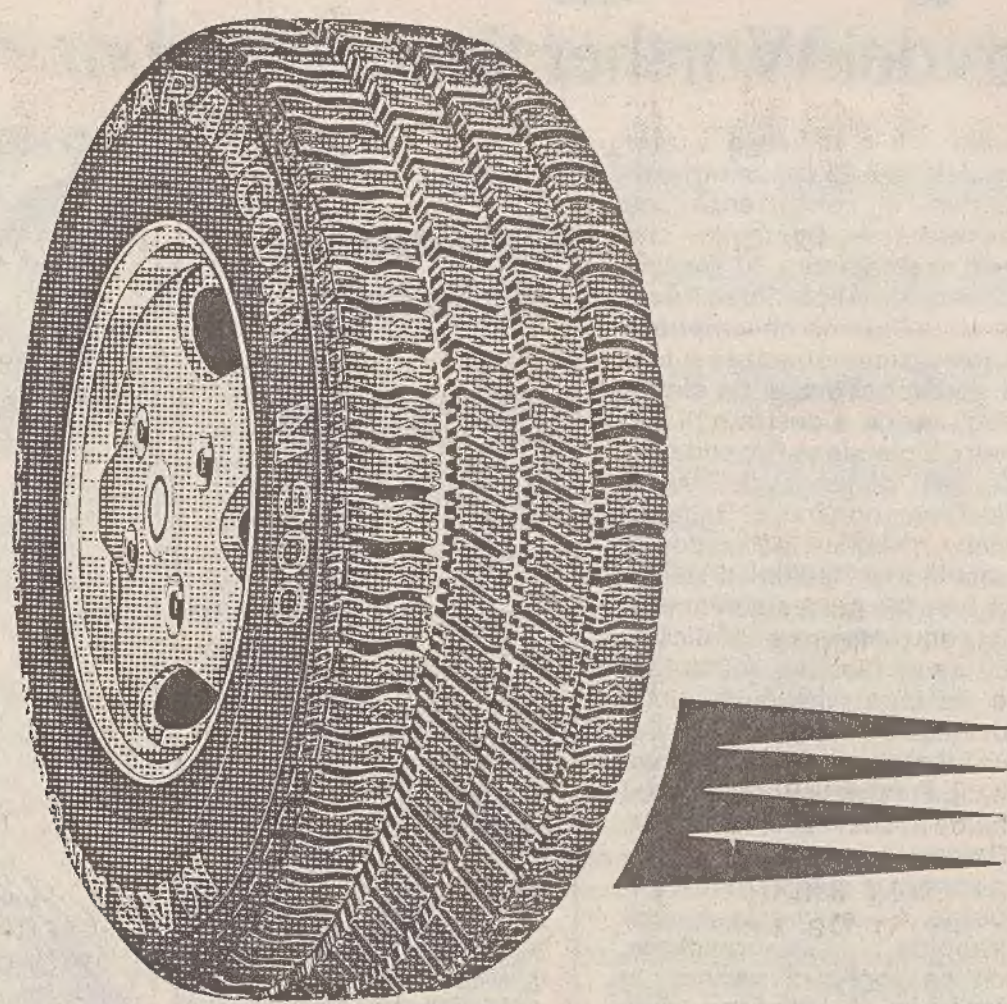
Stringher, ambedue di Udine, secondo posto nella pallacanestro femminile per il Galilei di Gorizia. A Senigallia tiene banco l'atletica. Nei 100 piani juniores Giada Galina dell'Ist. Magistrale di Gorizia è prima in 12.05. Nei 100 ostacoli allieva l'oro non sfugge alla triestina Margaret Macchiut dell'Ist. Magistrale Slomsek che polverizza il primato dei campionati con un prestigioso 14.03. La Macchiut è una bella ragazza longilinea nata nel 1974, cresciuta nell'edera, ora at-

leta di sicuro avvenire nelle file del Cus. Di recente aveva vinto il campionato nazionale allieva di Caorle. Nel peso juniores Mariangela Macuglia si aggiudica il terzo oro per la nostra regione con m. 13.20, bissando la vittoria dello scorso anno; è allieva dell'Istituto di Gemona. Nella ginnastica ritmica sportiva Erika Baldini del Liceo Dante di Trieste s'aggiudica il quarto oro per un totale di punti 35.10, realizzati nei quattro esercizi obbligatori (funne, cerchio, palla, nastro). Bronzo per Monica

Spinelli del Sello di Udine. Il carriera si arricchisce poi di due altri bronzi, il primo ottenuto nella marcia di 4 km riservato alle ragazze juniores. Gara faticosa con un terzetto che allunga in progressione: la campana di Caserta Giuseppina Giannino, la meranese Michela Hafner e la triestina Elena Verzeznassi dell'Istituto commerciale Carli passano nell'ordine il traguardo. Nel disco juniores, settimo posto per Elena Gubaro dello Zanon di Udine e ancora

un settimo posto alla staffetta dello stesso istituto composta da Merlo, Gigante, Campiello e Faggiani. Grazie alla sommatrice dei risultati nelle varie discipline, lo Zanon conquista la medaglia di bronzo, preceduta da Fidenza (oro), Verona (argento). Nella ginnastica ritmica sportiva a squadre il Dante di Trieste, composto da Rita Boscarato, Sara Daris, Elisa Saletti va a piazzarsi in settima posizione.

IL PIU' NUOVO DEI NUOVI.



MARANGONI TYRE.

È tempo di nuovo, tempo di cambiare i vostri pneumatici col più nuovo dei nuovi: MARANGONI TYRE. MARANGONI TYRE è il frutto di anni di esperienza e professionalità, ed è il pneumatico più avanzato espresso dallo stabilimento di Anagni. Ci sono voluti anni di studi e sperimentazione e un know

MARANGONI

how superiore, ma adesso potete davvero contare sul pneumatico "più nuovo dei nuovi". MARANGONI TYRE vi offre tante ragioni per cambiare: prestazioni e durata elevate, a prova di tempo, a prova di tutto, e, in più, la fiducia di chi li vende. Nel vostro interesse chiedetelo subito al vostro gommista di fiducia.

A PROVA DI TEMPO, A PROVA DI TUTTO.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/670641. **BERGAMO:** via Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 243106/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 05704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenti; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-

-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI coppia o signora veramente esperta lavori domestici con ottime referenze disposta trasferirsi villa in Firenze. Stipendio 35.000.000 annui a persona. Tel. 0431/999791 orario ufficio. (G252)

3 Impiego e lavoro Richieste

PERITO elettronico appassionato elettrotecnica cerca lavoro settore alta fedeltà o Car Audio (anche come rappresentante). Tel. 0432-750405 ore serali. (A57022)

RAGAZZA 21enne ragioniera programmatrice precedenti esperienze lavoro, buon inglese, pratica computer, termiologia, contabilità, fax, cerca lavoro come impiegata/segretaria o presso studio legale. Tel. 040/417505. (A57072)

4 Impiego e lavoro Offerte

CAFFE' centrale Gradisca cerca banconiera possibilmente con esperienza. Tel. 0481/960080. (B206)

CECASI diplomate/i primo impiego con ciclomotore. Presentarsi ore 9 in via Corsi 2/C. (A57081)

CERCASI cuochi per mense aziendali. Tel. 040/578316 dalle ore 14 alle 16. (A2863)

CERCASI signora referenzata veramente capace casa di riposo turno pomeridiano. Telefonare 040/764844 dalle 8 alle 10. (A099)

G.E.F. assume personale età minima 20 anni. Si offre fisso L. 1.500.000 + viaggi premio incentivi e auto aziendale. Scrivere curriculum a casetta n. 2/N. Published 34100 Trieste. (A2854)

IMPIEGATO cercasi associazione sportiva. Scrivere a casetta n. 5/N. Published 34100 Trieste. (A2885)

STUDIO dottore commercialista assume ragioniera pratica contabilità e paghe, disponibilità immediata. Telefonare 040/726863 per fissare appuntamento. (A2893)

2F grande società europea

proprio settore per dilatazione filiale Triveneto seleziona personale ambizioso fino complementamento organico con 90 consulenti commerciali. Età max 44. Auto. Offresi: fisso mensile 1.410.000, provvigioni ai massimi livelli. Assistenza aziendale. Lavoro in provincia di residenza. Due promozioni entro 12 mesi. Per colloquio in residenza ufficio personale 049/8072871. (G232)

5 Rappresentanti Piazzisti

PLURIMANDATARI, già indotti, cercasi per la vendita e la promozione di apparecchi elettrici ed elettronici industriali per la zona Friuli-Venezia Giulia. Indicare case ed articoli attualmente rappresentati, casella 73/M. Published 20124 Milano. (G800)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040-811344. (A2842)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A2842)

10 Acquisti d'occasione

A. Acquistiamo giacenze ereditarie, mobili, soprammobili, quadri, pianoforti, biancheria, curiosità del passato, tel. 040-366000 572921. (A2844)

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo il Giardino, via Mazzini 12, tel. 040/368472. (A57099)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti vecchi oggetti di ogni genere sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A57099)

OCCASSIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

VENDETTA di 20.000 composizioni a basso costo salotti camere cucine tavole innoce 500 pezzi provenienti da villa antica pianoforte lampadari mobili. Biemme mobili via Capitalvecchio 84. Tel. 0424/29052. (G217)

SOCIETÀ finanziaria cerca affitto entro settembre-ottobre ufficio 2 e/o 4 stanze in Monfalcone centro. Telefonare 040/630610-65759. (A2875)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI S.I. uffici centralissimi varie metrature e appartamenti arredati per non residenti. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA affitta villetta altipiano, vasto parco alberato, periodo estivo. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2870)

IMMOBILIARE CIVICA affitta MADDALENA piccolo locale uso deposito-magazzino. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2870)

IMMOBILIARE CIVICA affitta centralissimi 5-6 stanze, cucina, servizi. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2870)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. (A2428)

GEREMI antiquariato, via Cadorna 2/D Trieste acquista e vende mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti e vetrie di firma. Visitateci! Tel. 040/630484. (A2661)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire tirandole sul posto. Tel. 040-821378-813246. (A2830)

A112 LX 1983, LX 1985 Y10 LX Fire belle occasioni. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A2883)

ALFA 33 giardinetta perfetta 95 hp. Vendesi 9.800.000. 040/368994. (A2886)

ALFETTA 2000 serie oro aria condizionata 1993 vendesi 5.500.000. 040/368994. (A2886)

AUDI 90 1985 bella occasione Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A2883)

CAMIONCINO Volkswagen portata 10 quintali, vendesi 4.500.000. 040/368994. (A2886)

CAUSA cambio attività vendesi Fiat Tipo Digi 1400 ottobre '89, colore bianco, chiusura centralizzata, secondo specchio, cinture posteriori, pochissimi km perfetta. Telefonare 0481/46819 dopo 20. (C200)

FIAT Uno 45 Fire 5 porte 30.000 km vendesi 6.900.000. 040/368994. (A2886)

GIULIETTA 1600 1983 40.000 km perfetta vendesi 6.800.000. 040/368994. (A2886)

GOLF cabriolet 1500 GLS, Golf GTI 1981, Jetta 1600 GL 1987 Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A2883)

JOKER Westfalia 1600 benzina come nuovo vende Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A2883)

TIPO 1400 DGT 1988 20.000 km grigio scuro vende Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A2883)

VENDO A112 Abarth 1.500.000, Ritmo 1.600.000, Panda 45, Golf 1981. Tel. 040/680604. (A57151)

VENDO windsurf Mistral anno '89 tel. ore pasti 0481/520943. (B263)

15 Roulotte nautica, sport

VENDO windsurf Mistral anno '89 tel. ore pasti 0481/520943. (B263)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCHIAMO per nostri clienti selezionati non residenti - appartamenti in affitto - nessuna spesa a carico proprietario Meridiana 040-733275. (A2793)

GORIZIA cercasi affitto laboratorio/negozio minimo 50 mq telefonare serali 040-307015. (B257)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. L.&S. mutui finanziaria fino a 30.000.000 in forma singola con bollettini postali. Tel. 040/578969. (A2811)

A.A.A.A.A. A. L.&S. mutui per acquisto e ristrutturazione anche con 2.2 ipoteca es. L. 80.000.000 L. 635.000 per 15 anni. L. 50.000.000 L. 493.000 per 10 anni. Tel. 040/567026. (A2811)

25 MILIONI SUBITO

ipifim

COMMERCIANTI prestiti personalizzati per ogni esigenza

DEPENDENTI-PENSIONATI a tassi agevolati

CASALINGHE senza seconda firma senza spese anticipate

Treviso Via Donato, 3 Udine Via Savignone, 22

A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti, piazza Goldoni, 5 dipendenti, commercianti, artigiani, casalinghe, assoluta di serietà: 040/773824 Assifin (A2850)

A.A. PRESTITI a tutti firma singola senza cambiali. Telefonare 040/361591. (A099)

AD abbisognandi dipendenti pensionati, aziende, finanziamenti rapidi. Possibilità prestiti. 040/766681. (A2884)

FINANZIAMENTI

a dipendenti - artigiani commercianti - pensionati

FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI

Esempi L. 5.000.000 60 rate x 118.300 L. 15.000.000 60 rate x 358.200

PRATICHE ANCHE TELEFONICHE Eroghiamo in 24 ore NESSUNA SPESA ANTICIPATA

040/54523 - 0432/25207

FINANZIAMENTI tassi agevolati, prestiti per ogni esigenza 040/370090-0481/411640. (A2805)

FINANZIAMENTO fino a 30 milioni firma singola pensionati commercianti dipendenti artigiani 5 milioni in giornata. Tel. 040/381461. (A57154)

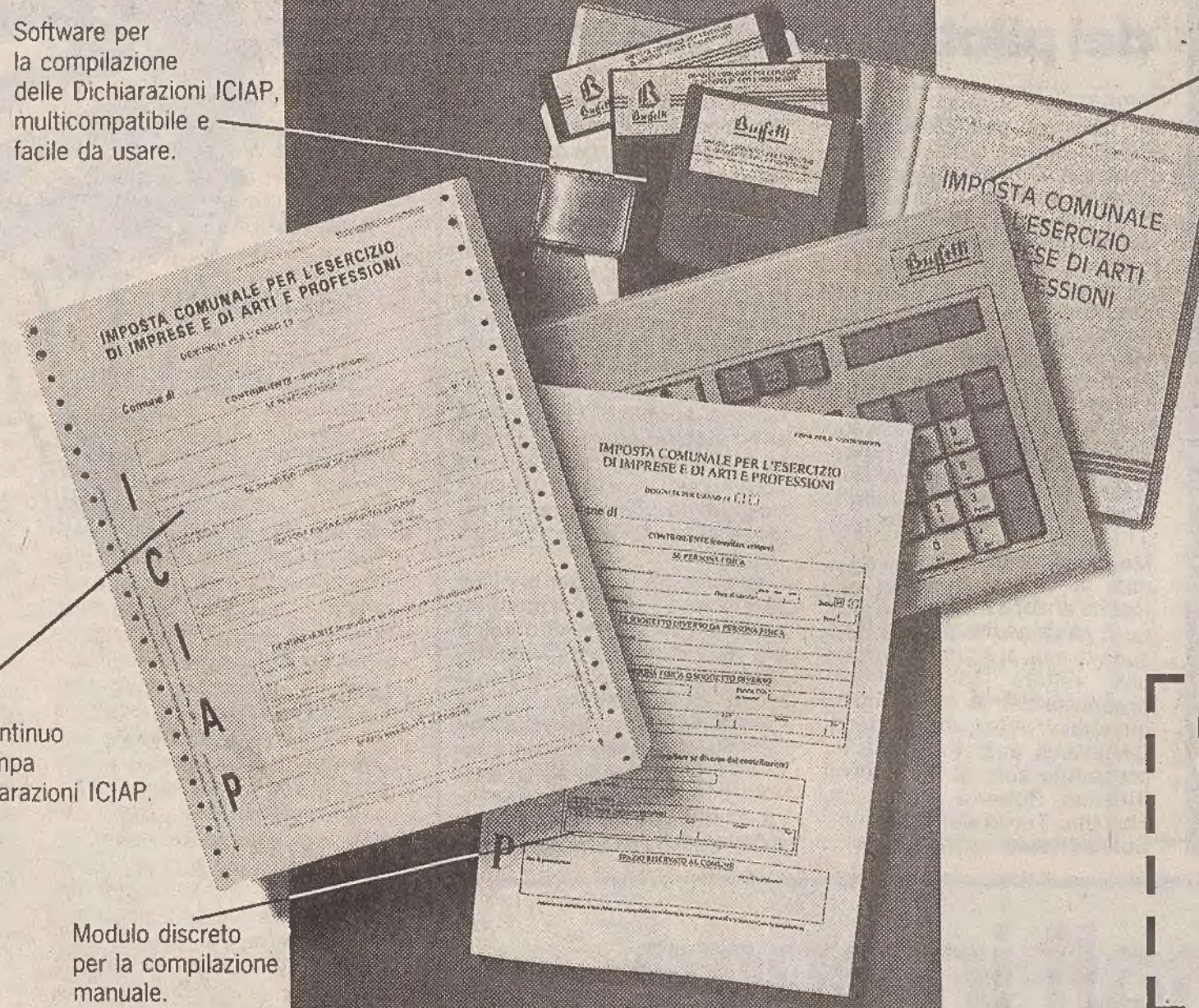
Continua in VIII pagina

Buffetti non ti lascia mai solo agli appuntamenti con la burocrazia.

ICIAP* SOTTOCONTROLLO

* Imposta Comunale per l'esercizio di Imprese, Arti e Professioni.

Software per la compilazione delle Dichiarazioni ICIAP, multicompatibile e facile da usare.



Programma applicativo e manuale d'uso per PC IBM, Olivetti M24, Buffetti PC e altri compatibili.

Modulo continuo per la stampa delle Dichiarazioni ICIAP.

Modulo discreto per la compilazione manuale.

Mancano solo 30 giorni, ma in 973 Centri-Servizio Buffetti tutto è sottocontrollo per facilitare e semplificare la Dichiarazione ICIAP dei contribuenti.

Mancano solo 30 giorni, ma in 973 Centri-Servizio Buffetti è possibile acquistare subito il più aggiornato software per la compilazione ICIAP, tutti i moduli continui o discreti perfetta-

mente in regola con la legge e "ICIAP 90": una guida di 130 pagine con tutte le istruzioni e le agevolazioni sull'imposta.

Per il 30 Giugno, 973 Centri-Servizio Buffetti offrono a tutti i commercialisti, ai fiscalisti, ai ragionieri, alle associazioni di categoria, ai liberi professionisti, alle medio-piccole Imprese d'Italia certezza e sicurezza nella Dichiarazione ICIAP.

Buffetti

Buffetti assiste il contribuente in 973 Centri-Servizio in tutta Italia.

Garantisce Buffetti